



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea specialistica
(*ordinamento ex D.M. 509/1999*)
in
Storia della società europea
dal medioevo all'età contemporanea

—
Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La personalità di Nicolae Titulescu
nella politica estera romena tra le
due guerre mondiali

Relatore

Ch. Prof. Francesco LEONCINI

Correlatore

Ch. Prof. Marco FINCARDI

Correlatore

Ch. Prof. Davide ZAFFI

Laureando
Francesco DOSSOLA
Matricola n. 814384

Anno Accademico
2011 / 2012

INDICE

<u>Introduzione</u>	pag. 1
<u>Parte I:</u> Breve Storia della Romania	
Premessa	pag. 7
Capitolo I: 1881-1918 – Dalla nascita del Regno alla conclusione della Prima guerra mondiale	pag. 9
Capitolo II: 1918-1930 – Dalla creazione della Grande Romania all'ascesa di re Carol II	pag. 19
Capitolo III: 1930-1941 – Il regno di Carol II e il passaggio alla dittatura militare	pag. 33
<u>Parte II:</u> Biografia	
Premessa	pag. 43
Capitolo I: 1882-1921 – Giovinezza, studi, entrata in politica, primi incarichi di Governo e all'estero	pag. 45
Capitolo II: 1921-1932 – Dal I° incarico come Ministro plenipotenziario a Londra al II° mandato come Presidente dell'Assemblea della Società delle Nazioni	pag. 57

Capitolo III: 1932-1936 – Ministro degli Esteri durante l'affermazione dei regimi totalitari in Europa e il contemporaneo sminuirsi di autorevolezza della Società delle Nazioni pag. 89

Capitolo IV: 1936-1941 – Gli ultimi amari anni pag. 111

Capitolo V: Affetti famigliari e "sentimento religioso" pag. 133

Parte III: Pensiero politico

Premessa pag. 139

Capitolo I: La politica interna pag. 141

Capitolo II: La politica estera pag. 147

Capitolo III: Le Minoranze pag. 161

Capitolo IV: I rapporti con l'U.R.S.S. pag. 165

Capitolo V: L'europismo pag. 177

Capitolo VI: Analisi e premonizioni pag. 187

Conclusioni pag. 201

Bibliografia

Volumi pag. 211

Articoli pag. 218

Sitografia pag. 220

INTRODUZIONE

Confesso che, quando mi è stato proposto di scrivere uno studio sulla figura di Nicolae Titulescu e la politica estera romena tra le due guerre mondiali, non immaginavo di dover affrontare un personaggio politico di tale levatura, come ho avuto modo in seguito di conoscere e apprezzare. Purtroppo le scarse informazioni immediatamente recuperabili in biblioteca e dai siti internet non vanno al di là di una sommaria biografia, dedicando assai poco spazio al pensiero.

Indubbiamente, sul diplomatico romeno si è abbattuta una sorta di oblio, di *damnatio memoriae*, a causa proprio della sua levatura e del suo ideale politico, in contrasto con gli interessi e le finalità delle dittature che dominarono la Romania per cinquant'anni, monarchica prima e repubblicano-monopartitica poi.

A dire il vero, sotto quest'ultimo sistema di governo, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, da parte di diversi studiosi romeni fu tentata una riscoperta della figura del grande diplomatico compatriota, ma la prudenza imponeva di tenere un profilo basso per non urtare la sensibilità del regime. Nello stesso periodo qualche altro studio e pubblicazione vennero realizzati all'estero.

Gli avvenimenti succedutisi al crollo di tale regime monopartitico liberarono quasi d'incanto le energie fin lì apparentemente sopite e nel 1991 nacque la Fondazione Europea Titulescu, che si attivò immediatamente per rivalutare la figura e l'opera del diplomatico, direttamente e indirettamente, tramite diverse iniziative, tra le quali la pubblicazione di studi, raccolte di documenti, ecc. A esse

vanno aggiunte le pubblicazioni di diversi altri autori, romeni e stranieri, anche in collaborazione tra loro.

Devo riconoscere che quando ho vagliato il materiale raccolto sono rimasto un tantino perplesso da alcuni scritti di studiosi e commentatori romeni riguardanti il loro compatriota, avendo questi assunto toni, a mio avviso, un po' troppo apologetici.

Da parte mia, dopo aver studiato la documentazione, posso giustificare tale entusiasmo, che evidentemente comprende anche una certa misura di orgoglio nazionale. Infatti, tali lavori riscoprono e ripropongono la figura e il pensiero di un grande uomo politico, che riscosse plausi e apprezzamenti in ambito internazionale nel periodo in cui lavorò, cioè, approssimativamente, quello tra i due conflitti mondiali.

Ammetto che, a causa di vicende famigliari, provo verso la Romania un particolare sentimento di vicinanza; ho cercato però di accostarmi all'argomento senza implicazioni affettive, per cui i limiti che si riscontreranno in questo elaborato sono esclusivamente quelli dovuti a mie incapacità di analisi critica.

Mano a mano che procedevo nell'acquisizione del materiale e nel raffronto delle fonti venivo a scoprire un uomo che, indubbiamente dotato di capacità politiche e diplomatiche, univa ad esse anche una finezza, una intelligenza e una lungimiranza che lo elevavano al di sopra della massa dei suoi contemporanei.

La sua azione si svolse principalmente nel campo della politica estera e nell'ambito della Società delle Nazioni, per cui ebbe modo di interloquire e farsi apprezzare dai leader e

dai rappresentanti della politica e della cultura dei paesi di tutto il mondo. Purtroppo, le circostanze in Madrepatria lo costrinsero all'esilio, mentre, nel contempo, alcune Nazioni vedevano l'affermarsi di regimi totalitari e l'umanità stava scivolando verso lo scoppio di un conflitto totale, tutti accadimenti da lui paventati e previsti e per i quali aveva lanciato ripetuti segnali d'allarme, rimasti malauguratamente inascoltati.

Era un ottimo oratore, dotato di ricchezza e proprietà di linguaggio, ma anche un eccellente docente, per cui nelle sue esposizioni univa la chiarezza della logica e la capacità di farsi comprendere, doti non comuni per un politico. Oltre a ciò ho scoperto un uomo che, dal mio punto di vista, può essere inserito nella corrente di pensiero democratica e liberale, con l'aggiunta, però, una percezione più sensibile e una visione più completa del mondo e dei suoi problemi. Personalmente ritengo che certi suoi princìpi, espressi decenni addietro, trovino una propria attualità e validità anche al giorno d'oggi.

Nella stesura dello scritto ho ritenuto opportuno suddividere gli argomenti, onde evitare sovrapposizioni ed accavallamenti che alla fine avrebbero, secondo me, fatto disperdere il filo logico della lettura in più rivoli. L'elaborato si divide perciò in tre parti complementari tra loro, poiché ciascuna offre, per ogni accadimento, una determinata visione da una specifica angolatura, seppure diversa a seconda della materia principale trattata.

La Parte I traccia una breve Storia della Romania nel periodo compreso tra il 1881, data di costituzione del Regno, e il 1941, momento dell'entrata in guerra a fianco della

Germania nazista. Il tutto è suddiviso in tre capitoli, vale a dire quello compreso tra il 1881 e il 1918, cioè dalla nascita del Regno alla fine della Prima guerra mondiale, cui segue quello tra il 1918 e il 1930, ossia dalla nascita della Romania Mare (Grande Romania) alla salita al trono di re Carol II, e quindi il terzo periodo, compreso tra il 1930 e il 1941, cioè il controverso regno di re Carol II fino alla discesa in campo nella Seconda guerra mondiale. Questo per inquadrare il periodo storico e facilitare la comprensione delle altre due Parti di cui si compone questo elaborato, la "Biografia" e il "Pensiero politico" di Titulescu.

Si può facilmente comprendere come la "Biografia", come dice il nome ovviamente, segua cronologicamente la vita di Nicolae Titulescu, soffermandosi in modo particolare sulla sua attività politica. Anche qui la suddivisione temporale in capitoli ricalca grosso modo quella della Parte precedente, ossia dal 1882 al 1921, cioè dalla nascita di Titulescu, attraverso la formazione scolastica e le prime esperienze politiche, fino al primo incarico come Ministro plenipotenziario a Londra. Segue il periodo che va dal 1921 al 1932, in cui il diplomatico romeno ricoprì importanti e prestigiosi incarichi ministeriali a Londra e Ginevra, viaggiando anche in altri Paesi. Si passa quindi agli anni compresi tra il 1932 e il 1936, nei quali Titulescu ricoprì per la seconda volta il ruolo di Ministro degli Esteri, per finire con il periodo 1936-1941, quello dell'ostracismo e dell'esilio.

Giusto per fornire un quadro completo dell'uomo, ho ritenuto opportuno dedicare un ultimo breve capitolo agli affetti famigliari e a quello che definisco il "sentimento religioso" personale.

Infine la Parte III, dedicata al "Pensiero politico", che personalmente ritengo la più interessante per i motivi di attualità citati qualche riga sopra, è suddivisa per semplicità in capitoli, ciascuno dei quali dedicato ad un argomento specifico, come ad esempio la politica interna, quella estera, la questione delle Minoranze, ecc., che ovviamente non possono essere compresi interamente se li si disgiunge l'uno dall'altro. Inoltre tali argomenti, per essere meglio inquadrati, andrebbero inseriti nel discorso cronologico e nel contesto nel quale si verificavano determinati fatti ai quali ci si deve inevitabilmente riferire.

Via via che mi addentravo nella stesura di questo elaborato mi rendevo sempre più conto della vastità dell'argomento, data la rilevanza della figura del protagonista, per cui ritengo alla fine di aver compiuto soltanto una panoramica su Nicolae Titulescu e la "sua" politica estera. Sono consapevole del fatto che avrei potuto approfondire diversi argomenti che qui di seguito risultano accennati, ma la mia preoccupazione era di non risultare eccessivamente pesante e pedante, perdendo di vista l'intento che mi ero prefisso di raggiungere, cioè di presentare nella maniera più chiara l'uomo e il suo pensiero.

PARTE I

BREVE STORIA DELLA ROMANIA

PREMESSA

La presente Parte I è scritta al semplice scopo di creare una sorta di schema nel quale inserire in dettaglio l'operato di Nicolae Titulescu, che invece trova una sua descrizione più particolareggiata nella Parte II, dedicata per l'appunto alla Biografia del diplomatico romeno.

Per non avere un quadro limitato e quindi forse non sufficientemente esaustivo della situazione romena tra le due guerre mondiali, ho preferito incominciare questa breve esposizione cronologica dall'anno di costituzione del Regno di Romania, il 1881, che, caso vuole, viene quasi a coincidere con l'anno di nascita del futuro ministro, il 1882.

Ho inteso quindi non andare ulteriormente a ritroso nel tempo altrimenti il discorso, seppure ricco di informazioni e interessante per costruire un panorama storico della regione danubiano-balcanica, avrebbe valicato abbondantemente i limiti imposti dall'argomento di questo elaborato.

La presentazione si protrae fino all'anno 1941, quando, ironia delle sorte, Titulescu viene a mancare e la Romania entra nel secondo conflitto mondiale. Mi esprimo in questi termini perché ritengo che, senza essere eccessivamente pignoli con le date, in quel lasso di tempo si viene a chiudere un periodo storico del paese danubiano, quello monarchico, poiché la fase successiva sarà costituita dalla sconfitta militare

e dall'instaurazione del regime comunista. L'ultima fase penso si possa considerare quella odierna, cioè il crollo della dittatura, la creazione della Repubblica pluripartitica e gli sforzi per entrare nell'Unione Europea, avvenimento quest'ultimo realizzatosi nel 2007.

Una piccola precisazione che può risultare utile per la lettura nel senso strettamente cronologico: onde evitare confusione, le date di seguito riportate fanno riferimento al "nostro" calendario gregoriano, tenendo presente che fino al 14 aprile 1919 in Romania è stato in vigore il calendario giuliano.

A puro titolo informativo, si ricorda che per passare dal calendario gregoriano a quello giuliano, per ciò che concerne il periodo *ante* 14 aprile 1919, si devono sottrarre 12 giorni dalle date degli avvenimenti accaduti nel XIX secolo e 13 da quelle del XX secolo.

CAPITOLO I

1881-1918 – Dalla nascita del Regno alla conclusione della Prima guerra mondiale

Ottenuta la piena e totale indipendenza dall'Impero Ottomano dopo il Congresso di Berlino del 1878, la Romania risultava l'unione dei principati di Valacchia e Moldavia, posti sotto la guida del principe Karl von Hohenzollern-Sigmaringen, diventando in seguito Regno il 14 marzo 1881.

L'importanza politica del casato si evince dal nome, rivelandone la collateralità con il ramo principale della dinastia regnante dapprima in Prussia e dal 1871 sull'Impero germanico, imparentata con il fior fiore dell'aristocrazia del Sacro Romano Impero e dell'Europa intera, dai Braganza di Portogallo ai Romanov di Russia. Nel 1885 si creò anche il riconoscimento dell'autocefalia della Chiesa ortodossa romena¹.

In merito al fatto che il nuovo Stato avesse come regnante un principe straniero non era cosa inconsueta: basta ricordare le analogie con la Grecia, la Bulgaria e l'Albania. Sinteticamente, l'erosione dell'Impero ottomano – iniziata nel XVIII secolo ma acceleratasi nel corso del XIX e del XX secolo –, a seguito delle istanze di indipendenza delle

¹ Bogdan, Henry, *Storia dei paesi dell'Est*, Sei, Torino, 1991, p. 174; Bulei, Ion, *Breve storia dei romeni*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1999, pp. 105-111; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 17-19, 23; Seton-Watson, Hugh, *Le democrazie impossibili. L'Europa orientale tra le due guerre mondiali*, Rubettino, Messina, 1992, pp. 101-102; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, p. 347.

popolazioni locali portava alla creazione di nuovi stati, di fatto costituitisi grazie all'apporto anche militare straniero, al quale seguiva l'accordo delle Potenze internazionali per l'instaurazione di monarchie con a capo un principe di origine tedesca ma di fatto imparentato con tutte le case regnanti europee. Solo Serbia e Montenegro furono governate da dinastie autoctone.

Vorrei sottolineare l'importanza del Congresso di Berlino inteso nello specifico, dal mio punto di vista, come la chiave di volta della politica balcanica della Germania in quel periodo, poiché grazie ad esso il Reich tedesco ottenne un ruolo egemone in quel contesto geografico.

Tornando alla storia della Romania, durante gli anni che seguirono, il nuovo regno rafforzò non poco le proprie condizioni politiche ed economiche: nel 1883 infatti si legò, segretamente per non turbare gli equilibri diplomatici, all'Austria-Ungheria e alla Germania, aderendo così alla Triplice Alleanza, anche se rimaneva aperta la questione irredentistica dei Romeni sotto i domini austro-ungarico e russo. Nel contempo le classi elevate romene continuarono, sulla scia di quanto già iniziato nei primi anni del XIX secolo, a prediligere la Francia come punto di riferimento culturale².

Per meglio comprendere la situazione che si verrà a sviluppare negli anni a venire è opportuno gettare uno sguardo oltre i confini dell'epoca dello stato romeno e precisamente in Transilvania, regione appartenente all'Impero austro-ungarico

² Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 174-175; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 113-116; Hösche, Edgar, *Storia dei paesi balcanici. Dalle origini ai nostri giorni*, Einaudi, Torino, 2005, pp. 179-180; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., p. 125.

abitata da più etnie, la più cospicua delle quali è quella romena.

La questione transilvana vide, tra gli anni 1890 e 1895, l'irrigidirsi delle posizioni tra la "minoranza" romena e il Governo di Budapest, la prima avanzante rivendicazioni nazionali e il secondo arroccato sul rigido mantenimento dello *statu quo*.

L'intransigenza ungherese portò anche le altre etnie, serba e slovacca, sottoposte in altre regioni alla Corona di S. Stefano, ad unirsi politicamente alla romena, creando un Comitato di Lotta in funzione antimagiara. L'inflessibilità ungherese toccò il culmine nel 1907 con l'approvazione della "Legge Appóny", volta a incentivare la magiarizzazione forzata delle nazionalità che vivevano nello Stato ungherese.

La replica romena fu la nascita, il 26 settembre 1910, del Partito Nazionale Romeno, che sottopose a Budapest una serie di rivendicazioni nazionali³.

Nel frattempo in Romania si assistette all'incremento di ferrovie, strade e commercio fluviale, prodotti agricoli e zootecnici, in particolare nei settori dello zucchero, del tessile e del cuoio, legname e conseguente industria di trasformazione lignea e cartaria, petrolio – 4° produttore al mondo! – e successivamente metallurgico, sviluppando Costanza come porto e applicando il protezionismo doganale, anche se perdurava il dominio del capitale straniero.

Politicamente, i primi 35 anni di vita del Regno videro alternarsi al potere il Partito Conservatore e il Partito Liberale, anche se non mancarono creazioni politiche minori sull'onda

³ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 348-350.

del diffondersi delle idee socialiste, fermo restando che dalla dialettica politica erano escluse le masse popolari e i Partiti politici rappresentavano gli interessi delle classi elevate che costituivano le oligarchie al potere⁴.

Il tenore di vita crebbe in città ma non nella campagna, dove erano presenti grandi e piccole proprietà, ma mancavano quelle di medie dimensioni. Vennero effettuate ridistribuzioni della terra nel 1878 e nel 1889, ma troppo modeste rispetto alle reali esigenze del paese. Lo sfruttamento della forza lavoro a buon mercato favorì l'emigrazione verso le Americhe e l'exasperazione popolare portò alle rivolte contadine nel 1888 e nel 1907, quest'ultima duramente repressa dalle truppe comandate dal generale Alexandru Averescu⁵.

In questo periodo un giovane di Craiova di nome Nicolae Titulescu, dopo avere studiato a Parigi laureandosi in legge alla Sorbona, divenne nel 1905, non ancora ventiduenne, Professore ordinario di Diritto Civile all'Università di Iași e quindi nel 1909 all'Università di Bucarest. Entrato in parlamento nel 1912, si rivelava ben presto come una delle personalità più interessanti dell'agone politico romeno⁶.

⁴ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 175-176; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 179, 211-212; Mureșan, Camil, *Periodici e personalità illustrativi per le relazioni italo-romene nel XIX secolo*, in «Annuario dell'Istituto di Cultura e Ricerca Umanistica Romena di Venezia», 2, Venezia 2000.

⁵ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 175-176; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 111-113; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 201-203; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 122-123, 130-131.

⁶ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 261, 272-273, 460; Oprea, Ion M., *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, Publishing House of the socialist Republic of Romania, București, 1968, pp. 8-10, 14-15; Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G., *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, pp. 10, 27; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit.,

Nel 1913 la Romania partecipò vittoriosamente alla seconda guerra balcanica contro la Bulgaria, ottenendo la Dobrugia con il Trattato di Bucarest del 10 agosto 1913⁷.

Nel 1914 dense nubi si addensavano sui cieli d'Europa: la progressiva spinta degli Imperi centrali nell'Europa centro-meridionale portò all'exasperazione le aspirazioni nazionali dei Serbi, a poco a poco stretti in una morsa, non ultima l'annessione della Bosnia all'Austria nel 1908. Ciò determinò l'episodio di Sarajevo, al quale non era estraneo un coinvolgimento di forze conservatrici all'interno dello stesso Governo di Vienna. I colpi di rivoltella di Gavrilo Princip del 28 giugno portarono nel lasso di tempo di un mese a dare il via alla più immane carneficina su scala "industriale" – sovente così definita dagli storici moderni – che l'Europa ricordasse, tanto da meritare in seguito l'appellativo di Grande Guerra. Nel contempo la morte del re Carol I il 10 ottobre portò al trono il nipote Ferdinand I. Capo del governo era il liberale Ionel Brătianu.

A Sinaia il Consiglio della Corona della Romania inizialmente dichiarò la neutralità del paese, anche se ricevette lusinghe e sollecitazioni da parte dei due schieramenti

pp. 11-12, 20, 27-28; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, pp. LXVII-LXVIII; Potra, George G. - Turcu, Constantin I. (a cura di), *Nicolae Titulescu – Pleoarii pentu Pace*, Editura Enciclopedică, București, 1996, p. 10; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 349-350.

⁷ Basciani, Alberto - D'Alessandro, Antonio (a cura di), *Balceni 1908. Alle origini di un secolo di conflitti*, Beit, Trieste, 2010; Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 184-188; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 113-116; Bulei, Ion - Dinu, Rudolf (a cura di), *35 anni di relazioni italo-romene, 1879-1914. Documenti diplomatici italiani*, Univers enciclopedic, București, 2001; Dinu, Rudolf, *Studi italo-romeni. Diplomazia e societă. 1879-1914*, Editura Militară, București, 2009; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 183; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 350.

belligeranti e, nell'opinione pubblica interna, il dibattito politico sull'intervento e con chi, o meno, era acceso. Tra i propugnatori di un intervento a fianco dell'Intesa si trova anche Titulescu.

Dopo lunghe trattative la Romania firmò un trattato con le forze dell'Intesa il 17 agosto 1916, precisando che una delle condizioni essenziali per l'entrata in guerra era la riunificazione a Bucarest di tutti i territori romeni al momento dominati dall'Austria-Ungheria. La dichiarazione di guerra all'Impero venne notificata il 27 agosto successivo, sull'onda lunga della vittoriosa offensiva del generale russo Aleksej Alekseevič Brusilov in Galizia. A loro volta, la Germania il 30 agosto e la Bulgaria e la Turchia il 1° settembre dichiararono guerra alla Romania⁸.

Dopo iniziali successi in Transilvania, l'esercito romeno, sotto il comando del generale Constantin Prezan, dovette subire la controffensiva estiva degli Imperi centrali, che inizialmente riportò il fronte sulle linee di partenza, e successivamente la doppia offensiva autunnale svoltasi tra ottobre e dicembre da ovest e da sud condotta dai generali Erich von Falkenhayn e August von Mackensen, che portò alla perdita della Valacchia e all'arroccamento in Moldavia⁹.

Ai combattenti Ferdinand I promise che una guerra vittoriosa avrebbe portato non solo una nuova Costituzione e il suffragio universale, ma anche la riforma agraria,

⁸ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 189-193, 220; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 123-126; Le Breton, Jean-Marie, *Una storia infausta. L'Europa centrale e orientale dal 1917 al 1990*, Il Mulino, Bologna, 1997, pp. 239-240; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 351.

⁹ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., p. 193; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 126-129; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 240-241.

argomento ben più pregnante per i soldati-contadini che componevano l'esercito romeno¹⁰.

L'anno seguente, il 1917, in febbraio, l'impero russo venne scosso da fermenti rivoluzionari che portarono alla caduta dello zar Nicola II; il nuovo governo presieduto da Aleksandr Fëdorovič Kerenskij decise però di proseguire la lotta contro gli Imperi centrali e nel luglio scattò la seconda offensiva Brusilov, sempre in Galizia, che dopo qualche successo iniziale perse di slancio e alla fine venne definitivamente sospesa. Ciò nonostante, i soldati romeni guidati dal generale Averescu ottennero, più a sud, significativi successi a Mărăști, Mărășești e Oituz¹¹.

La controffensiva degli Imperi centrali non si fece attendere e, anche e soprattutto a causa dello sfaldamento dell'esercito russo, l'avanzata fu notevole. La rivoluzione d'ottobre completò l'allontanamento della Russia dal conflitto in atto, tanto che, ormai accerchiata, il 9 dicembre del 1917 – con l'armistizio di Focșani – la Romania cessò le ostilità e l'anno seguente firmò la pace. Infatti, dopo la stipula dell'armistizio russo-tedesco a Brest-Litovsk, anche la Romania fu costretta a concludere l'armistizio con gli Imperi centrali.

Il governo di Brătianu rassegnò le dimissioni: gli subentrò un gabinetto presieduto dal generale Averescu, che ben presto passò le consegne a un ministero formato dal filo-tedesco Alexandru Marghiloman, il quale, dopo i preliminari di Buftea del 7 marzo 1918, firmò la "pace odiosa" di

¹⁰ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., p. 129.

¹¹ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., p. 129; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 240-241.

Bucarest il 7 maggio successivo. La Dobrugia meridionale ritornava alla Bulgaria, mentre l'Austria-Ungheria otteneva importanti modifiche di confine nei Carpazi: la Germania, inoltre, imponeva al paese la conclusione di onerose convenzioni economiche, nell'intento di trasformarlo in una semicolonìa tedesca.

In questo tristissimo momento della storia romena, la repubblica di Moldavia, vale a dire la regione della Bessarabia, costituitasi nel territorio a maggioranza romeno tra il Prut e il Dneestr annesso alla Russia zarista nel 1812, il 9 aprile 1918 decise di unirsi alla Romania¹².

L'instaurato governo germanofilo di Marghiloman fu spazzato via non appena fu chiara la vittoria degli Alleati e il 10 novembre 1918 Brătianu, ritornato al potere, ordinò di riprendere le ostilità contro gli Imperi centrali: il giorno successivo, a Compiègne, l'armistizio tra le potenze dell'Intesa e la Germania pose termine alla Prima guerra mondiale.

Iniziò quindi una febbrile attività diplomatica, che vide da un lato i Romeni sotto il dominio ungherese chiedere il 1° dicembre 1918, con l'Assemblea di Alba Iulia, l'unione alla Romania¹³ e dall'altro la diplomazia ufficiale attivarsi, al fine di ottenere i territori irredenti, presso la sede parigina della Conferenza di Pace.

¹² Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., p. 193; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 129-131; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 14, 241; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 248-249; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 352.

¹³ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 208-209; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 131-133; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., p. 241; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., p. 249.

Purtroppo, in quel ginepraio etnico che era l'Europa centrale l'annessione di vaste porzioni di territorio, se da un lato ricongiungeva i Romeni sotto un unico stato nazionale, dall'altro separava altre minoranze, *in primis* la magiara, dai rispettivi stati di riferimento. Ciò sarà causa di frizioni a livello diplomatico e Titulescu si troverà a dover difendere a più riprese gli interessi del proprio paese¹⁴.

¹⁴ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 223-232; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 133-135; Di Nolfo, Ennio, *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*, Editori Laterza, Bari, 1994, pp. 5-12; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 193-197; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 241-242; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., p. 249.

CAPITOLO II

1918-1930 – Dalla creazione della Grande Romania all'ascesa di re Carol II

A questo punto forse è opportuno aprire una parentesi sul mero *excursus* storico e dedicare qualche riga alle tensioni morali e ideali che permeavano in quel periodo il pensiero delle classi dirigenti dei Paesi balcanici, e non solo di quelli.

Di seguito propongo brevemente i giudizi che alcuni studiosi hanno espresso sull'argomento mettendo in risalto alcuni aspetti piuttosto che altri, ciascuno secondo la propria sensibilità. Altrettanto conseguentemente ho riscontrato come tali opinioni non sempre coincidano e anzi, in alcuni casi, divergano, ma ritengo che ciò faccia parte della naturale dialettica che si viene ad instaurare nel dibattere un argomento.

Da parte mia concordo con alcune valutazioni espresse e con altre meno, però ho ritenuto doveroso riportarle tutte, indipendentemente dalla mia opinione.

Pasquale Fornaro scrive, nella introduzione al volume di Hugh Seton-Watson *Le democrazie impossibili*, che, per ciò che concerne i Paesi appartenenti all'area comunemente denominata Europa orientale, esauritasi la spinta ideale mazziniana della Giovane Europa, si scivolò progressivamente nel nazionalismo più estremo.

Le prospettive democratiche che sembravano schiudersi nei vari Paesi con la fine della Prima guerra mondiale vennero via via deformate, mantenendo una patina di pseudodemocrazia, dall'istituzione di gruppi di potere

autoritari che detennero il potere grazie alla repressione poliziesca, prendendo a modello i regimi instauratisi in Italia e poi in Germania.

Tali degenerazioni di governo erano ipocritamente e pragmaticamente accettate da Paesi di maggiore e consolidata democrazia, perché viste come baluardo contro il bolscevismo instauratosi in Unione Sovietica.

Il nazionalismo più aggressivo poté trovare una giustificazione soprattutto in quei Paesi in cui erano presenti le carenze democratiche ereditate dal passato, l'arretratezza economica e la necessità psicologica di autoaffermazione dopo secoli di non-storia sotto dominio straniero o in impersonali imperi multietnici.

Ovviamente questo è un ragionamento svolto in generale, poiché ogni paese presenta le proprie peculiarità e comunque (l'eccezione che conferma la regola?) bisogna tener conto dell'esempio rappresentato dalla Cecoslovacchia di Tomáš Garrigue Masaryk ed Edvard Beneš, nonostante gli inevitabili problemi interni¹

Un punto di vista particolare e al di fuori dal coro lo si può trovare nel lavoro del docente francese, ma di padre ungherese, Henry Bogdan nel suo lavoro *Storia dei paesi dell'Est*.

¹ Bogdan, Henry, *Storia dei paesi dell'Est*, Sei, Torino, 1991, pp. 233-234, 268-270; Di Nolfo, Ennio, *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*, Editori Laterza, Bari, 1994, pp. 55-56, 136; Hösch, Edgar, *Storia dei paesi balcanici. Dalle origini ai nostri giorni*, Einaudi, Torino, 2005, p. 193; Le Breton, Jean-Marie, *Una storia infausta. L'Europa centrale e orientale dal 1917 al 1990*, Il Mulino, Bologna, 1997, pp. 21-22; Seton-Watson, Hugh, *Le democrazie impossibili. L'Europa orientale tra le due guerre mondiali*, Rubettino, Messina, 1992, pp. 7-11, 25-26, 27-30, 32-35, 37-39, 45-52, 193-199.

Probabilmente influenzato dalle ascendenze paterne, il professore di storia transalpino sembra assumere un tono nostalgico nei confronti dell'Impero austro-ungarico, entità statale multi-etnica in via di evoluzione, nonostante le comprensibili resistenze interne, verso una sorta di federazione danubiana, per usare un termine improprio ma che può rendere l'idea del progetto².

Ciò può spiegare i toni a mio avviso critici che vengono riservati a Masaryk e Beneš, visti come intransigenti demolitori dell'Impero in vista della costruzione di più entità statuali, *in primis* la Cecoslovacchia, della quale assunsero la direzione e che nonostante tutte le apparenze non fu quell'esempio di democraticità che cercarono di far credere agli occhi dei loro mentori esteri, in particolare la Francia³.

A questo punto, per meglio comprendere il pensiero politico di Masaryk, può risultare utile la lettura di quello che è stato indicato come il suo "testamento spirituale" ma che io definirei il suo programma d'azione, ossia il testo *La nuova Europa* e in particolare il capitolo *Una pace democratica e le condizioni perché si realizzi*, dal quale emerge a mio parere una comunanza di ideali con Giuseppe Mazzini⁴.

Per ciò che concerne invece una panoramica sulle crisi politiche, inevitabilmente legate a quelle economiche, e le evoluzioni conseguenti negli altri vari stati europei durante il primo dopoguerra al fine di averne un quadro sufficientemente completo, può risultare senz'altro utile la

² Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 190-193, 197, 203-207, 219, 222-223, 225-226, 261-267.

³ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 195, 204, 209, 219-222, 270-271.

⁴ Masaryk, Tomáš Garrigue, *La nuova Europa. Il punto di vista slavo*, Edizioni Studio Tesi, Padova-Pordenone, 1997, pp. 169-185.

lettura del testo di Ennio Di Nolfo *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992* e in particolare il 12° paragrafo del 1° capitolo, *La mancata stabilizzazione economico-sociale e politica interna*⁵.

Parallelamente, e tenendo conto di quanto sopra esposto, Bogdan esprime la sua opinione altrettanto efficacemente, e a mio avviso con una vena polemica, nel capitolo *Lotte politiche e conflitti interni (1919-1939)* del suo testo⁶.

Ma qui il discorso si amplia e deborda dal percorso principale e inoltre sono stati anticipati argomenti che troveranno maggior compiutezza nel ventennio seguente rispetto al punto in cui si è lasciato il presente ordine temporale degli eventi, per cui si riprende il corso cronologico degli accadimenti.

Le operazioni militari ebbero uno strascico nel 1919 a seguito dell'affermarsi in marzo del bolscevismo con la Repubblica dei Consigli di Béla Kun in Ungheria, sostenuta dall'Unione Sovietica: l'esercito romeno, in accordo con gli alleati dell'Intesa, avanzò fino al fiume Tibisco e quindi fino a Budapest, occupata il 4 agosto dello stesso anno⁷. Il governo Brătianu non nascose le proprie mire espansionistiche in Pannonia, tra l'altro contemplate nell'accordo del 17 agosto 1916, e ciò provocò un grave conflitto con il Consiglio supremo dell'Intesa, che solo dopo ripetuti ultimatum ottenne lo sgombero dei territori destinati a rimanere ungheresi. Come risposta Brătianu rifiutò di accettare, durante la conferenza di

⁵ Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 96-112.

⁶ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 233-260.

⁷ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 214-216; Bulei, Ion, *Breve storia dei romeni*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1999, p. 135.

pace, gli impegni per la tutela delle minoranze e abbandonò Parigi⁸.

Il trattato di pace venne firmato il 10 settembre 1919 a Saint-Germain-en-Laye dal successore, il transilvano Alexandru Vaida-Voevod, che accettò le clausole per le minoranze e vide riconosciuta l'annessione della Bucovina, mentre per la Dobrugia meridionale bisognò attendere il Trattato di Neuilly del 27 novembre 1919⁹.

Lo sfacelo della monarchia austro-ungarica consentì alla Romania, con il Trattato del Trianon del 4 giugno 1920, di realizzare l'unione con i romeni della Transilvania e del Banato, salvo il distretto banatense di Torontál attribuito al neocostituito Regno degli Sloveni, dei Croati e dei Serbi, che nel 1929 cambierà denominazione in Regno di Jugoslavia. Inoltre, l'unione della Bessarabia con la Romania fu consacrata dal trattato firmato a Parigi il 28 ottobre 1920 da Francia, Gran Bretagna, Italia e Giappone, ma ratificato in tempi diversi solo dai primi tre firmatari¹⁰.

⁸ Basciani, Alberto (a cura di), *La fine dell'Ungheria storica fra rivoluzione e reazione (1918-1919)*, Beit, Trieste, 2010; Guida, Francesco (a cura di), *Dalla liberazione di Buda all'Ungheria del Trianon. Ungheria e Italia tra età moderna e contemporanea*, Lithos, Roma, 1996.

⁹ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 204, 216, 223, 277; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 133-135; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 242-245; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, p. 23; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., p. 249.

¹⁰ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., p. 223; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., p. 135; Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 71-72; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., p. 242; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 23; Preda, Dumitru, *Romania alla Conferenza di Pace di Parigi del 1919-1920*, București, 2010; *Romania e Italia dalla pace di Bucarest alla vigilia della Conferenza della pace*, in «Transylvania Review», 4, XVII, 2008; 1, XVIII, 2009.

Nacque così la Grande Romania, con una superficie di 295.000 kmq – contro i 137.000 del 1914 – e una popolazione di circa 17.000.000 di abitanti, a fronte dei circa 7.500.000 del 1914. La realizzazione dell'unità nazionale inglobò tuttavia nello stato romeno consistenti minoranze etniche ungheresi, tedesche, ucraine, bulgare, serbe ed ebrei pari a circa il 30% della popolazione, tutelate da impegni e accordi internazionali, ma che diedero origine a delicati problemi interni e acute controversie internazionali, culminate nei successivi accadimenti del 1940.

Il problema delle minoranze etniche non era comunque un esclusivo appannaggio del nuovo stato romeno, ma di tutta l'area dell'Europa centrale e, alimentato dal revisionismo e dal revanscismo, fungerà da *casus belli* per lo scoppio del secondo conflitto mondiale¹¹.

Con il dopoguerra la Romania iniziò a conoscere profondi mutamenti sociali e politici. La scomparsa del Partito Conservatore portò, tra il 1918 e il 1927, all'alternanza del dominio politico da parte del Partito Liberale di Brătianu – che nel novembre 1918 introdusse il suffragio universale maschile e nel 1923 promulgò una nuova Costituzione ispirata a un forte centralismo burocratico – e del Partito Popolare sostenuto dagli ex combattenti guidati dal generale Averescu.

Quest'ultimo, che governò negli anni 1920-1921 e 1926-1927, pose fuori legge il Partito Comunista e, mantenendo

¹¹ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 174-177, 223-232, 264, 276-284; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 137, 144-145; Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., p. 101; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 198; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 17, 24-26, 242-243; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 23; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 105-106, 251, 339-351.

fede alla parola data dal re Ferdinand I nel 1917, attuò la riforma agraria promessa mediante l'esproprio e la ripartizione fra i contadini delle proprietà superiori ai cinquecento ettari e delle proprietà degli assenti e degli stranieri: più di 6.000.000 di ettari di terreno furono assegnati in proprietà a circa 1.400.000 contadini, dei quali più di 200.000 appartenenti alle minoranze etniche¹².

Bogdan evidenzia le suddivisioni discriminatorie perpetrate nei confronti dei latifondi di proprietari magiari rispetto a quelli romeni e comunque lamenta le discriminazioni romene nei confronti dei non romeni in generale e degli ungheresi in particolare¹³.

Ciò provocò la reazione dei nobili transilvani, che avevano il diritto di optare per la cittadinanza ungherese e che quindi dettero vita a una lunga controversia presso la Società delle Nazioni sull'indennizzo delle terre espropriate¹⁴.

In particolare, le lamentele e le proteste degli optanti ungheresi riguardo i soprusi subiti giunte all'arbitrato della S.d.N., così come stabilito dalla procedura prevista dai trattati per la protezione delle minoranze, non vennero tenute nella dovuta considerazione da parte della Francia, alleata della Romania. Lo studioso transalpino riporta in particolare l'episodio del 6 aprile 1923, nel quale il capo della direzione politica francese inserì, a piè della nota, il seguente appunto:

¹² Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 138-139; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 242-246; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 250-251.

¹³ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 174-177, 223-232, 264, 276-284.

¹⁴ Potra George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București 2004, pp. 480-481, 555-556; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. LXX.

“Il reclamo degli ungheresi è fondato dal punto di vista del Diritto, ma i romeni sono nostri amici. Di conseguenza, il mio governo intenderà sostenerli, ma facendo presente al sig. Titulescu (il delegato romeno alla Società delle Nazioni) che sarebbe opportuno non esasperare troppo la situazione”¹⁵.

Obbiettivamente la riforma agraria, purtroppo non accompagnata da adeguate misure di assistenza tecnica e creditizia e mantenendo forme di produzione tradizionali ma antiquate, non risolse i problemi economici del Regno. La popolazione rurale continuava a vivere in miseria, procacciandosi il minimo necessario per sopravvivere, in condizioni di scolarizzazione e d'igiene pessime, con rese dei prodotti relativamente modeste per unità di superficie.

Seton-Watson sostiene che in effetti le varie riforme agrarie attuate dai Paesi sorti nei Balcani dopo la Grande Guerra, più che fungere da risposta a evidenti necessità economiche, erano state promulgate per motivazioni politiche, sociali e nazionali, ossia per compensare i soldati-contadini che avevano combattuto la guerra, dar mostra di una distribuzione delle ricchezze in modo da disinnescare la miccia del vicino pericolo bolscevico e spostare contadini "nazionali" laddove, nei territori di nuova acquisizione, erano presenti consistenti minoranze "non nazionali"¹⁶.

Volendo approfondire l'argomento riguardante il settore agricolo con le sue implicazioni economiche e sociali in Romania tra le due guerre mondiali, il lavoro dello studioso

¹⁵ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 174-177, 223-232, 264, 276-284.

¹⁶ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., p. 139; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 40-45, 135-141, 251.

britannico fornisce ampie analisi, considerazioni, cifre e confronti¹⁷.

La politica estera romena fu dettata dalla necessità di garantire le nuove frontiere del paese. Dopo aver stipulato un'alleanza difensiva in funzione antisovietica con la Polonia il 3 marzo 1921, rinnovata nel 1926, il governo di Bucarest concluse con la Cecoslovacchia e con la Jugoslavia gli accordi che, con più tappe, portarono nel giugno dello stesso anno alla costituzione della Piccola Intesa, sorta per contrastare le intenzioni revisioniste dell'Ungheria e della Bulgaria.

La difesa dello *statu quo* stabilito dai Trattati di Versailles fu perseguita non solo con il rafforzamento delle relazioni con la Francia e l'Italia nel 1926 e l'adesione al Patto Briand-Kellog, che bandiva la guerra come strumento per risolvere le controversie internazionali, ma anche con una costante partecipazione ai lavori della Società delle Nazioni, di cui la Romania era membro fondatore¹⁸.

In questi frangenti si fece notare e apprezzare a livello internazionale Titulescu, già Ministro delle Finanze nel 1917 e nel 1921, che dal 1922 divenne ministro a Londra e delegato romeno presso la Società delle Nazioni a Ginevra. Occidentalista convinto, operò per un rafforzamento dei legami fra il suo paese, la Gran Bretagna e la Francia,

¹⁷ Hösch, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 201-205; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 143-157, 167-177, 261-263.

¹⁸ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 269-270; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., p. 145; Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 65, 69-71; Hösch, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 200, 221-223; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 17, 18, 20, 30-31; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 400-401, 409-410.

cercando inoltre di valorizzare l'azione societaria nei confronti del problema tedesco e del disarmo¹⁹.

Proseguendo nel riassumere il corso degli eventi, le fonti a disposizione divergono sul giudizio riguardo l'azione di governo del Partito Liberale.

Infatti, il 1927 segnò una svolta nel panorama politico romeno: nello stesso anno vennero a mancare sia il re Ferdinand I, il 20 luglio, sia Brătianu, il 24 novembre, mentre contemporaneamente si sviluppò un'alternativa all'oligarchia liberale con la confluenza nel Partito Nazionale-Contadino dei nazionalisti transilvani di Iuliu Maniu, già loro leader al tempo del dominio ungherese, e Vaida-Voevod e dei contadini del vecchio regno di Ion Mihălache, che dettero vita ad una formazione politica moderna di massa che si impose nella prima consultazione libera nella storia romena nel dicembre 1928²⁰.

Infatti, nonostante i progressi compiuti, la Romania non poteva definirsi un paese pienamente democratico: il Partito Liberale, che con il declino dei conservatori si era affermato come unico portavoce dei ceti possidenti, non esitò ad alterare i risultati elettorali e a largheggiare nell'impiego dello stato d'assedio e nella censura pur di mantenere il potere. Come fu scritto dallo storico Nicolae Iorga, fino al 1927 la Romania fu dominata dalla "dittatura mascherata" di Brătianu²¹.

¹⁹ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 146.

²⁰ Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 208-209; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., p. 242; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 251-252.

²¹ Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 208-209; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., p. 242; Nicolae Iorga e il compimento dell'unità nazionale romena, in «Quaderni Nicolae Iorga», București 2001; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 251-252.

Fornaro nell'introduzione al volume di Seton-Watson *Le democrazie impossibili*, sostiene invece che il periodo 1922-1927 sia stato effettivamente un periodo di vera democrazia liberale che permise di avviare una serie di importanti riforme in tal senso, il tutto grazie all'opera di Brătianu e sotto la garanzia costituzionale di re Ferdinand I. Venendo a mancare entrambe queste due importanti figure nel 1927, la Romania scivolò progressivamente verso la dittatura²².

Su questo punto però viene contraddetto dallo stesso autore del libro nelle pagine dedicate al quinto capitolo intitolato *Il sistema politico* e in particolare al paragrafo *L'istruzione*, in cui, tra luci e ombre e anche alcuni episodi specifici, emerge un quadro molto meno apologetico del periodo in questione e nel successivo paragrafo, dedicato specificatamente alla Romania, in cui vengono fatti intuire o emergono addirittura episodi poco limpidi di azioni di governo²³.

Della stessa opinione è Jean-Marie Le Breton nel suo *Una storia infausta. L'Europa centrale e orientale dal 1917 al 1990*²⁴, senza dimenticare Bogdan, che in poche pagine traccia un quadro sconsolante di corruzione e nepotismo²⁵.

Giova ricordare che nel periodo 1927-1928 Titulescu ebbe il suo primo incarico come Ministro degli Esteri²⁶.

Il paese fu certamente interessato dal progresso economico, si sviluppò notevolmente anche l'industria che, nonostante una politica economica protezionistica che portò

²² Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 29-30.

²³ Ivi, pp. 179-208, 248-266.

²⁴ Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 245-247.

²⁵ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 251-255.

²⁶ Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., p. 400.

alla diminuzione del capitale, e di conseguenza del controllo straniero sulle varie attività industriali, vide la produzione aumentare notevolmente, addirittura raddoppiare in alcuni settori, nell'arco di dieci anni. Ma l'economia del paese seguitava a essere caratterizzata dalla netta prevalenza dell'agricoltura, che praticamente sostenne il peso del passaggio verso l'industrializzazione con tutte le conseguenze sociali del caso, e ciò contribuì al grande successo del Partito Nazionale-Contadino, che si affermò come la principale forza politica romena e Maniu divenne Capo del governo²⁷.

Ad ogni modo, con il 1928 si chiude un periodo nel quale da un lato ci fu l'epilogo della fase di relativa stabilità politica ed economica conosciuta dalla Romania dopo la fine della prima guerra mondiale e, dall'altro lato, i primi sintomi della più devastante crisi economica del periodo tra le due guerre²⁸.

Se Maniu fu senz'altro persona onesta, altrettanto non si può dire del suo entourage, specie con l'apertura ai capitali stranieri. Inoltre, i provvedimenti presi a favore dell'agricoltura riguardarono i proprietari delle medie aziende, ma i piccoli proprietari, cioè il 75% dei contadini, rimasero in uno stato di difficoltà e in seguito, con la crisi del 1929, di miseria. In altre parole, il cambio di governo non aveva portato benefici sostanziali alla stragrande maggioranza dei romeni²⁹.

²⁷ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 139-143; Hösch, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 216-220; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 245-247; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 171-177, 182-189, 251-252.

²⁸ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVII.

²⁹ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 253-255; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 247-248; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 252-253.

Con la morte di re Ferdinand I il trono passò al nipote Mihai, giacché nel dicembre 1925 il figlio e principe ereditario Carol era stato costretto a rinunciare alla successione e ad abbandonare il paese a seguito dello scandalo sorto a causa della signora Lupescu³⁰.

Al momento di salire al trono Mihai aveva poco meno di sei anni, pertanto tra il 1927 e il 1930 vi fu la reggenza del principe Nicolae, fratello minore di Carol e perciò zio del giovane re, del patriarca della Chiesa ortodossa romena Miron Cristea e di Gheorghe Buzdugan, presidente della Alta Corte di Giustizia, morto nel 1929 e sostituito da Constantin Sărățeanu.

Ma Carol, sostenuto dall'esercito e dagli ambienti nazionalisti, ritornò a Bucarest nel giugno 1930 e, complici le difficoltà economiche legate alla grave crisi che imperversava in quel periodo, ottenne poco dopo dal parlamento di essere proclamato re.

³⁰ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 360.

CAPITOLO III

1930-1941 – Il regno di Carol II e il passaggio alla dittatura militare

Il nuovo monarca, assunto il nome di Carol II, aveva una concezione autoritaria del potere sovrano e tendeva ad affidare il governo a uomini fedeli che gli offrirono la garanzia di seguire le sue direttive, per cui i fenomeni di clientelismo e corruzione, già presenti e comuni nel *modus operandi* dei Paesi balcanici, in Romania vennero amplificati. Si creò attorno al sovrano, e soprattutto alla signora Lupescu, la cosiddetta *Camarilla*¹.

Maniu, che pure aveva sostenuto il ritorno di Carol, diede le dimissioni, passando la direzione del Governo al collega Gheorghe Mironescu. In tal modo si determinarono ben presto continue crisi di governo, nel giugno del 1931 la Camera venne sciolta, ma le elezioni diedero la maggioranza ai Partiti d'opposizione.

Il re incaricò quindi lo storico Iorga di costituire il Governo. Questi era una figura molto nota della cultura romena e al di sopra dei partiti, ma il suo esecutivo, che aveva per programma l'unione nazionale con la collaborazione delle minoranze etniche, non poté resistere alla disastrosa

¹ Bogdan, Henry, *Storia dei paesi dell'Est*, Sei, Torino, 1991, pp. 253-255; Bulei, Ion, *Breve storia dei romeni*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1999, pp. 149-151; Hösch, Edgar, *Storia dei paesi balcanici. Dalle origini ai nostri giorni*, Einaudi, Torino, 2005, p. 213; Le Breton, Jean-Marie, *Una storia infausta. L'Europa centrale e orientale dal 1917 al 1990*, Il Mulino, Bologna, 1997, pp. 248-249; Seton-Watson, Hugh, *Le democrazie impossibili. L'Europa orientale tra le due guerre mondiali*, Rubettino, Messina, 1992, pp. 199-208, 253-254.

situazione finanziaria. Nel 1932 il ministero Iorga fu costretto a dimettersi e negli anni seguenti i tentativi di costituire un governo di coalizione fra Liberali e Contadini si rivelò praticamente impossibile².

La famosa depressione economica mondiale del 1929 colpì ovviamente anche la Romania, che ebbe a soffrirne soprattutto nel periodo 1932-1934, principalmente per la caduta del prezzo dei prodotti agricoli e ciò a causa dell'arretratezza dei sistemi di produzione. Questi ultimi spiegano il motivo della lenta ripresa del settore agricolo rispetto a quello industriale una volta superata la crisi: per i mercati europei era più conveniente acquistare prodotti provenienti dalle Americhe che dai Balcani. Si arrivò al punto che il governo, alla fine, dovette intervenire nel 1934 promulgando una legge che dimezzava i debiti contratti dai contadini³.

Nel contempo, per due mandati consecutivi, nel 1930 e nel 1931, Titulescu venne eletto Presidente dell'Assemblea Generale della Società delle Nazioni.

Riguardo alla "crisi del '29", volendo approfondire l'argomento, Di Nolfo vi dedica nel suo testo tutto il 2° capitolo e, in particolare, per la Romania specificatamente il 4° paragrafo *Le ripercussioni della crisi nella politica balcanica. Italia e Francia di fronte al riemergere dell'influenza tedesca*, dal quale per l'appunto si intuisce come i tre paesi citati cerchino di assicurarsi una propria

² Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 254-255; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 254-255.

³ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 261-267; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 216-220; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 141-143.

penetrazione politica ed economica nella regione in questione⁴.

Può essere utile confrontare ciò che scrive Di Nolfo con quanto esposto dal collega transalpino Bogdan nel suo testo e in particolare nel capitolo *L'impossibile equilibrio economico nel periodo fra le due guerre*⁵.

In particolare, può risultare interessante quanto riportato dal primo riguardo all'anno 1932: "... re Carol II promosse la sostituzione del governo liberale con un governo autoritario, guidato da Nicolae Titulesco", affermazione sulla quale si rende utile qualche precisazione nel capitolo dedicato specificatamente al diplomatico romeno, perché non precisa cosa si intenda per "autoritarismo" di Titulescu e perché non si concretizzò l'incarico di governo.

Il discorso prosegue con "Il trattato d'amicizia con l'Italia, prossimo alla scadenza, venne tenuto in vita e i Romeni continuarono a oscillare tra la Piccola Intesa, l'Italia e, ora, la Germania. Titulesco teorizzava l'opportunità di un accordo italo-francese che vedesse le due potenze insieme alla guida della Piccola Intesa"⁶.

Intanto si diffondeva sempre di più nel paese la "Guardia di Ferro", un'associazione filofascista e antisemita guidata da Corneliu Zelea Codreanu. Il nazionalismo esasperato spinse i "Guardisti" a uccidere il 29 dicembre 1933 il Presidente del consiglio, il liberale Ion Duca, che aveva ordinato lo scioglimento del movimento. Fu la volta quindi del liberale

⁴ Di Nolfo, Ennio, *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*, Editori Laterza, Bari, 1994, pp. 136-145.

⁵ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 261-267.

⁶ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., p. 255; Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., p. 141.

Gheorghe Tătărescu, che si sforzò inutilmente anch'egli di sciogliere la Guardia di Ferro, anche se lo stesso sovrano non considerava sfavorevolmente i "Guardisti", pensando di poterli manipolare per i propri giochi di potere⁷.

Nei vari ministeri che si susseguirono, giova ricordare la continuità impressa alla politica estera nel periodo dal 1932 al 1936 da Titulescu, il quale sosteneva attivamente la politica della Piccola Intesa con la trasformazione, avvenuta il 16 febbraio 1933 tramite il cosiddetto "Patto di riorganizzazione", in un organismo internazionale con personalità propria e un segretario permanente comunque sempre nel quadro della Società delle Nazioni⁸.

Inoltre, egli strinse più saldi rapporti con la Francia e nel contempo respinse, nel dicembre di quello stesso anno, la proposta di Mussolini, ormai proiettato verso l'avventura etiopica, per una radicale riforma dello statuto della S.d.N.⁹

Titulescu si adoperò per giungere il 9 febbraio 1934 alla costituzione dell'Intesa Balcanica con Jugoslavia, Grecia e Turchia, sempre in funzione antirevisionista. Il problema della Bessarabia venne risolto con l'Unione Sovietica, solo apparentemente con il senno di poi, con la stipula di una

⁷ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 255-256; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., p. 143; Höschi, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 230; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., p. 249; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 255-257.

⁸ Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 177-178; Höschi, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 224.

⁹ Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 13, 15, 46-48; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 377, 453; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, p. 379.

convenzione di non aggressione nel luglio del 1933, occasione nella quale sia Romania che Cecoslovacchia riconobbero lo Stato sovietico, e nel giugno 1934 con un impegno di non ingerenza nei rispettivi affari interni. In realtà, come i fatti dimostreranno di lì a qualche anno, l'U.R.S.S. non riconobbe mai la secessione della Bessarabia. Questo avvicinamento ai "bolscevichi" fu guardato sempre con sospetto dall'establishment romeno¹⁰.

Per questa sua politica favorevole alle democrazie occidentali – indebolite tra l'altro a seguito della guerra italo-etioptica, durante la quale il ministro romeno aveva appoggiato decisamente le misure sanzioniste – di buon vicinato a oriente e di critica nei confronti della politica di forza italo-tedesca (leggi: guerra d'Etiopia e rimilitarizzazione della Renania) proprio mentre il suo paese si orientava progressivamente verso tale alleanza a causa di una graduale sudditanza economica incominciata un lustro prima, Titulescu venne licenziato nel luglio 1936 e sostituito da Victor Antonescu. Egli fu quindi costretto a sparire dalla scena politica e alla fine anche a lasciare il paese, ritirandosi a vivere nella Francia meridionale¹¹.

Le elezioni del 1937 portarono alla caduta di Tătărescu e all'ascesa del movimento fascista capitanato da Codreanu, che

¹⁰ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 145-146; Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 177-178, 287-291; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 200, 225; Preda, Dumitru, *Romania e Turchia. Relazioni diplomatiche 1923-1938*, București, 2010; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 400-401, 408-409, 424-425.

¹¹ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 266-267, 273-275; Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 123-126; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 226; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 46-48; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 424-425.

ottenne il 16% dei voti, cui seguì la notizia dell'alleanza con il partito di Maniu.

Spaventato da questa prospettiva, il re incaricò Octavian Goga di formare un governo del piccolo Partito Nazionale Cristiano: la sua politica comprendeva un programma autoritario e una violenta campagna antirazziale, specialmente antisemita, e le ripercussioni economiche che ne seguirono fecero sì che Carol II dovesse intervenire nuovamente dopo poche settimane¹².

A questo punto parve che solo la dittatura personale del re potesse salvare la Romania. Approfittando del disorientamento politico instauratosi nel paese, il 10 febbraio 1938 Carol II licenziò Goga e, col gabinetto presieduto prima dal vecchio patriarca Cristea, poi da Armand Călinescu, ottenne, il 27 febbraio seguente, che si votasse una nuova Costituzione di ispirazione totalitaria fondata su un partito unico, che si costituì nel dicembre dello stesso anno col nome di "Fronte della rinascita nazionale".

Il monarca ottenne così un'autorità notevole, che lo metteva in grado di governare senza il parlamento: è l'apogeo della *Camarilla* riunita attorno alla signora Lupescu. I capi della Guardia di Ferro furono imprigionati e processati e lo stesso Codreanu, condannato a nove anni di carcere, fu ucciso durante "un tentativo di evasione" nel novembre 1938¹³.

Con l'accordo di Monaco del 29 settembre 1938, che portò allo smembramento della Cecoslovacchia tra Germania,

¹² Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 249-250; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 257-259.

¹³ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., p. 256; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 149-151; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 231; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., p. 249; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 259-261.

Ungheria e Polonia e alla creazione di due entità fantoccio, entrò in crisi il sistema di alleanze sul quale il governo di Bucarest contava per la sicurezza del paese. La penetrazione finanziaria tedesca e l'accresciuta potenza del Terzo Reich nel settore danubiano costrinsero la Romania, il 23 marzo 1939, a concludere con la Germania un oneroso trattato di collaborazione economica. Francia e Gran Bretagna replicarono esattamente un mese dopo, concludendo accordi commerciali con la Romania e garantendone l'indipendenza, il che irritò Berlino¹⁴.

Il re continuava a rimanere fedele agli impegni internazionali presi a suo tempo che lo legavano alla Francia, ma dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale la rapida vittoria della Germania sulla Polonia spinse la Guardia di Ferro a chiedere una stretta alleanza con il nazismo, anche se Di Nolfo precisa che la Romania, come gli altri paesi balcanici in quel momento, stretta tra l'inconsueta e poco raccomandabile alleanza Germania e Unione Sovietica, guardò speranzosa all'Italia "non belligerante"¹⁵.

Il presidente del Consiglio Călinescu proclamò la neutralità il 6 settembre 1939, ma fu ucciso il 21 settembre seguente dai seguaci di Codreanu, che vendicarono così il loro capo.

¹⁴ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 151-152; Finkel, Alvin - Leibovitz, Clement, *Il nemico comune. La collusione antisovietica fra Gran Bretagna e Germania nazista*, Fazi Editore, Roma, 2005; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., p. 55; Leoncini, Francesco, *La questione dei Sudeti 1918-1938*, Liviana, Padova, 1976; rist. Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2005; Taubert, Fritz (a cura di), *Il mito di Monaco*, Oldenbourg, München, 2002.

¹⁵ Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 318-320.

Il movimento delle Guardie di Ferro ottenne l'amnistia e lo stato si orientò in senso filotedesco con misure contro gli Ebrei, espellendo i tecnici francesi, favorendo la minoranza tedesca e uscendo dalla Società delle Nazioni¹⁶.

Il crollo della Francia nel giugno del 1940 lasciò la Romania priva di alleati di rilievo e in balia degli appetiti revisionistici dei paesi confinanti. Il 26 giugno 1940 un ultimatum sovietico costrinse il governo romeno a cedere al potente vicino la Bessarabia, i cui diritti sulla regione erano stati riconosciuti da Hitler a Stalin fin dall'agosto del 1939 con il Patto Molotov-Ribbentrop, e la Bucovina settentrionale, fatto questo non contemplato nel patto e non previsto dal dittatore tedesco che lo mise in allarme sulle mire espansionistiche del collega dell'est.

Di lì a poco, con l'arbitrato di Vienna del 30 agosto 1940, la Germania e l'Italia sancirono il passaggio all'Ungheria della Transilvania settentrionale e infine, tramite l'accordo di Craiova del 7 settembre 1940, la Dobrugia meridionale passò alla Bulgaria¹⁷.

Le mutilazioni subite in poco più di due mesi provocarono una profonda crisi politica – poiché l'aver

¹⁶ Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 250-251; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 32-33, 305, 430-432.

¹⁷ Basciani, Alberto, *La difficile unione. La Bessarabia e la Grande Romania 1918-1940*, Aracne, Roma, 2007; Basciani, Alberto, *Un conflitto balcanico. La contesa fra Bulgaria e Romania in Dobrugia del Sud. 1919-1940*, Periferia, Cosenza, 2001; Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 301-302; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 152-153; Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 302-303, 372-373, 379-382; Guida, Francesco, *I drammi dell'Europa romana: il caso della Moldavia e della Transnistria*, in «Rivista della Fondazione Europea Dragan», 17, FED, Milano, 2002; Hösch, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 226-227; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 65-66, 251; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 263-264, 430-435.

ottenuto in cambio dall'Asse una garanzia per la futura integrità territoriale dalle mire espansionistiche dell'Unione Sovietica era risibile – e un vivace risentimento contro il Sovrano, il quale, il 6 settembre 1940, fu costretto ad abdicare a favore del figlio Mihai.

Il 14 settembre la Romania fu proclamata "Stato nazional-legionario", con a capo il maresciallo Ion Antonescu, che si attribuì il titolo di *conducător*, e la vicepresidenza del Consiglio dei Ministri fu assegnata a Horia Sima, leader del Movimento legionario, cioè l'ex Guardia di Ferro. Nella reazione che si scatenò trovarono la morte illustri personalità, tra le quali anche Iorga¹⁸.

Tutto ciò non riuscì comunque ad evitare l'occupazione del territorio nazionale da parte della Wehrmacht nell'ottobre del 1940. Questa era preoccupata di mantenere il controllo sull'estrazione del petrolio romeno per la propria economia di guerra ed era allarmata proprio dalla non prevista annessione sovietica della Bucovina. Il 23 novembre 1940 la Romania aderì al Patto Tripartito fra Germania, Giappone e Italia¹⁹.

Il 21 gennaio 1941 i Legionari tentarono di forzare la mano ai militari nella creazione di un regime totalitario, ma questi ultimi reagirono ed eliminarono i primi: venne abolito lo "Stato nazional-legionario" e si instaurò una dittatura composta quasi esclusivamente da generali²⁰.

¹⁸ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., pp. 302-303; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., pp. 227, 231; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 251-252; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., p. 264.

¹⁹ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 155-156; Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., p. 391; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 227.

²⁰ Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., pp. 156-157; Gaeta, Franco, *Democrazie e totalitarismi dalla prima alla seconda guerra mondiale (1918-1945)*, Il Mulino,

Attraverso la Romania transitarono i reparti tedeschi che nell'aprile del 1941 invasero la Jugoslavia e la Grecia e aprirono l'ostilità contro l'U.R.S.S. nel giugno seguente; lo stesso esercito romeno partecipò a questa campagna rioccupando inizialmente la Bessarabia e la Bucovina settentrionale, e con tale atto la Romania entrò nella Seconda guerra mondiale²¹.

Bologna, 1982; Grego, Antonio, *Figlie della stessa lupa. Storia dei rapporti tra Italia e Romania alla vigilia della Seconda guerra mondiale*, Fuoco Edizioni, Roma, 2010; Guida, Francesco (a cura di), *Intellettuali versus democrazia. I regimi autoritari nel Sud-est europeo 1933-1953*, Carocci, Roma, 2010; Hösche, *Storia dei paesi balcanici...*, cit., p. 231; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., pp. 252-253; *La périphérie du fascisme, spécification d'un modèle fasciste au sein de sociétés agraires, le cas de l'Europe centrale entre les deux guerres*, Cahiers de la Nouvelle Europe n. 6, Collection du Centre Interuniversitaire d'Études Hongroises, Paris, 2006; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 264-265.

²¹ Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit., p. 307; Borejsza, Jerzy W., *Il fascismo e l'Europa orientale. Dalla propaganda all'aggressione*, Laterza, Bari, 1981; Bulei, *Breve storia dei romeni*, cit., p. 157; Le Breton, *Una storia infausta...*, cit., p. 253; Leoncini, Francesco, *Tra passato e presente. La Romania nell'Europa centrale*, in «Romania, Turchia e nuovi europei», quaderno n. 60 della collana «Europa e Regione», IRSE, Pordenone, 2007; Seton-Watson, *Le democrazie impossibili...*, cit., pp. 265-266, 435, 441.

PARTE II

BIOGRAFIA

PREMESSA

Ho già anticipato nell'"Introduzione" la struttura del presente elaborato e di come la Parte II, cioè la "Biografia" di Titulescu sia suddivisa in capitoli che ricalcano una suddivisione cronologica per periodi.

Questa suddivisione è ovviamente arbitraria, però mi è sembrata opportuna per scandire quelle che ritengo siano le fasi cronologiche della vita dell'uomo, la sua parabola terrena, inframezzando ogni tanto qualche avvenimento più generale, in modo da permetterne la contestualizzazione, e prendendomi occasionalmente la libertà di qualche commento personale.

Poc'anzi mi sono espresso con il termine "parabola" con un esplicito riferimento geometrico, perché personalmente ho individuato la vita di Titulescu come un percorso fatto di ascesa, corrispondente grosso modo agli anni '20, apice, durante il secondo mandato come ministro degli Esteri, e discesa, gli ultimi anni.

Dal mio punto di vista, questo ragionamento matematico, forse semplicistico, non è applicabile invece per il suo pensiero, che ritengo valido tutt'ora. Ma questo è un discorso successivo, che viene sviluppato nella Parte III.

CAPITOLO I

1882-1921 – Giovinezza, studi, entrata in politica, primi incarichi di Governo e all'estero

Curiosamente, la vita di Nicolae Titulescu coincide grosso modo con i primi sessant'anni del regno di Romania: infatti, se quest'ultimo venne formalmente costituito il 26 marzo 1881, il futuro diplomatico vide la luce l'anno successivo, il 16 marzo 1882, a Craiova, nella regione dell'Oltenia.

L'ambiente culturale della famiglia e le sue condizioni economiche erano agiate, in quanto il padre Ion, discendente da una famiglia di proprietari terrieri, era avvocato professionista e presidente della Corte d'Appello locale, e la madre Maria era nipote di Theodor Aman, tuttora ritenuto dagli storici dell'arte il primo grande pittore della Romania unita¹.

Bisogna tener conto di questi fattori in relazione al periodo storico e al contesto sociale, economico e culturale del tempo per poter meglio comprendere l'evoluzione del pensiero del futuro uomo politico.

L'infanzia di Nicolae si svolse nel paese di Titulesti, località che oggi porta il suo nome proprio in suo onore, quindi a contatto con la realtà rurale del suo tempo. Nel 1888

¹ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 261, 462; Oprea, Ion M., *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, Publishing House of the socialist Republic of Romania, București, 1968, p. 7; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 11, 20, 27; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, p. 347.

iniziò la sua formazione scolastica frequentando la scuola elementare all'Istituto Svizzero "Jules Javet". A scuola si dimostrò un ottimo alunno, distinguendosi in particolare per la rapida capacità di assimilazione di qualsiasi argomento. In seguito frequentò il Liceo "Carol I" di Craiova, nel quale si diplomò nel 1900 superando l'esame finale con il premio d'onore².

Per la società benestante romena, allora e in certa misura anche oggi, la Francia rappresentava il riferimento culturale nel panorama mondiale, per cui parecchi ragazzi di buona famiglia si recavano nel paese transalpino per ampliare il loro curriculum scolastico e per acquisire una buona conoscenza della lingua francese, requisito indispensabile per un'eventuale carriera diplomatica e per inserirsi nell'ambiente istituzionale e culturale della società dell'epoca anche a livello internazionale³.

Ciò accadde anche al giovane Nicolae, che nel 1900 si recò a Parigi per frequentare la Facoltà di Legge all'Università della Sorbona sotto la guida di rinomati avvocati quali Marcel Planiol e Charles Lyon-Caen.

Titulescu si dimostrò uno studente brillante e capace, tanto che nel 1903 risultò vincitore del Premio "Ernest Beaumont" nella gara fra le Scuole di Diritto francesi di Diritto Civile e Commerciale e gli venne conferita la Laurea di primo grado con una Tesi dal titolo *Effects des actes à titre*

² Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 261; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 8; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 27; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 349

³ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 17-19, 27; Potra George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București 2004, p. 277.

gratuit, consentis sous le régime de communauté, soit par la femme seule, soit par les deux conjoints au profit d'un enfant du premier lit, d'un enfant commun ou d'un tiers, venendo dichiarato il migliore di tutti gli studenti con 17 punti su 18.

Nel gennaio 1905 Titulescu si laureò Dottore in Legge discutendo brillantemente una Tesi dal titolo *Essai sur une théorie des droits éventuels*, ottenendo il massimo dei voti e l'"Elogio"⁴.

Ovviamente, gli anni universitari gli diedero la possibilità di stabilire un primo contatto non solo con il mondo accademico francese, ma anche con la parte socialmente e politicamente più vitale del paese ospitante e con gli ideali democratici propugnati dalla Rivoluzione del 1789, dei quali la Francia è al contempo, con tutte le contraddizioni delle cose umane, custode e propagandista. Il giovane studente romeno sviluppò pertanto una forte ammirazione per quel paese, per il suo pensiero e per la sua cultura, tanto da considerarsi, come scriverà in seguito, nostalgico della Romania quando si trovava in Francia e viceversa nostalgico della Francia quando si trovava in Romania⁵.

Il giovane avvocato aveva talmente favorevolmente impressionato i propri docenti e colleghi della Sorbona che gli venne proposta la cattedra a Parigi ma, rientrato in Patria, il 23 marzo 1905 preferì intraprendere la strada dell'insegnamento, occupando la cattedra di Diritto Civile

⁴ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 261; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 8-9; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 27; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 349.

⁵ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 281-282, 285-286; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 9; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 12, 15, 20, 25, 27.

dapprima all'Università della Scuola di Diritto di Iași, presieduta dall'eminente avvocato Dimitrie Alexandrescu, e in seguito, dal 1907, a Bucarest, dimostrando amore per il proprio lavoro e facendosi apprezzare per l'elevatezza delle lezioni tenute e l'eloquenza dell'esposizione sia nelle lezioni, sia nelle conferenze pubbliche tenute negli Atenei universitari e collaborando con alcuni articoli per riviste specializzate⁶.

L'attitudine all'insegnamento da parte del giovane docente si può forse condensare in una frase che egli rivolse ai propri studenti: "Io, Signori, spero di essere in grado di farvi venire alle lezioni soltanto per curiosità... poiché una buona lezione non si propone affatto di trasformarvi in sapienti. Sarebbe un sogno impossibile da realizzare. Ma spero bene che la mia lezione vi incuriosirà: un bravo studente deve trovare la verità scientifica e non soltanto rispondere alle domande che il professore farà all'esame"⁷.

Nel contempo, nel periodo febbraio-marzo del 1907, scoppiò una rivolta contadina di vasta portata in Moldavia, Valacchia e Oltenia, repressa duramente dalle autorità. Il 4 maggio dello stesso anno Titulescu prese posizione sulle pagine del quotidiano "Țăranul" in merito al problema contadino, offrendosi di difendere i contadini nelle azioni

⁶ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 261, 272-273, 460; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 10, 14-15; Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G., *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. 27; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11-12, 28; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. LXVII.

⁷ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 12.

legali intentate contro di loro una volta che si fossero placate le sollevazioni⁸.

Il 16 febbraio 1908 Titulescu entrò a far parte del Partito Democratico Conservatore guidato da Take Ionescu, venendo eletto, l'8 novembre del 1912, all'Assemblea dei Deputati per la Contea del Romanaji. In tale occasione ebbe modo di farsi entusiasticamente apprezzare dallo stesso Ionescu per l'eloquenza oratoria dimostrata durante le sedute parlamentari. Oltre che per la forza dei suoi discorsi, però, il neodeputato si distinse facendosi stimare anche per la chiarezza di vedute delle idee politiche, la coerenza morale e l'onestà⁹.

La fine della seconda guerra balcanica, alla quale la Romania aveva partecipato e che aveva vinto, vede nella successiva Conferenza di Pace di Bucarest, tenutasi tra il 29 luglio e il 10 agosto 1913, la nomina di Titulescu nella Commissione per la delimitazione del confine meridionale della Dobrugia¹⁰.

Nel contempo continuò la notevole e brillante azione parlamentare del giovane deputato dell'Oltenia, tanto da venire rieletto nel 1914, sempre nelle fila del Partito di Ionescu e per la circoscrizione del Romanaji. L'attenzione di Titulescu verso le condizioni del suo paese fu attenta e

⁸ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 349-350.

⁹ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 261; Păunescu, Petrescu, Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 10; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11-12, 20, 28; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Potra, George G. - Turcu, Constantin I. (a cura di), *Nicolae Titulescu – Pledoarii pentru Pace*, Editura Enciclopedică, București, 1996, p. 10; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 350.

¹⁰ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 350-351.

partecipe, tanto che il 20 aprile dello stesso anno si fece patrocinatore della necessità di una riforma terriera e di una riforma elettorale in Romania, che troveranno attuazione alcuni anni dopo¹¹.

Lo scoppio del primo conflitto mondiale il 28 luglio 1914 vide la Romania adottare una politica di neutralità, sebbene non mancassero le divergenze di opinione interne e le pressioni esterne per un suo intervento. Titulescu si schierò nel campo di coloro che desiderano l'intervento romeno in funzione "irredentista", rubando il termine all'analogo caso italiano. Infatti, il 3 maggio 1915 pronunciò a Ploiești un discorso su "Il cuore della Romania", reclamando l'unione della Transilvania con la Romania e pertanto chiedendo l'abbandono della politica di neutralità per impegnare il paese a fianco dell'Intesa¹².

Il 27 agosto 1916 la Romania entrò in guerra e l'andamento delle operazioni, incerto all'inizio, fu alla fine disastroso, tanto da pervenire alla firma della tregua di Focșani il 9 dicembre 1917.

In questo lasso di tempo, e precisamente il 23 luglio 1917, Titulescu viene nominato Ministro delle Finanze nel Gabinetto Ion I.C. Brătianu - Take Ionescu, il Governo di unità nazionale sorto dall'unione del Partito Liberale e del Partito Democratico Conservatore¹³.

¹¹ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 351.

¹² Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 458; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 351.

¹³ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 261, 460, 464; Păunescu, Petrescu, Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 33; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 20, 44; Potra (a cura di), *Nicolae*

Nel 1918 la politica romena si biforcò: da un lato il governo di Alexandru Marghiloman firmò il 18 marzo a Bucarest l'umiliante Trattato di Pace con gli Imperi centrali, ratificato il 7 maggio successivo, ponendo il paese, compresa anche qualche perdita territoriale, in una sorta di schiavitù economica nei confronti del nemico¹⁴.

Nel contempo, all'estero si mosse l'altra corrente politica, quella dei patrioti che intendevano perorare la causa romena presso le Potenze dell'Intesa. Infatti, sempre nel 1918, il 9 aprile il Consiglio della Nazione di Chişinău deliberava in merito all'unione della Bessarabia alla Romania. Il 30 aprile a Parigi nacque il Comitato Nazionale dei Romeni di Transilvania e Bucovina sotto la presidenza di Traian Vuia e in seguito di Ioan Cantacuzino, che patrocinarono la causa dell'unione di tutti i romeni¹⁵. Il 5 luglio sorse a Washington la Lega Nazionale Romena, che si pose l'obiettivo di promuovere la causa romena. Il 19 luglio si creò in Italia il Comitato d'Azione dei Romeni in Transilvania, Banato, Bucovina allo scopo di organizzare i prigionieri di guerra di etnia romena arruolati nell'esercito austro-ungarico in legioni autonome, che si sarebbero unite in battaglia all'esercito italiano¹⁶.

È in questo panorama che il 18 luglio Nicolae Titulescu giunge a Parigi con un gruppo di patrioti romeni

Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I, cit., pp. LXVIII-LXIX; Titulescu, Romania's foreign policy, cit., pp. 351-352.

¹⁴ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I, cit., pp. LXVIII-LXIX; Titulescu, Romania's foreign policy, cit., p. 352.*

¹⁵ Titulescu, *Romania's foreign policy, cit., p. 352.*

¹⁶ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I, cit., p. LXVIII; Titulescu, Romania's foreign policy, cit., p. 352.*

comprendente anche Take Ionescu, Octavian Goga e Vasile Lucaciu per convincere l'opinione pubblica internazionale a schierarsi contro i piani avanzati dagli Imperi centrali per lo smembramento della Romania e per guadagnare la solidarietà e il sostegno alla causa del completamento dell'unità nazionale del paese¹⁷.

Il 6 settembre venne fondato il Consiglio Nazionale dell'Unione Romana, comprendente tra i suoi membri, oltre a Titulescu, anche Take Ionescu, cui spettava la presidenza, Vasile Lucaciu, Octavian Goga, Constantin Angelescu, Ioan T. Florescu, Traian Vuia e Constantin Mille. Tale Consiglio ottenne nel periodo successivo il riconoscimento, in qualità di rappresentante degli interessi del popolo romeno, dal governo francese (12 ottobre), da quello degli Stati Uniti (5 novembre), da quello britannico (11 novembre) e da quello italiano (22 novembre)¹⁸.

Nel contempo, anche i Consigli Nazionali Romeni della Bucovina (27 ottobre - 28 novembre) e della Transilvania (18 novembre - 1° dicembre) proclamarono la loro intenzione di unirsi alla Romania¹⁹.

Alla fine del conflitto, nel 1918, seguirono le difficili consultazioni per la pace, che si svilupparono nel 1919 in sedi

¹⁷ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 460; Păunescu, Petrescu, Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 33; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 45; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 352.

¹⁸ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 460; Păunescu, Petrescu, Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 33; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 353.

¹⁹ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 353.

diverse tra i rappresentanti delle potenze vincitrici e le singole rappresentanze degli stati sconfitti. Il tutto sfociò nella firma dei Trattati di Versailles il 28 giugno con la Germania, di Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre con l'Austria, di Neuilly-sur-Seine il 27 novembre con la Bulgaria. In tali circostanze, Titulescu compì un'intensa attività come membro del Consiglio Nazionale Romeno intrattenendo colloqui con personalità politiche, incontri con la stampa, rilasciando dichiarazioni e interviste, ecc. In tal modo, pur non facendo parte della delegazione romena ufficiale guidata da Brătianu, contribuì alla realizzazione del riconoscimento dell'unione *de facto* di Bessarabia, Bucovina, Transilvania e Banato a Bucarest²⁰.

Il riconoscimento *de jure* venne l'anno successivo, nel 1920. Infatti, poiché Ionescu aveva assunto il dicastero degli Esteri, il 20 aprile Titulescu venne scelto e nominato Capo della delegazione romena e si trovò, il 4 giugno successivo, tra i firmatari del Trattato del Trianon siglato tra i Paesi vincitori e l'Ungheria, trattato che sancisce a livello internazionale anche l'unione dei territori citati, Bessarabia esclusa, alla Romania. Rimaneva da definire per l'appunto la questione della Bessarabia, come meglio si vedrà più avanti²¹.

²⁰ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 458; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 32, 37; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 23, 44-45; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 353-354.

²¹ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 261, 458; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 33; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 23, 44-45; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 354.

Dopo qualche giorno, il 13 giugno, Titulescu venne nominato Ministro delle Finanze, questa volta nel governo di coalizione Alexandru Averescu - Take Ionescu. Il neoministro si adoperò subito per risollevare le condizioni economiche del proprio paese, sottoscrivendo il 16 luglio gli accordi di Spa riguardo ai risarcimenti di guerra da parte delle potenze sconfitte, conseguendo, il 12 agosto, il riconoscimento degli impegni economici assunti dalla Gran Bretagna e ottenendo, l'8 dicembre, un importante prestito dalla Francia²².

Sempre nel 1920, il 10 gennaio, vide la luce il progetto del presidente americano Wilson relativo a una Società, o Lega, delle Nazioni e la Romania ne divenne uno dei soci fondatori. Il 27 agosto Nicolae Titulescu, Thoma Ionescu e Dimitrie Negulescu vennero nominati rappresentanti del proprio paese presso la sede della Lega a Ginevra²³.

Nel difficile dopoguerra, con il paese da ricostruire, Titulescu fu tra i promotori e i sostenitori di riforme democratiche civili ed economiche in tutti i settori: educazione, pubblica amministrazione, politica, economia, agricoltura, ecc. In particolare, reca la sua firma la riforma fiscale presentata il 10 giugno 1921 alla camera dei Deputati,

²² Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 261, 460, 464; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 37; Păunescu, Petrescu, Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 13, 33; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 20, 44-45; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 354-355.

²³ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, pp. 159-161; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 261; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 13, 40, 50; Păunescu, Petrescu, Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 40; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 355.

riforma che prevede una revisione delle tasse dirette in modo da ottenere un sistema di tassazione unitario in tutto il Regno ed è conosciuta come la "Legge dell'imposta progressiva". Gli obiettivi più importanti della riforma finanziaria furono la realizzazione della giustizia fiscale – e quindi dell'armonia nazionale –, dell'unificazione e razionalizzazione del sistema delle tasse, come pure la realizzazione del soddisfacimento delle necessità del bilancio, avendo come scopo la crescita della rendita dello stato al fine di fare fronte alle esigenze interne immediate del paese e risollevarne la situazione economica²⁴.

Una parentesi riassuntiva a parte, che anticipa la cronologia che segue, merita la Piccola Intesa, per evidenziare l'importanza di tale alleanza, per la quale Titulescu si adopererà altrettanto instancabilmente quanto per la Società delle Nazioni. Inoltre, una piccola precisazione formale: laddove si legge di seguito, per semplicità, "Jugoslavia", in realtà da considerarsi, fino al 3 ottobre 1929, come "Regno dei Serbi, Croati e Sloveni".

Nello stesso periodo in cui si formò la S.d.N., una serie di accordi bilaterali tra Cecoslovacchia e Jugoslavia il 14 agosto 1920, tra Cecoslovacchia e Romania il 5 giugno 1921 e tra Jugoslavia e Romania il 7 giugno seguente portò alla nascita della Piccola Intesa, cioè all'unione dei tre stati firmatari in funzione antirevisionista contro le rivendicazioni di Austria e Ungheria. L'ispiratore di questa unione fu il

²⁴ Păunescu, Petrescu, Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 9-10; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 44; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 355.

presidente cecoslovacco Tomáš Garrigue Masaryk e degni proscrittori dell'opera si riveleranno i Ministri degli Esteri dei tre Paesi: il cecoslovacco Edvard Beneš, lo jugoslavo Bogoljub Jevtić e il romeno Nicolae Titulescu. Quest'ultimo sarà anche Presidente del Consiglio permanente dell'Alleanza, che ebbe modo, nel corso degli anni, di ampliare le proprie capacità e cementare ulteriormente l'unione tra gli stati membri. La Piccola Intesa sostenne e difese la S.d.N. e, conscia della propria debolezza politica, progettò ad un certo punto di confederarsi di modo che i suoi interventi diventassero più incisivi in seno alla Lega stessa. Se tale progetto fosse andato a buon fine, come auspicava Beneš, si sarebbe giunti all'unione di 45 milioni di persone. Purtroppo le cose andarono in altro modo: il riavvicinamento nel 1936 della Jugoslavia alle potenze revisioniste aprì la prima falla nella coesione dell'Alleanza, che si sfaldò nel giro di poco tempo a seguito degli accadimenti successivi. Ma qui si chiude la parentesi, avendo anticipato argomenti che meglio verranno trattati tra qualche pagina²⁵.

²⁵ Leoncini, Francesco, *La questione dei Sudeti 1918-1938*, Liviana, Padova, 1976; rist. Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2005, p. 197; Masaryk, Tomáš Garrigue, *La nuova Europa. Il punto di vista slavo*, Edizioni Studio Tesi, Padova-Pordenone, 1997, pp. 138-153; Păunescu, Petrescu, Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 58-59, 75-76; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 24-25.

CAPITOLO II

1921-1932 – Dal I° incarico come Ministro plenipotenziario a Londra al II° mandato come Presidente dell'Assemblea della Società delle Nazioni

Riprendendo il filo cronologico degli eventi, gli impegni internazionali non sono terminati per Titulescu, anzi: il 16 dicembre 1921 viene nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Romania a Londra, un incarico che espleterà fino al 6 luglio 1927¹.

Il 1922 vide così l'inizio di una importante carriera in politica estera che portò il neoministro a contatto con i maggiori uomini politici europei e con gli ambienti finanziari dell'epoca, in un impegno lavorativo per il proprio paese talmente costante da impedirgli di raggiungere in tempo la madre malata prima che spirasse e di poter presenziare ai funerali di Ionescu, ammalatosi e deceduto in Italia e sepolto successivamente a Sinaia².

¹ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 261, 321, 460; Oprea Ion M., *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, Publishing House of the socialist Republic of Romania, București, 1968, pp. 40-41, 50; Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G., *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, pp. 13, 40, 209-210; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 11, 20, 45; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. LXVIII; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, p. 355.

² Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 8-9, 40, 42.

L'azione di Titulescu fu volta a difendere gli interessi della Romania e a far sentire le ragioni del proprio paese laddove la politica internazionale e gli intendimenti delle grandi potenze, *in primis* Francia e Gran Bretagna, sembravano snobbare i punti di vista di "potenze minori" come appunto la Romania., evidenziando così l'abbandono, da parte delle democrazie occidentali, dei nuovi paesi.

Le questioni più spinose in quel primo anno di lavoro riguardavano i risarcimenti di guerra e il regime degli stretti del Mar Nero a seguito della dissoluzione dell'Impero ottomano³.

Nel contempo, il ministro plenipotenziario non tralasciò le pubbliche relazioni, che costituirono un altro modo per esporre il proprio, o meglio quello del proprio paese, punto di vista, tenendo conferenze e lezioni presso importanti Istituti e Istituzioni⁴.

Il 1923 vide invece sorgere il problema degli "optanti" ungheresi. L'annessione della Transilvania alla Romania al termine della Grande Guerra aveva certamente ricongiunto i romeni abitanti in quella regione, generalmente contadini, alla madrepatria, ma nel contempo aveva separato gli ungheresi

³ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 502-503, 595-599; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 787-788; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. 142-144.

⁴ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 482-484, 523-524; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 355-356.

ivi residenti, generalmente proprietari terrieri, da Budapest. La situazione si animò quando gli interessi di questi ultimi vennero colpiti dalla riforma agraria⁵.

In quei frangenti Titulescu si trovò a far valere più volte le ragioni romene presso la 24^a e la 25^a sessione della Lega del Consiglio delle Nazioni, presentando la natura oggettiva della riforma terriera romena, in base alla quale gli optanti ungheresi e i proprietari terrieri romeni erano sottoposti ad un medesimo trattamento, e incontrando in più occasioni i rappresentanti stranieri per discutere della questione⁶.

Inoltre, in Gran Bretagna si era sviluppata una campagna di stampa antiromena alla quale Titulescu dovette opporsi più volte e in certi casi con particolare energia⁷.

Nel contempo, il ministro plenipotenziario non trascurava gli aspetti culturali, riproponendo al ministro degli Esteri Ion G. Duca di nominare dei professori presso le università di Londra, Cambridge e Oxford che tenessero delle lezioni sulla Storia dei romeni⁸.

⁵ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 480-481, 555-556; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXX.

⁶ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 214-215, 239; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXVIII, LXX; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 356-357.

⁷ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 24, 215, 477-479, 667-668, 717-719, 729; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 844-845; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 356.

⁸ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 24, 286-287, 495-496, 5\6-5\7; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 1012-1014; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 357.

Con il 1924 Titulescu si trovò a lottare su due fronti, riuscendo a condurre positivamente una serie di colloqui con il Primo ministro britannico James Ramsay MacDonald e il premier francese Édouard Herriot. Da un lato permaneva l'annosa e delicata questione degli "optanti" magiari di Transilvania, a causa della quale il ministro plenipotenziario romeno fu costretto a presentare nuovamente alla stampa britannica il punto di vista della Romania sulla propria integrità territoriale. Dall'altro tornò il problema dei risarcimenti di guerra, incluso nel cosiddetto Piano Dawes dal nome del suo promotore, per cui si inserì la richiesta della Romania per ottenere un pari trattamento per i paesi grandi e piccoli alla Conferenza Internazionale di Londra, che si tenne tra il 16 luglio e il 16 agosto⁹.

Durante i lavori della Conferenza emerse l'opportunità di invitare la Germania alla seguente sessione della Società delle Nazioni in vista di una sua entrata nella medesima. Con l'occasione Titulescu, in un incontro preparatorio informale con Herriot, sondò il terreno al fine di verificare la disponibilità francese ad appoggiare la dichiarazione romena volta al riconoscimento del fiume Nistru come confine

⁹ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 13, 42-44; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 243, 497-498, 514-515, 600-602, 610-611; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., p. 828; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXVIII, LXX; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 Ianuarie 1937 - 31 Decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 396-397; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 357-358.

definitivo tra la Romania e l'Unione Sovietica, ottenendo risposta positiva¹⁰.

Apro una piccola parentesi di carattere geografico. Il fiume sopra citato è noto al giorno d'oggi in Italia con il nome russo Dnestr, però, dato che l'argomento di questo scritto parte dal punto di vista romeno, ho preferito utilizzare in tutto l'elaborato la dizione romena, cioè Nistru.

A sovraccaricare la mole di lavoro, il 1° aprile 1924 arrivò al diplomatico romeno la nomina a rappresentante permanente della Romania presso la Lega delle Nazioni ed è durante la V^a Sessione dell'Assemblea del 25 settembre successivo che egli presentò alla Terza Commissione il parere della Romania in merito a una risoluzione pacifica dei motivi di disaccordo internazionali¹¹.

In questo panorama pieno d'impegni il ministro plenipotenziario dovette pure organizzare la visita dei propri sovrani a Londra e successivamente a Ginevra, riuscendovi in maniera eccellente e meritandosi l'approvazione per il proprio operato da parte delle autorità e dell'aristocrazia britannica¹².

¹⁰ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 46-48; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., p. 223; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. I ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 396-397.

¹¹ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, 159-161; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 261, 321; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 13, 40, 50; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 13, 40; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 357-358.

¹² Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 230-231, 281-282, 299, 498-499, 500-502, 504-505, 510-513, 518-520, 525-526, 528-531, 533, 552-553.

Il 1925 si aprì con la Conferenza di Parigi dei Ministri delle Finanze delle Potenze Alleate, conferenza che vide come sempre Titulescu spendersi per spiegare dettagliatamente l'opinione della Romania sulle rivendicazioni particolari e i risarcimenti di guerra¹³.

Inoltre, in marzo Titulescu intrattenne dei colloqui con il Primo ministro francese Herriot sui negoziati franco-britannici riguardo la sicurezza europea e la garanzia delle frontiere della Romania, della Jugoslavia e della Polonia contro il revisionismo propugnato dai paesi usciti sconfitti dalla Grande Guerra¹⁴.

Tra luglio e settembre, invece, il diplomatico romeno si trovò nuovamente a difendere gli interessi romeni a Ginevra, di fronte al Comitato sulle Minoranze della Lega delle Nazioni, sempre sulla questione dei coloni magiari in Transilvania e nel Banato¹⁵.

L'ultimo quadrimestre del 1925 aprì spiragli di speranza per un futuro di pace: infatti il 19 settembre Titulescu firmò per la Romania l'adesione alla Dichiarazione per la Risoluzione Pacifica delle Dispute Internazionali e il 16 ottobre successivo si concluse la Conferenza di Locarno con

¹³ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 223-224; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 358-359.

¹⁴ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 359.

¹⁵ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 478-481, 555-556, 717-721, 729; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 844-845; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 359.

la formulazione di un trattato nel quale i firmatari si impegnarono a garantire l'inviolabilità delle frontiere tra la Francia e il Belgio da un lato e la Germania dall'altro. Il lato negativo del trattato fu che non vennero esplicitate altrettante garanzie circa le frontiere della Germania con la Cecoslovacchia e la Polonia¹⁶.

Tra il novembre 1925 e il gennaio 1926 Titulescu viaggiò negli Stati Uniti e in Canada, dove fu ricevuto dalle più alte autorità dei due paesi, venne invitato a pranzo dal presidente americano Calvin Coolidge, negoziò e firmò numerosi accordi e piani futuri sul consolidamento del debito di guerra romeno, incontrò i membri delle comunità romene a Detroit, Cleveland e Buffalo e tenne una lezione alla Columbia University di New York sulla situazione europea nel dopoguerra, esprimendosi con franchezza contro la revisione dei trattati e in favore dell'espansione e della diversificazione della cooperazione tra gli stati dell'Europa¹⁷.

Tornato in Europa nel gennaio 1926, Titulescu riprese la sua attività diplomatica in funzione della pace. Il 18 maggio venne nominato membro del Comitato Direttivo dell'Accademia Internazionale di Diplomazia di Parigi, diventandone in seguito addirittura vicepresidente, e il 10 giugno seguente sottoscrisse a Parigi il Trattato di Amicizia tra Romania e Francia, completato da una Convenzione sulla

¹⁶ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 359.

¹⁷ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 239-240, 673-676, 679-680; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 398; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 359-360.

Risoluzione Pacifica delle Dispute e un Protocollo relativo a un solenne impegno permanente di non-aggressione contro l'Unione Sovietica basato sul mantenimento dello *statu quo*¹⁸.

I ritmi e la mole di lavoro erano tali da provare non poco la salute già cagionevole di Titulescu. Egli stesso riportò in un suo scritto successivo come avesse ricevuto reiterati inviti inizialmente da parte del generale Avarescu e in seguito da Batbu Stirbey, i due capi di governo romeni in carica tra il 1926 e il 1927, per detenere il dicastero degli Esteri, ma di come avesse rifiutato per motivi di salute¹⁹.

I lavori ginevrini presso la Società delle Nazioni videro l'infaticabile diplomatico romeno, nella sua veste di rappresentante della Romania, promuovere la necessità del sostegno finanziario a qualsiasi stato che fosse stato vittima di un'aggressione e nel contempo, dopo un colloquio con il segretario generale della Lega, sir Eric Drummond, cercò di incrementare la consistenza dello staff romeno presso il Segretariato della S.d.N.²⁰

¹⁸ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 11; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 534, 563-567, 612-616; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 360-361.

¹⁹ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 484-485, 739-740, 746, 748-749; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 819-820, 861; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 57.

²⁰ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., p. 240; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXVIII, 334, 336-338, 342-343, 349-350, 357-358, 372-375, 383-384; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, pp. 929-930; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 360.

Il 9 dicembre Titulescu presentò al Consiglio della Società delle Nazioni la posizione della Romania circa le competenze della Commissione Europea per il Danubio, altro tasto dolente riguardo alla piena sovranità della Romania su alcune porzioni del proprio territorio e del proprio spazio acqueo, subordinato al momento a interessi stranieri. La questione danubiana vide l'intervento del diplomatico romeno con il supporto di consiglieri legali stranieri, quali Charles de Visscher, Alexandre Millerand, Nikolaos Politis e Solomon Rosenthal, nominati il 14 gennaio del 1927, per difendere gli interessi romeni²¹.

Il 1927 fu un anno denso di avvenimenti cruciali per Titulescu, infatti il 6 luglio, pur mantenendo la rappresentanza della Romania presso la S.d.N., venne nominato Ministro degli Affari Esteri nel nuovo Gabinetto di Ion C. Brătianu, carica che ricoprirà fino al 1° agosto 1928²².

La scelta di Brătianu riguardo al nuovo ministro fu particolarmente felice e indovinata: Titulescu non era legato ad alcun partito politico, aveva idee chiare e lungimiranti circa il risultato che la Romania doveva raggiungere nella sua

²¹ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 607-609; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXVIII, LXX, LXXXV-LXXXVI, 150, 173-174, 177-178, 184-185, 242-244, 249-267, 273-276, 302-304, 319-330, 355-356, 376, 384, 392-393, 431-435, 444-445, 456-459; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 560-561, 568-570, 578-580, 585, 614-615, 859-861, 906, 918-925; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 360-361.

²² Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., pp. 117, 121, 123-132, 138-141, 144-145, 147, 149, 151-152; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 586, 604, 608-609, 681-682.

politica estera ed era già una figura politica e diplomatica riconosciuta e assai apprezzata nel contesto politico europeo, pertanto la sua nomina permetteva di allargare gli orizzonti della diplomazia romena, come comprovato dai successivi e numerosi commenti della stampa e dell'opinione pubblica²³.

In questo nuovo ruolo il neoministro introdusse da subito una ventata di novità. Innanzitutto, dopo essere stato nominato da appena qualche giorno, si preoccupò di cementare i rapporti con la stampa in vista di una sinergia tra l'attività politica romena in campo estero e l'immagine di tale attività riportata dai giornali²⁴.

Promosse inoltre una riorganizzazione radicale del Ministero, suddividendo i compiti tra gli Uffici, preoccupandosi in prima persona delle nomine di funzionari più efficienti e preparati sia all'interno degli Uffici che presso le Sedi all'estero, compresa quella della S.d.N., delle condizioni in cui versavano le rappresentanze romene all'estero, raccogliendo le lamentele e i suggerimenti dei propri collaboratori, arrivando a fine anno a far promulgare

²³ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXVII-LXX, LXXXVIII.

²⁴ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 27; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 261, 321, 460, 464; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 50; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 13, 210; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 20; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 218, 225-226, 242; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXVII-LXVIII, LXXIII-LXXIV, 129-132, 424, 454; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 558-559, 580-581, 681-682, 688, 864; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 361.

dal Parlamento l'apertura o riapertura di nuove Legazioni in nuovi paesi²⁵.

Pur essendo Ministro degli Esteri, Titulescu aveva una tale popolarità in Romania e la sua statura morale e politica era a tal punto riconosciuta che a lui si rivolgevano le persone più disparate, dai militari ai politici, dagli accademici ai semplici cittadini, esprimendogli la loro ammirazione e fiducia in tempi di crisi e di preoccupazione per il paese e le sue sorti. Infatti Titulescu, con il dissolvimento del Partito Conservatore, era slegato dall'appartenenza a una singola fazione politica e proteso unicamente e semplicemente a servire il proprio paese. Come ebbe a ripetere in diverse occasioni, "Il mio Partito si chiama Romania". Pertanto, a lui venivano richiesti suggerimenti, consigli, visite, interviste, partecipazione ad eventi, interventi a favore di determinati progetti, iniziative e Associazioni, ecc. con la certezza di poter rivolgere le proprie istanze alla persona più autorevole e onesta in grado di rispondervi²⁶.

²⁵ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 221-222, 225-226, 228, 230, 235, 257-261, 270-271, 279-280, 593-595, 751-752, 754-755, 758-762, 768-769; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 814-815, 877-878, 970-972; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXXI-LXXIII, 120, 124-125, 135-137, 155-173, 246-249, 268-269, 277-278, 300-301, 305-308, 310-311, 335-337, 339-341, 343-348, 350-355, 358-366, 370-371, 378, 386, 389-392, 398-399, 413, 423-424, 438-441, 446-447, 451; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 559-561, 574, 660-668, 671, 685-687, 837, 855-857, 861, 876-877, 910-913, 926-933; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 361.

²⁶ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 23-26, 216-221, 223, 226-228, 231-232, 235-236, 241-242, 251-257, 262-270, 273-278, 289-298, 475, 487, 507-510, 520-522, 542-551, 569-570, 573-574, 582-590, 592-593, 606-607, 612-619, 628-635, 638-642, 651-652, 658-662, 666, 680-682, 691,

Il 1927 però vide anche la morte di re Ferdinand I, il 20 luglio – al quale succedette nominalmente il nipote Mihai, anche se il potere effettivo era esercitato dal triumvirato di reggenza –, e il 24 novembre la perdita di Brătianu²⁷.

Tra gennaio e febbraio del 1928 il Ministro degli Esteri romeno visitò l'Italia e la Francia. A Roma Titulescu ebbe modo di incontrare Benito Mussolini, con il quale ebbe una concordanza di vedute in particolare sulla situazione balcanica, e alte personalità del governo italiano quali Tommaso Tittoni, i conti Giuseppe Volpi di Misurata e Dino Grandi di Mordano, Luigi Federzoni, Alfredo Rocco, Vittorio Scialoja e Pietro Badoglio. Inoltre, venne ricevuto dal pontefice Pio XI, avendo modo di esaminare tra l'altro la questione del Concordato fra la Romania e la Santa Sede. I positivi risultati della visita romana vennero seguiti attentamente dagli ambienti politici e dai media balcanici. Parigi, alleata storica di Bucarest, non gradì affatto che il Ministro degli Esteri romeno, da poco investito, non

693, 709-710, 722-723, 725-728, 730-733, 735-739, 742, 749-753, 755-757, 762-765, 767-772, 779-780; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 785-786, 788-802, 804-809, 811-812, 816, 820-821, 823, 829-832, 838, 841-843, 845-847, 856, 860, 871-873, 878-879, 886, 888-890, 893-896, 900-914, 917-918, 925-927, 929-934, 937-938, 941-949, 951-952, 954-955, 959-966, 972-976, 981-982, 987-990, 994-997, 999-1002, 1006-1008, 1010-1011, 1014-1015, 1020-1021, 1034-1035, 1038-1041, 1045-1046, 1050, 1053-1057, 1063, 1075-1076, 1077-1078, 1082, 1085-1093, 1116-1117, 1119-1120, 1131-1132, 1134-1142, 1145; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXVII-LXVIII, LXXXVI-LXXXVII, 119-120, 171, 187-188, 239-240, 270-272, 318, 364-365, 396; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 691-692, 917.

²⁷ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., p. 228; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXVII, LXXXVIII, 146-148, 151-152, 182-184, 296-298; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 361.

effettuasse in Francia la sua prima visita ufficiale all'estero. Titulescu, comunque, seppe superare anche questa frizione ed esaminò con Raymond Poincaré, Aristide Briand e Philippe Berthelot le possibilità di incrementare le relazioni economiche franco-romene e le prospettive di successo del Patto Briand-Kellogg, volto ad eliminare la guerra come mezzo risolutore per le dispute internazionali²⁸.

Una breve parentesi di politica internazionale: subito dopo la visita di Titulescu in Italia, il panorama diplomatico europeo venne scosso dal così detto "incidente del San Gottardo", cioè la fornitura illegale di mitragliatrici dall'Italia all'Ungheria²⁹.

Nel contempo, in quello stesso mese di febbraio, Titulescu instaurò una nuova fase dei rapporti con la Germania, o meglio, con il suo collega tedesco Gustav Stresemann. Se da un lato affermò in un'intervista al corrispondente parigino di "Neue Freie Presse" la sua convinzione che i passi che stava facendo la Germania verso l'annessione dell'Austria erano una minaccia per la pace mondiale, dall'altro incontrò lo stesso Stresemann sulla Costa Azzurra a Cap Martin e a Menton, iniziando a trattare della

²⁸ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 222, 224-225, 237; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXX, LXXV-LXXXVIII, 279, 288-289, 294-295, 317, 349, 352-353, 379-380, 393-395, 397-398, 400-404, 409-411, 414-422, 435-438, 442-444, 447-450, 462-463, 467-470; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 582-584, 855-858, 865-866, 871-872, 903-905, 913-916; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 398-399; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 362.

²⁹ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXX, LXXXIV, 375-378, 383-386, 388-389, 405-408, 412-413, 425.

questione delle azioni legali in atto tra la Romania e la Germania. Tra i due diplomatici nacque una reciproca stima³⁰.

L'atteggiamento contrario all'Anschluss di Titulescu, e anche di diverse Cancellerie europee, era dettato dalla preoccupazione che si creasse un unico blocco tedesco in Europa centrale con velleità revisioniste, revansciste e quindi destabilizzanti³¹.

In marzo, a Ginevra Titulescu venne assorbito da più impegni: il giorno 4 ebbe un incontro con i Ministri degli Esteri degli stati membri della Piccola Intesa, Edvard Beneš per la Cecoslovacchia e Vojslav Marinković per la Jugoslavia, che fornì l'occasione per esaminare la situazione politica generale e tracciare le linee-guida future dell'Organizzazione. Il giorno 8 tenne un discorso alla 49^a sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni relativo al problema degli "optanti" ungheresi. L'11 conferì nuovamente con Stresemann e il 12 firmò il Patto di Non-Aggressione e Arbitrato tra la Romania e la Grecia. Detto così, quanto sopra riportato può apparire come un banale elenco di incontri, colloqui e riunioni di lavoro. In realtà bisogna considerare per ogni singolo atto anche, e soprattutto, l'incessante lavoro sotterraneo e preparatorio che conduce poi al risultato finale³².

³⁰ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXX, 238, 270-272, 276-277, 331-333, 411-412, 430-431, 445; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 657-659; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 362.

³¹ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., pp. 132-136.

³² Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 50; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXX, LXXVIII, LXXXIII-LXXXIV, 172-173, 175-182, 185-186, 189, 217-223, 225-227, 229-235, 268-269, 289-293, 299-300, 311-317, 330-331, 338-339, 357, 380-382, 426-

Tra giugno e luglio Titulescu si spese invece per rinsaldare i rapporti degli stati membri della Piccola Intesa e convogliare quest'ultima verso l'adesione al Patto Briand-Kellogg. Infatti, dopo una visita a Belgrado tra il 14 e 15 giugno per incontrare la sua controparte jugoslava Marinković, nei giorni tra il 20 e il 22 giugno condusse a Bucarest la Conferenza dei Ministri degli Esteri degli stati membri della Piccola Intesa, la quale confermò la volontà di dar seguito alla linea politica dell'organizzazione e la decisione di aderire al Patto Briand-Kellogg, per arrivare al 31 luglio alla redazione della prima stesura della risposta della Romania all'invito a sottoscrivere il patto³³.

In merito alla questione degli "optanti" poco sopra accennata va rilevato che tra il 1927 e il 1928 il Diplomatico romeno si trovò impegnato a livello internazionale per difendere gli interessi del suo paese sia presso la Corte Arbitrale Congiunta romeno-ungherese istituita dalla Società delle Nazioni il 7 marzo, sia presso la Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja tra il 17 e il 19 settembre. Titulescu sosteneva che la questione andava risolta da un punto di vista politico, mentre la sua controparte ungherese, il

430, 455-456, 459-461, 470-532, 540-546; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 562-568, 572-574, 584, 587-589, 596-603, 605-607, 633-636, 656, 660-670, 676-678, 682-684, 696, 841-842, 844-850, 854, 857, 865, 872, 893, 897-900, 907-909, 911, 926-929; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 362.

³³ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 865-869, 949-951; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXXXIV-LXXXV, 464-466; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 693-695, 700, 838, 842-843, 859, 866-867, 873-876, 881-896, 898-903; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 362.

conte Albert Apponyi, riteneva che il problema avesse carattere giuridico. Se nel settembre del 1927 era prevalso il punto di vista romeno, con grande soddisfazione di Titulescu, nel marzo dell'anno seguente lo stesso Consiglio della S.d.N. riconsiderò la questione dando ragione alla posizione magiara. La delusione del diplomatico fu notevole e la questione degli "optanti" si sarebbe trascinata ancora per anni³⁴.

Il 1° agosto Titulescu terminò il proprio mandato come Ministro degli Esteri presentando le proprie dimissioni, probabilmente a causa dello stress subito (non ultima l'amarezza per la questione degli "optanti" sopra riportata), e comunque facendo presente la sua salute cagionevole. Però la strada era tracciata, tant'è che il 4 settembre successivo la Romania aderì al patto, o meglio, per essere formalmente corretti e usare la dizione esatta, al Trattato Multilaterale sulla Rinuncia alla Guerra quale Strumento della Politica Nazionale³⁵.

³⁴ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 91-107; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 238-241, 478-481, 555-556, 717-719, 729; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 844-845; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXX, LXXVIII-LXXXIII, 190-217, 223-224, 228, 241-242, 245-246, 279-287, 298-299, 309, 368-371, 397, 452-454, 532-540; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 547-557, 575-578, 590-596, 610-614, 616-632, 636-655, 672-676, 698-836, 838-841, 851-853, 862-863, 868-870, 910-911; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 361.

³⁵ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. LXXXVII-LXXXVIII; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 877-881, 934-941; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 363.

A quanto riferisce lo stesso Titulescu, la Reggenza gli offrì in ottobre l'incarico di formare un nuovo governo, ma lui rifiutò, ritenendo più corretto nominare per tale incombenza il leader del Partito Nazionale Contadino, Iuliu Maniu. Quest'ultimo offrì a Titulescu il dicastero degli Esteri, ma anche in questa occasione egli rifiutò, per correttezza verso il Partito Liberale e soprattutto verso il Capo di governo al momento in carica, Vintilă Brătianu³⁶.

Con l'autunno Titulescu ritornò alle sue precedenti mansioni, poiché il 20 novembre venne nominato rappresentante permanente della Romania al Consiglio della Società delle Nazioni e delegato permanente presso la Lega delle Nazioni e il 21 seguente presentò le proprie credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Romania in Gran Bretagna³⁷.

A Londra Titulescu si mosse come sempre con dinamicità, riprendendo le difese della Romania in merito all'annosa questione dei risarcimenti di guerra, della revisione dei trattati e per la stabilizzazione del prestito, incontrando Winston Churchill, Austen Chamberlain, Briand e Stresemann e informando puntualmente il suo governo dei risultati conseguiti³⁸.

Il 1929 vide, nel mese di febbraio, importanti passi verso una possibile stabilizzazione della pace in Europa con la firma il giorno 9 del Protocollo sull'entrata in vigore anticipata del

³⁶ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 54-55.

³⁷ Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 50; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 13, 209-210; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 20; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 363.

³⁸ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 363.

Patto Briand-Kellogg da parte di Romania, U.R.S.S., Polonia, Lettonia, Lituania ed Estonia. Nei giorni 19 e 20 invece si tenne a Bucarest la Conferenza Economica della Piccola Intesa, che disegnò i principi e gli obiettivi della cooperazione economica tra i tre stati membri, che firmarono il 21 maggio successivo a Belgrado la sottoscrizione dell'Atto della Conciliazione Generale, dell'Arbitrato e della Regolamentazione della Giustizia, segnando un momento significativo nel rafforzamento dell'Alleanza³⁹.

L'operato di Titulescu si sviluppò nella ricerca della stabilità e della pace, da qui la sua azione sulla questione delle Minoranze, intervenendo sia in seno alla Società delle Nazioni, sia in altre autorevoli sedi con incontri, colloqui, dichiarazioni e scritti, il tutto in un'ottica di rispetto reciproco di diritti e doveri tra stato sovrano e Minoranze all'interno dei propri confini⁴⁰.

Inoltre, la ricerca della pace portò il ministro plenipotenziario romeno a tenere importanti discorsi, quali *La dinamica della Pace* al Reichstag di Berlino il 6 maggio e *Le Politiche di governo e la Pace* presso la Società Internazionale di Filologia, delle Arti e delle Scienze di Londra il 19 novembre seguente (occasione in cui ne venne eletto Presidente), oltre a sostenere il dibattito presso il Consiglio della Società delle Nazioni sulla questione dei

³⁹ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 363-364.

⁴⁰ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 91-107; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 491-493, 636-637; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 817-818, 863-864; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 363-364.

prigionieri di guerra. Il fascino esercitato dall'erudizione, dallo spirito, dalla cortesia e dall'oratoria di Titulescu era tale che la presenza del diplomatico romeno era richiesta in numerose conferenze e lezioni universitarie⁴¹.

Il mese di agosto vide Titulescu partecipare assieme al ministro degli Esteri romeno Gheorghe.G. Mironescu e al ministro delle Finanze Mihai Popovici ai lavori della Conferenza Internazionale sui Risarcimenti di Guerra, il cosiddetto Piano Young, tenutasi all'Aja. Ma gli impegni politici non distrassero il Nostro da quelli culturali e infatti, a fine anno, scrisse la prefazione di *Quattro Conferenze sulla Romania*, pubblicato nel 1930, insistendo sulla comunanza culturale romeno-francese⁴².

Nel gennaio 1930 si svolse all'Aja la seconda sessione della Conferenza Internazionale in merito al Piano Young e Titulescu fu tra i partecipanti ai lavori, esprimendo le riserve della Romania alla bozza di accordo sul Piano. Successivamente, tra febbraio e marzo la Romania prese parte a Ginevra alla Conferenza Internazionale Economica dedicata

⁴¹ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 60; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 11; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 24-25, 237, 242-243, 284-286, 295, 493-495, 653-656, 682-685; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 848-854, 862, 880, 883-884, 887, 915-916, 922-924, 1015-1020, 1023-1024, 1047-1050, 1064-1067, 1089-1093, 1101, 1134-1135, 1146-1149; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. 224-225, 229, 235-237, 240-241; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 571-572, 679-680; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 364.

⁴² Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 364.

agli sforzi per superare la crisi scoppiata nell'ottobre 1929, conferenza che avrà un seguito in novembre⁴³.

Non si fermarono nemmeno gli impegni istituzionali di Titulescu, poiché il 13 marzo egli venne nominato Presidente della delegazione romena alla Conferenza per la Codificazione del Diritto Internazionale ed esattamente due mesi dopo venne eletto membro onorario dell'Accademia Romena, a testimonianza della levatura dell'uomo e della stima e dell'ammirazione da lui riscosse. D'altronde i riconoscimenti al diplomatico romeno si evidenziarono anche con le numerose onoreficenze conferitegli nel corso degli anni, sia nazionali – come il Cordone dell'Ordine di Carol I – sia estere – come la Legion d'Onore francese. Analogamente, Titulescu si premurava presso il proprio governo che a coloro i quali avevano reso servigi alla Romania venissero riconosciute le onoreficenze che meritavano⁴⁴.

Nel contempo, in Romania aveva luogo un cambio al vertice, che avrebbe avuto conseguenze notevoli negli anni a venire: l'8 giugno il Parlamento romeno proclamò il principe Carol, escluso dalla successione al trono nel 1925, Re della

⁴³ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 228-229; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 364-365.

⁴⁴ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 287-289, 603-605, 689; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 824-825, 836-838, 927-928, 998-999, 1003-1005, 1035-1036, 1041-1044, 1058-1060; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. 398-399, 413; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 689, 853-854, 869; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 365.

Romania con il nome di Carol II. Il precedente re, suo figlio Mihai, diventò nuovamente l'erede designato⁴⁵.

Pochi giorni dopo Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia firmarono un accordo che completò i trattati in vigore tra i paesi membri della Piccola Intesa, rafforzando così la loro coesione⁴⁶.

Si è accennato in precedenza alla stima ed all'ammirazione che Titulescu riscuoteva in patria, alla luce anche delle nomine di cui venne insignito, ma tale rispetto è pure internazionale, tant'è che il delegato romeno a Ginevra venne sovente consultato dai suoi colleghi di altri stati e da rappresentanti di Associazioni internazionali in merito a questioni di varia natura, come testimoniato anche e non solo dalla cospicua documentazione esistente riguardo ai ringraziamenti rivoltigli da parte di varie personalità estere. In forza di tale considerazione nell'ambiente della S.d.N. il 10 settembre venne nominato Presidente dell'XI^a sessione ordinaria dell'Assemblea della Lega delle Nazioni con 46 voti su 50 e il 16 ottobre seguente venne chiamato a far parte, come membro, della Corte Arbitrale Permanente dell'Aja⁴⁷.

⁴⁵ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., p. 229, 687-688; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 991-994; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 365.

⁴⁶ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 365.

⁴⁷ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 12; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 261, 321, 460; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 54-55; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 15, 20; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 25-26, 232-234, 237, 243-246, 261-262, 269-272, 279, 281, 515-516, 557-559, 561-562, 567-568, 580-581, 685-686, 690, 692, 704, 713-717, 740-

Proprio durante l'XI^a sessione della Lega il Messico venne ammesso come stato membro, a riprova della visione universalistica e dell'interesse verso i paesi latino-americani da parte del suo Presidente. Infatti, Titulescu fece approvare l'aumento del numero degli stati membri non permanenti nel Consiglio di Ginevra portandolo da 4 a 6. Inoltre, tre di questi seggi dovevano essere occupati in modo permanente a rotazione dai i rappresentanti dei Paesi Scandinavi, dell'America Latina e della Piccola Intesa, il tutto per dare più rappresentatività agli stati "minori", divisi nei tre diversi settori geografici sopra elencati⁴⁸.

Nella prospettiva politica di Titulescu tutti gli stati membri della Lega dovevano avere pari opportunità per affermarsi attivamente nella vita politica internazionale: da ciò ha origine la sua lotta instancabile per l'affermazione degli stati "minori" nella comunità internazionale, altrimenti la S.d.N. si sarebbe incancrenita nell'egemonia politica di Francia e Gran Bretagna⁴⁹.

741; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 1026-1034; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. 122; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, cit., pp. 689-690; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 365.

⁴⁸ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., pp. 13, 163; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 297-302; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 54-55; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13.

⁴⁹ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., pp. 13-14; Păunescu - Petrescu, - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 12; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 486-490; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 956-958, 976-978.

La visione politica del diplomatico romeno era orientata verso il mantenimento della pace nel rispetto dei trattati, per cui, quando si recò per la sua seconda visita a Roma in novembre e incontrò nuovamente Mussolini e il ministro degli Esteri Dino Grandi, espresse la sua preoccupazione per la politica revisionista promossa dall'Italia in quel periodo⁵⁰.

Secondo Titulescu la costruzione della pace non avveniva esclusivamente con il mero rispetto dei trattati internazionali, ma anche agendo con il sostegno delle masse, le quali dovevano essere convinte di operare in tal senso, sia con la parola, sia con l'educazione anche scolastica⁵¹.

D'altro canto non bisogna dimenticare che proseguiva nel contempo lo sviluppo dell'idea di Unione Europea, in sintonia con la Società delle Nazioni, propugnata dal conte Richard Nikolaus Coudenhove-Kalergi, idea che vide in Titulescu un sostenitore convinto. Infatti, quest'ultimo si adoperò nel gennaio 1931 affinché U.R.S.S. e Ungheria potessero partecipare ai lavori della Commissione di Studio per l'Unione Europea, suggerendo all'interno di essa la creazione di un Istituto per il Credito Agricolo Internazionale, proposta che venne approvata all'unanimità il 21 maggio seguente a Parigi durante i lavori della Conferenza⁵².

⁵⁰ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 365.

⁵¹ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 30; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 330; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 645-646, 648-650.

⁵² Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 720-721; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 918-921, 935-937, 983-984, 1031-1034, 1079-1080, 1094-1095; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 366.

In aprile l'orizzonte politico internazionale era ancora in movimento e Titulescu intrattenne a Londra dei colloqui con alte personalità del mondo politico britannico e francese circa la progettata Unione Doganale tra Austria e Germania⁵³.

A questo punto della cronologia, a metà del 1931, secondo le fonti a disposizione, che su questo argomento risultano poco esaustive, a Titulescu venne offerta la guida del governo. Bisogna ricordare il particolare periodo politico interno che attraversava la Romania in quel momento, con l'autoritarismo latente di re Carol II che si scontrava con l'intransigenza del Primo ministro Iuliu Maniu: da qui la necessità da parte del sovrano di trovare un Capo di governo più malleabile ai propri voleri. A quanto pare la scelta cadde su Titulescu, ma questi non era così disponibile a compromessi come sperava il re e non accettò il mandato⁵⁴.

Il 7 settembre un nuovo riconoscimento internazionale per l'infaticabile diplomatico romeno con la nuova elezione a Presidente dell'XII^a sessione ordinaria dell'Assemblea della Società delle Nazioni, caso unico nella storia della Lega: mai era accaduto, e mai sarebbe accaduto in futuro, che un presidente venisse eletto per due mandati. La cosa era indicativa del prestigio goduto a livello internazionale dal presidente ri-eletto e venne commentata positivamente, oltre che dagli "addetti ai lavori", anche dalla stampa. A onor del

⁵³ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., pp. 32, 136; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 366.

⁵⁴ Di Nolfo, Ennio, *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*, Editori Laterza, Bari, 1994, pp. 139-145; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 25, 295.

vero, Titulescu verrà proposto addirittura per un terzo mandato l'anno successivo, ma egli rifiuterà per decenza⁵⁵.

Il 1932 vide schiudersi nuove speranze per la pace, poiché il 2 febbraio a Ginevra si aprì la Conferenza per il Disarmo, i cui lavori termineranno due anni dopo, a cui partecipò anche la delegazione romena e per la quale Titulescu fu dapprima il rappresentante nella Commissione Politica Generale e in seguito il Presidente, sostenendo la proposta francese inerente l'organizzazione e lo sviluppo dei lavori⁵⁶.

In quegli stessi giorni, tra febbraio e marzo, il diplomatico romeno venne proposto come Presidente della sessione straordinaria dell'Assemblea della Società delle Nazioni dedicata all'esame del conflitto sino-giapponese in corso, ma egli rifiutò. Ciò nonostante, in tale sessione pronunciò un discorso memorabile, formulando i principi-guida per qualsiasi soluzione futura – tanto da ricevere i ringraziamenti dei delegati delle parti in conflitto –, principi

⁵⁵ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., pp. 12, 28-29; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 261, 321, 460; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 55-56, 59; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 15, 20; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 26, 246-250; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 1102-1115, 1117-1130; Potra - Turcu (a cura di), *Nicolae Titulescu – Pledoarii pentru Pace*, cit., pp. 76, 304, 308; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 366.

⁵⁶ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, cit., pp. 710-711; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 366-367.

che verranno fatti propri e accolti nella risoluzione finale adottata dall'Assemblea⁵⁷.

Nel contempo l'infaticabile Titulescu guardava anche alla sicurezza delle frontiere del proprio paese, intrattenendo a tale scopo dei colloqui con Maksim Maksimovič Litvinov, Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., e August Zaleski, ministro degli Esteri polacco, circa la conclusione di un Patto di Non-Agressione romeno-sovietico⁵⁸.

Ma sempre nei primi mesi del 1932, precisamente il 2 marzo, un'altra interessante prospettiva di cooperazione internazionale si aprì nel contesto europeo: il governo francese, per bocca del premier André Tardieu, propose un Piano per la creazione di un'Unione Economica Danubiana che comprendesse tra i suoi membri i paesi della Piccola Intesa, l'Austria e l'Ungheria. Più pragmaticamente, la creazione di una Confederazione Danubiana aveva anche lo scopo di prevenire l'unione austro-tedesca, un timore questo già paventato in altre occasioni, come ricordato in qualche riga precedente, e comunque il merito dell'ideazione originaria di tale pensiero spettava a Briand, che l'aveva formulato cinque anni addietro⁵⁹.

⁵⁷ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 28; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 367.

⁵⁸ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, cit., pp. 826-827; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 367.

⁵⁹ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., pp. 32, 136; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 24; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 367.

In merito all'argomento Titulescu avviò subito una serie di colloqui a vasto raggio, che si protrassero tra marzo e aprile, incontrandosi più volte, oltre che, ovviamente, con Tardieu, anche con i ministri degli Esteri Beneš per la Cecoslovacchia e Marinković per la Jugoslavia, toccando numerosi aspetti politici ed economici. Il presidente cecoslovacco Masaryk pensava ad una confederazione economica piuttosto che politica, ma l'Italia di Mussolini si allontanò da tale progetto⁶⁰.

Se posso permettermi un'altra piccola parentesi, dal mio personalissimo punto di vista questa decisione del governo italiano dell'epoca fu un grave errore, e comunque non l'unico, nei confronti della politica estera balcanica.

Ritengo che un diverso atteggiamento avrebbe permesso una maggiore e ben più costruttiva penetrazione dell'Italia nel sud-est europeo in termini politici, economici e culturali⁶¹.

⁶⁰ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 24; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 367-368.

⁶¹ AA.VV., *Romania-Italia-Europa. Storia, politica, economia e relazioni internazionali*, Ediz. Periferia, Cosenza, 2003; Basciani, Alberto, *La penetrazione culturale italiana nei Balcani nel periodo interbellico. Il caso dell'Istituto di cultura di Bucarest*, in «Annuario dell'Istituto romeno di cultura e ricerca umanistica di Venezia», 5, Venezia 2003; Basciani, Alberto - Tarantino Angela (a cura di), *La politica culturale italiana nei Balcani da Mussolini a Hitler. 1922-1933*, in «România Orientale», N.S.17, Roma 2004; Caroli, Giuliano, *Un'amicizia difficile: Italia e Romania (1926-1927)*, in «Analisi storica», II, Grafischiena, Fasano (LE), 1984; Caroli, Giuliano, *La Romania nella politica estera italiana 1915-1965. Luci ed ombre di un'amicizia storica*, Nagard, Milano, 2009; Derer, Doina Condrea - Stănciulescu Hanibal, *Le relazioni politiche tra Romania e Italia in età contemporanea*, in «Un secol de Italianistica la București», II, Editura Universității, București, 2011; Dobrinescu, Valeriu Florin - Nicolescu, Gheorghe - Patroiu, Ion, *Relații politico-diplomatice și militare româno-italiene (1914-1947)*, Intact, București, 1999; Joița, Monica, *Relazioni culturali italo-romene 1927-1956. Documenti diplomatici italiani*, Clusium, Cluj-Napoca, 2008; Santoro, Stefano, *L'Italia e l'Europa orientale. Diplomazia culturale e propaganda 1918-1943*, Franco

Ovviamente, con i "se" e i "ma" non si fa la Storia, però ogni tanto mi permetto qualche piccola speculazione come quella espressa sopra. Chiudo la parentesi e torno alla cronologia degli eventi da dove era rimasta.

Nel contempo, nella seconda metà del mese di aprile Titulescu fu impegnato anche con i lavori della Conferenza sul Disarmo, che continuava a svolgersi a Ginevra, nel corso della quale prese più volte la parola, cercando soluzioni accettabili per due potenze militari quali Francia e Gran Bretagna, incontrando e avendo colloqui ad ampio raggio con il cancelliere e ministro degli Esteri tedesco Heinrich Brüning e il suo segretario di Stato agli Esteri Bernard Wilhelm Bülow, con il ministro degli Esteri francese Joseph Paul-Boncour e con il ministro degli Esteri cecoslovacco Beneš sia sui problemi concernenti il disarmo, sia sui risarcimenti di guerra e anche sulla creazione dell'Unione Economica Danubiana. Naturalmente, di tutte queste iniziative il delegato romeno informava prontamente e costantemente il proprio governo⁶².

In questa fase, un passaggio particolare avvenne il 2 giugno quando, davanti al Comitato per il Disarmo Morale della Commissione Politica della Conferenza sul Disarmo, il delegato romeno Vespasian V. Pella espose il Memorandum sull'*Adattamento delle leggi nazionali alla fase attuale dello sviluppo internazionale*, noto in seguito come *Pella Memorandum*, propugnando la necessità di armonizzare le

Angeli, Milano, 2005; Stângaciu, Anca, *Capitalul italian în economia românească între anii 1919-1939*, Editura Fundației pentru Studii europene, Cluj-Napoca, 2004.

⁶² Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 368-369.

leggi interne con la “nuova legge di pace” e l’educazione dei giovani ai principi di riconciliazione e agli ideali della solidarietà umana. Titulescu appoggiò il collega e fece propria questa idea, riproponendola e divulgandola in svariate differenti occasioni successive⁶³.

Non bisogna dimenticare però che il 1932 è l’anno che vide la Romania ancora attanagliata da gravi problemi economici, complice anche la grave crisi finanziaria scoppiata nell’ottobre di tre anni prima che aveva provocato un effetto domino sulle già fragili economie di alcuni paesi europei e i cui effetti continuavano a perdurare. In questa situazione Titulescu si adoperò in giugno a Losanna, in seno alla Conferenza Internazionale sui Risarcimenti di Guerra, per ottenere un annullamento del Piano Young e a Ginevra, presso la Società delle Nazioni, chiedendo un “aiuto tecnico” nel raggiungimento di una riforma finanziaria e la “riabilitazione economica del paese”⁶⁴.

Inoltre, sempre a Losanna, il ministro plenipotenziario romeno criticò le proposte alquanto tradizionaliste, e pertanto punitive nei confronti dei paesi con un assetto economico debole, dell’esperto economico francese Charles Rist e incontrò il ministro francese delle Finanze Edouard Herriot, ottenendo da lui garanzie sull’assistenza finanziaria della Francia alla Romania⁶⁵.

Lo spinoso problema dei risarcimenti vide Titulescu muoversi con sollecitudine tra giugno e luglio incontrando

⁶³ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 368.

⁶⁴ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 368-369.

⁶⁵ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 369.

Beneš e Marinković, esponendo il punto di vista romeno alla Conferenza di Losanna; egli si consultò inoltre con re Carol II e il Primo ministro Alexandru Vaida-Voevod, il tutto nell'ottica del perseguimento di ciò che risultava maggiormente vantaggioso per gli interessi romeni⁶⁶.

È in questa prospettiva che il 17 agosto seguente Bucarest nominò Titulescu rappresentante del governo romeno nel comitato creato dalla Conferenza di Losanna per l'esame dei passi necessari per aiutare la riabilitazione economica dei paesi del Centro-Europa e dell'Europa Orientale⁶⁷.

In tutto questo rimase in sospeso la questione del Patto di Non-Aggressione con l'U.R.S.S., per cui il 21 settembre il governo romeno conferì a Titulescu l'autorità per negoziare e sottoscrivere tale patto. Il diplomatico romeno impose la sua visione per la risoluzione dell'accordo senza lasciarsi intimidire dalla gravità della responsabilità insita nell'incarico conferitogli, tant'è vero che pochi giorni dopo la nomina rilasciò un'intervista all'agenzia giornalistica "Reuter" nella quale affermò che la formula proposta dall'U.R.S.S. per la conclusione di un patto non teneva conto dei legittimi interessi della Romania. Tale posizione venne fatta propria dal Parlamento di Bucarest due mesi dopo⁶⁸.

Il 20 ottobre un nuovo importante incarico venne assegnato all'infaticabile Titulescu: il governo di Alexandru

⁶⁶ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 369.

⁶⁷ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 369.

⁶⁸ Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 60; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 369.

Vaida-Voievod gli propose la nomina di Ministro per gli Affari Esteri ed egli accettò, ma a condizione di poter ricoprire permanentemente l'incarico senza tener conto di eventuali rimpasti di governo. In altre parole, il neoministro chiedeva quell'autonomia di azione che gli avrebbe consentito di dare continuità e coerenza alla politica estera romena, proprio nell'ottica di poter meglio servire il proprio paese. Infatti, le costanti a cui mirava con tenacia erano gli ideali di sicurezza collettiva e di pace nazionale inseriti in un quadro complessivo di solidarietà tra paesi⁶⁹.

Nella nuova veste Titulescu inaugurò il 22 ottobre a Bucarest l'apertura della Terza Conferenza Balcanica, tenendo un discorso per perorare il rafforzamento della cooperazione tra gli stati balcanici e porre l'accento in tal senso sul ruolo delle Conferenze balcaniche. In tale prospettiva furono visti i successivi colloqui con il collega jugoslavo Bogoljub Jevtić per la composizione delle questioni oggetto di controversia tra i rispettivi paesi⁷⁰.

⁶⁹ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 262, 321, 460-461, 464; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 60, 63; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 13, 210; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 20; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 370.

⁷⁰ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 370.

CAPITOLO III

1932-1936 – Ministro degli Esteri durante l'affermazione dei regimi totalitari in Europa e il contemporaneo sminuirsi di autorevolezza della Società delle Nazioni

Frattanto, però, l'orizzonte politico europeo manifestava preoccupanti segnali. L'11 dicembre 1932 Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Italia avevano concesso uguali diritti di riarmo alla Germania, paese nel quale il 30 gennaio 1933 vinse le elezioni politiche un partito di estrema destra, fino a poco tempo prima sconosciuto, il cui leader era un ex caporale decorato di guerra, tale Adolf Hitler¹.

Il 1933 vide però anche un'importante passo verso la pace: il 6 febbraio alla Conferenza sul Disarmo di Ginevra il rappresentante sovietico Maksim Maksimovič Litvinov elaborò una definizione di aggressione in caso di conflitto che trovò l'appoggio di Titulescu. Incominciò pertanto, seppure in maniera graduale, quel rapporto di collaborazione tra i due uomini gravido di sviluppi per il futuro. Tornando all'argomento specifico, cinque mesi dopo a Londra fu firmata la Convenzione per la Definizione di Aggressione, conosciuta anche come “Convenzione Litvinov-Titulescu”².

Nel frattempo, il 16 febbraio Titulescu, dopo intensi colloqui con il presidente cecoslovacco Masaryk, si dedicò al rafforzamento della Piccola Intesa sottoscrivendo a Ginevra,

¹ Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, p. 370.

² Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G., *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. 13.; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 370-371.

per conto della Romania e unitamente ai rappresentanti di Cecoslovacchia e Jugoslavia, il Patto di Organizzazione in senso difensivo e antirevisionista per il mantenimento della pace, avvenimento che implicitamente ebbe ripercussioni anche sulle relazioni politiche ed economiche³ di tali paesi.

Rafforzato da ciò, il Consiglio Permanente della Piccola Intesa si oppose con fermezza alla bozza del 18 marzo proposta da Mussolini concernente un Patto delle Quattro Potenze, vale a dire Italia, Germania, Gran Bretagna e Francia, che conteneva idee revisioniste e tentava di istituire un Direttorio Europeo, non tenendo in alcuna considerazione i diritti e gli interessi dei paesi europei ritenuti "minori". Tutto questo spinse Titulescu, tra marzo e maggio, ad intavolare una serrata serie di consultazioni a Londra e Parigi, aventi lo scopo di impedire che l'Art. 19 della Convenzione della Società delle Nazioni, concernente la procedura per la revisione territoriale⁴, venisse modificato.

Infatti, il ministro romeno sosteneva che la pace andava organizzata, ed è questa la funzione dei trattati, altrimenti si sarebbe corso il rischio di cadere nel disordine e nella guerra, soprattutto in un'area complessa come i Balcani. Il mantenimento della pace solo in Occidente costituiva, in effetti, solo una "falsa" pace, pertanto Titulescu si faceva

³ Oprea, Ion M., *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, Publishing House of the socialist Republic of Romania, București, 1968, pp. 81-82; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 370.

⁴ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, p. 13; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 81-82; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 370-371.

portavoce dei "piccoli" stati nei confronti di potenze quali Francia e Gran Bretagna⁵.

La preoccupazione in tal senso della Piccola Intesa era tale che il 1° giugno, a Praga, il Consiglio Permanente della medesima decise in merito alla creazione di un Consiglio Economico, inteso a coordinare gli interessi economici dei tre stati membri in vista della prossima Conferenza Economica Mondiale di Londra. Con l'occasione, questi ultimi riaffermarono la loro posizione circa il Patto delle Quattro Potenze e i problemi relativi al disarmo⁶.

Ciò nonostante, il 15 luglio il Patto delle Quattro Potenze di Intesa e Cooperazione tra Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia venne firmato a Roma⁷.

Il timore per la pace e la sicurezza nazionale spinse Titulescu, tra settembre e ottobre, ad impegnarsi nei lavori della Conferenza per il Disarmo incontrando più volte Paul-Boncour e il delegato statunitense Norman Davis. Inoltre, cercò di rafforzare i legami con gli altri paesi del Centro-Europa recandosi in visita in Polonia, Bulgaria, Turchia – firmando con quest'ultimo paese il Trattato di Amicizia, Non-Aggressione, Arbitrato e Conciliazione tra Romania e Turchia – e Grecia, dove tenne un discorso all'Università di Atene cui seguì il conferimento del titolo di Dottore *honoris causa*⁸.

⁵ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., pp. 65, 136, 143, 146.

⁶ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 371.

⁷ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 371.

⁸ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, p. 11; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 371-372.

Le preoccupazioni per il ministro degli Esteri romeno giunsero però da Ginevra, poiché, se il 27 marzo il Giappone si era ritirato dalla Società delle Nazioni, il 14 ottobre era stata la Germania a lasciare sia la Lega, sia la Conferenza sul Disarmo⁹.

Sempre da Ginevra, tuttavia, gli giunsero pure delle soddisfazioni, sia a livello politico che personale. Infatti, da tempo gli stati del Sud America avevano manifestato l'intenzione di concludere tra loro un patto di non aggressione, denominato Patto "Saavedra Lamas " dal nome del suo promotore, il Ministro degli Esteri argentino. Il senso universalistico del patto faceva sì che venissero invitati ad aderirvi anche gli stati europei e solo mere difficoltà logistiche fecero in modo che esso venisse sottoscritto il 10 ottobre a Ginevra anziché a Buenos Aires. Durante il corso della solenne cerimonia della firma, il presidente cecoslovacco Masaryk compì un gesto da fine politico, oltre che da gentiluomo d'altri tempi, conferendo a Titulescu la potestà di firmare a nome della Cecoslovacchia nel quadro della Piccola Intesa¹⁰.

Di conseguenza, tra l'11 e il 12 dicembre, Titulescu e Beneš si accordarono per sostenere davanti al Consiglio Permanente della Piccola Intesa la ripresa in tempi brevi delle relazioni diplomatiche tra gli stati membri della Piccola Intesa e l'U.R.S.S. Il ministro romeno era talmente apprezzato a Mosca per la sua apertura che il primo rappresentante ufficiale

⁹ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, p. 453; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 371-372.

¹⁰ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 59-61.

dell'U.R.S.S. a Bucarest, Mikhail Semionovich Ostrovsky, lo lodò come " un grande ingegnere per la pace". Tutto questo rientrava nel progetto di Titulescu riguardo al sistema di sicurezza collettivo, che doveva comprendere anche l'Unione Sovietica¹¹.

Nello stesso mese il clima politico interno della Romania si deteriorò. Infatti, se il 10 dicembre il governo liberale guidato da Ion Gheorghe Duca aveva sciolto la "Guardia di Ferro", corpo paramilitare di estrema destra, essa, il 29 dello stesso mese, assassinò il Primo ministro alla stazione ferroviaria di Sinaia¹².

Durante il gennaio del 1934 proseguì l'azione diplomatica della Piccola Intesa, e ovviamente in seno ad essa quella di Titulescu, per attrarre Bulgaria e Albania e instaurare relazioni amichevoli con l'Unione Sovietica. Ciò portò il ministro degli Esteri romeno ad incontrare il proprio omologo jugoslavo Jevtić a Belgrado, a partecipare ai lavori del Consiglio Permanente della Piccola Intesa a Zagabria ed a intrattenere dei colloqui con il Primo ministro bulgaro Nikola Stoykov Mušanov in visita a Bucarest¹³.

La ricerca di pace e stabilità portò, il 9 febbraio, alla firma ad Atene del Patto dell'Intesa Balcanica tra Turchia, Grecia, Jugoslavia e Romania, e fu Titulescu ad apporre la

¹¹ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 17; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 372.

¹² Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 372.

¹³ Ivi, pp. 372-373.

firma per il proprio paese, creando un'organizzazione con finalità difensive di sicurezza collettiva e antirevisioniste¹⁴.

Tali intenzioni vennero ribadite da Titulescu il 4 aprile in un discorso dinnanzi al parlamento romeno, in risposta all'interrogazione presentata da Constantin I.C. Brătianu, Iuliu Maniu e Gheorghe Brătianu, riaffermando le direttrici della politica estera romena, vale a dire mantenimento dello *statu quo* europeo, difesa della sovranità romena, indipendenza e integrità territoriale, cooperazione con tutti gli stati condividenti interessi comuni¹⁵.

Fedele a questo programma, il ministro degli Esteri romeno continuò nei mesi successivi a intrattenere colloqui e a scambiare opinioni con diverse personalità della politica internazionale su questioni europee e problemi di interesse regionale. In particolare, incontrò i colleghi Jean-Louis Barthou per la Francia, Józef Beck per la Polonia e Tewfik Rüstü Aras per la Turchia¹⁶.

Gli sforzi di Titulescu vennero compensati anche dai risultati ottenuti presso la Seconda Sessione del Consiglio Economico della Piccola Intesa, che si tenne a Bucarest tra aprile e maggio, nella quale il diplomatico romeno perorò l'intensificazione e la diversificazione della collaborazione economica tra gli stati membri e che portò all'adozione dello Statuto del Consiglio Economico¹⁷.

¹⁴ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 13; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 87-88, 93; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 373.

¹⁵ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 373.

¹⁶ Ivi, p. 373.

¹⁷ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 373.

Non tutte le iniziative intraprese da Titulescu furono coronate da pieno successo. Il 15 maggio, ad esempio, il ministro romeno conferì a Belgrado con Rüstü Aras e Jevtić sulle riserve espresse dalla Grecia in merito alla ratifica del Patto Balcanico. Romania, Turchia e Jugoslavia decisero pertanto di procedere senza quest'ultima, adottando tra loro accordi militari bilaterali o plurilaterali, secondo gli impegni derivanti dal Patto Balcanico¹⁸.

Le difficoltà tuttavia non demoralizzarono l'iniziativa diplomatica del ministro romeno. Dopo qualche giorno, infatti, in un colloquio a Belgrado con il collega jugoslavo riguardo al progresso dei negoziati sul disarmo, ritornò sulle possibilità esistenti di concludere un Patto di Non-Aggressione con la Bulgaria¹⁹.

Sviluppi positivi vennero invece da un altro fronte. Difatti, sempre in maggio, ebbero luogo a Mentone dei colloqui tra Titulescu e Litvinov circa le condizioni per stabilire relazioni diplomatiche tra Romania e U.R.S.S., circostanza che si concretizzò il 9 giugno seguente con la nomina dei rispettivi responsabili delle missioni diplomatiche a Mosca e a Bucarest²⁰.

Il quadro politico internazionale, comunque, era ancora oscurato da progressi insoddisfacenti verso la pace e da minacce alla stabilità. Pertanto, a fine giugno Titulescu, partecipando alla V^a sessione del Consiglio Permanente della Piccola Intesa riunitosi a Bucarest, denunciò l'inefficienza dei

¹⁸ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 374.

¹⁹ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 374.

²⁰ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 21; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 374.

negoziati sulla riduzione e la limitazione degli armamenti, il peggioramento delle tendenze revisioniste, l'instabilità politica e la persistenza della crisi economica e finanziaria²¹.

Più aumentavano le difficoltà e più il ministro romeno si prodigava per trovarne immediatamente la soluzione, per cui in quegli stessi giorni incontrò il ministro francese Barthou in visita in Romania. Con l'occasione ebbe modo di ricordare la tradizionale amicizia franco-romena e, ponendo l'accento sulla necessità di nuovi sforzi per rafforzare la sicurezza e la pace in Europa, lanciò l'idea della creazione di un patto regionale di consultazione, non-aggressione e mutua assistenza, denominato in seguito "Patto Orientale"²².

L'estate vide Titulescu proseguire nella sua azione diplomatica in funzione del Patto Orientale, sottoscrivendo la Convenzione militare tra Romania e Turchia, ricevendo la nomina di Capo della delegazione romena alla XV^a sessione ordinaria dell'Assemblea della Lega delle Nazioni e sottoscrivendo, con i rappresentanti di altri 30 stati, l'invito indirizzato all'Unione Sovietica per entrare a far parte della Società delle Nazioni. Purtroppo l'idea del patto, riproposta l'anno seguente agli stati direttamente interessati, rimase un progetto irrealizzato a causa dell'opposizione di Germania e Polonia²³.

Le difficoltà per il diplomatico romeno sorsero anche dall'interno, causate da intrighi sotterranei in seno agli ambienti di potere di Bucarest, che manovravano in senso

²¹ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 374.

²² Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 374-375.

²³ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 13; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 54-55; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 375.

contrario alle sue intenzioni. Ciò lo costrinse, il 29 settembre, adducendo motivi di salute, a chiedere a re Carol II di accettare le sue dimissioni dall'incarico di Ministro degli Affari Esteri e rappresentante della Romania presso la Società delle Nazioni. Tale azione sortì il suo effetto: il 2 ottobre, infatti, rivolgendosi da Montreux al premier Gheorghe Tătărescu, Titulescu accettò l'incarico degli Affari Esteri a condizione però che venissero rispettate le linee-guida della politica estera sulle quali si era accordato a suo tempo con Ion G. Duca al momento dell'accettazione dell'incarico nel 1932²⁴.

Il 1934 è un anno in cui si consumarono due pesanti delitti politici: il 25 luglio il cancelliere austriaco Engelbert Dolfuss venne assassinato dai nazisti a Vienna nella sua cancelleria e il 9 ottobre re Alessandro I di Jugoslavia e il ministro degli Esteri francese Barthou vennero trucidati a Marsiglia da terroristi nazionalisti croati²⁵.

Se il primo delitto fu risolto politicamente da Mussolini "montando la guardia al Brennero" in funzione antinazista, il secondo vide implicata l'Ungheria, che fornì appoggio materiale e logistico ai terroristi, anche se il supporto italiano non va dimenticato. Titulescu, lodando il comportamento fermo ma civile della Jugoslavia, che presentò la controversia alla S.d.N. senza ricorrere alla forza, il 10 dicembre seguente tenne un discorso alla sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni, schierando la Romania a fianco della Jugoslavia e ponendo l'accento sul significato politico

²⁴ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 52-54; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 375.

²⁵ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 375.

degli attentati, sulle relazioni tra revisionismo e terrorismo e chiedendo interventi decisi per la prevenzione degli attacchi e degli assassinî per motivi politici. Nonostante questo, il Consiglio della Lega dimostrò mancanza di decisione nei confronti dell'Ungheria, che cercò di screditare le rivendicazioni giudiziarie jugoslave. Il diplomatico ne restò amareggiato ed espresse la sua preoccupazione per il fatto che un'azione di solidarietà internazionale in vista del mantenimento della pace venisse travisata come mera manovra politica²⁶.

In quello stesso autunno ad Ankara, a cavallo tra ottobre e novembre, l'Intesa Balcanica si dotò dello Statuto dell'Intesa e dello Statuto del Consiglio Economico Consultivo. Il rappresentante romeno durante i lavori del Consiglio Permanente dell'Intesa fu naturalmente Titulescu, il quale colse l'occasione per sostenere la proposta jugoslava relativa all'ingresso dell'Albania nell'Intesa Balcanica stessa²⁷.

Per conto degli stati della Piccola Intesa, invece, il 12 dicembre il diplomatico romeno inviò una nota all'ambasciatore argentino a Roma, José Maria Cantilo, annunciando l'adesione della Piccola Intesa al Patto di Non-Aggressione e Conciliazione di Rio de Janeiro, firmato il 10 ottobre del 1933²⁸.

In questi ultimi mesi del 1934 Titulescu continuò a tessere la sua tela di relazioni recandosi a Sofia – dove intrattenne dei colloqui con re Boris III, con il premier Kimon

²⁶ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 30-31, 109-124; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 375.

²⁷ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 34-35; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 375.

²⁸ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 376.

Georgiev e il ministro degli Esteri Konstantin Batalov –, a Ginevra – ove partecipò alla sessione del Consiglio Permanente dell'Intesa Balcanica –, e a Parigi, dove incontrò numerosi membri del Gabinetto francese per dibattere questioni di interesse internazionale, in particolare il Patto Orientale²⁹.

In occasione di tale visita il ministro romeno venne eletto Presidente dell'Accademia Diplomatica Internazionale di Parigi³⁰.

L'accordo italo-francese siglato a Roma il 7 gennaio 1935 riguardo la situazione coloniale, e non solo, provocò l'immediato e attento esame della questione sia da parte del Consiglio Permanente della Piccola Intesa a Lubiana, sia del Consiglio Permanente dell'Intesa Balcanica a Ginevra, esame al quale prese parte anche Titulescu e che riaffermò l'indivisibilità degli stati interessati³¹.

In questo clima di vigile preoccupazione, una nota per riconoscere l'apprezzamento al lavoro del ministro romeno venne dai membri della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Iași, che il 7 febbraio lo nominarono all'unanimità candidato al Premio Nobel per la Pace del 1935³².

Il mese di marzo vide il nascere di due preoccupanti eventi per la stabilità nazionale e internazionale. Il 16 marzo

²⁹ Ivi, p. 376.

³⁰ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 26, 67-68; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 11; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 376.

³¹ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 376.

³² Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 11; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 377.

venne reintrodotta in Germania il servizio militare obbligatorio e il 20 successivo, in Romania, la Guardia di Ferro riprese legalmente la sua attività sotto il nome del partito di recente creazione “Tutto per la Patria”, guidato dal generale Gheorghe Cantacuzino-Grănicerul³³.

Sempre tra febbraio e marzo venne ventilata negli ambienti diplomatici europei la possibilità di restaurare gli Asburgo in Austria. Titulescu si incontrò a tal proposito con i ministri degli Esteri francese Pierre Laval, jugoslavo Jevtić e cecoslovacco Beneš, valutando anche le possibilità di un rigetto unilaterale da parte dell’Austria, dell’Ungheria e della Bulgaria circa le clausole militari dei trattati di pace e redigendo la stesura finale di un documento condiviso dai paesi della Piccola Intesa per far fronte a tale eventualità³⁴.

Tra marzo e aprile Titulescu continuò a intrattenere contatti e colloqui in merito ai problemi inerenti alla situazione internazionale: a Parigi incontrò il premier Pierre Etienne Flandin, il ministro degli Esteri Laval e il Segretario generale del ministero per gli Affari Esteri Alexis Legér, e a Londra il Primo ministro James Ramsey MacDonald e il sottosegretario di Stato permanente per gli Affari Esteri Robert Vansittart³⁵.

Tra il 12 e il 13 aprile ebbe luogo la Conferenza italo-franco-britannica di Stresa, che esaminò le conseguenze della denuncia da parte della Germania delle clausole militari del Trattato di Versailles. Nella sua veste di Presidente facente

³³ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 453; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 377.

³⁴ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 377.

³⁵ *Ivi*, p. 377.

funzioni dei Consigli Permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, il ministro degli Esteri romeno venne spesso consultato dai rappresentanti dei tre stati partecipanti alla conferenza³⁶.

Quasi immediatamente, il 15 aprile, i Consigli Permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, riunitisi a Ginevra sotto la presidenza di Titulescu, esaminarono i risultati della Conferenza di Stresa, esprimendo il loro interesse per la conclusione di trattati di mutua assistenza e di patti di sicurezza relativi all'Europa centrale e sud-orientale³⁷.

Se motivi di destabilizzazione venivano dal centro-Europa, segnali di distensione provenivano da est, infatti il 2 maggio a Parigi venne firmato il Trattato di Mutua Assistenza franco-sovietico, alla buona riuscita del quale aveva attivamente partecipato lo stesso Titulescu. Questi, incontrando l'ex ministro francese Paul-Boncour, si premurò di riaffermare le linee-guida della politica estera romena e la posizione e il significato delle relazioni romeno-francesi, improntate al mantenimento dell'amicizia, della stabilità e della pace³⁸.

A corollario di ciò il Consiglio Permanente dell'Intesa Balcanica, riunitosi a Bucarest sempre sotto la presidenza di Titulescu, espresse l'apprezzamento per il trattato franco-sovietico firmato pochi giorni addietro ed esaminò una possibile partecipazione dell'Intesa Balcanica a un "Patto

³⁶ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 377.

³⁷ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 378.

³⁸ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 378.

Mediterraneo”. Nella stessa occasione il Consiglio espresse pure il suo dissenso per le intenzioni della Conferenza di Stresa concernenti il riarmo di Austria, Ungheria e Bulgaria³⁹.

Pochi giorni dopo, il 16 maggio, anche la Cecoslovacchia firmò a Praga un Patto di Mutua Assistenza con l'U.R.S.S.⁴⁰

Il 22 maggio Titulescu venne eletto, per la seconda volta, membro della Commissione Internazionale di Cooperazione Intellettuale di Ginevra e il 28 seguente fu nominato membro dell'Accademia Romana. Il mese seguente era a Londra per colloqui con alcuni membri del governo britannico⁴¹.

La diplomazia della pace perseguita da Titulescu nella ricerca di trattati con altri stati ottenne un'accelerazione in luglio, con il contemporaneo svilupparsi di più situazioni. Infatti, il giorno 6 l'Albania chiese di entrare a far parte dell'Intesa Balcanica e subito il ministro degli Esteri romeno si adoperò affinché il suo governo appoggiasse tale richiesta⁴².

A metà mese Titulescu, al quale vennero attribuiti pieni poteri per guidare la delegazione romena alla XVI^a sessione dell'Assemblea della Lega delle Nazioni, ricevette dal governo romeno anche l'autorizzazione a intraprendere l'azione per negoziare e concludere un Patto di Mutua Assistenza con l'Unione Sovietica, il che lo condusse due mesi

³⁹ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., pp. 32, 136; Păunescu - Petrescu, - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 378.

⁴⁰ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 378.

⁴¹ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 378.

⁴² Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 33-38; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 379.

dopo a colloqui informali esplorativi con Litvinov a Ginevra, senza intavolare al riguardo dei veri negoziati⁴³.

Ma il diplomatico romeno non si fermò a questo e, tramite il proprio ambasciatore a Berlino, il 27 dello stesso mese fece sapere alla Germania, l'altra potenza i cui interessi erano rivolti al Centro-Europa, che la Romania era pronta a concludere anche con essa un trattato simile a quello con l'Unione Sovietica sulla base di garanzie circa l'integrità territoriale. La Cancelleria tedesca, pur cortesemente ringraziando, non si dimostrò interessata alla cosa⁴⁴.

A fine agosto il Consiglio Permanente della Piccola Intesa espresse la posizione dei suoi stati membri circa la restaurazione degli Asburgo, l'Anschluss austro-tedesco e l'imminente conflitto italo-etiopico. Ciò perché un'altra crisi internazionale si stava profilando sull'orizzonte politico: prendendo a pretesto l'incidente di Ual-Ual, l'Italia si apprestava a muovere guerra all'Etiopia, evento che ebbe luogo il 2 ottobre seguente.

Di conseguenza, il 10 ottobre l'Assemblea della Società delle Nazioni adottò una risoluzione per applicare delle sanzioni contro l'Italia, e nei giorni seguenti Titulescu prese la parola più volte nel Comitato di Coordinamento per ottenere una definizione chiara del tipo di sanzioni economiche e finanziarie da applicare contro il paese aggressore, richiedendone una pronta e piena esecuzione da parte di tutti

⁴³ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 11, 20; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 379.

⁴⁴ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 379.

gli stati. Questo perché l'Italia aveva infranto l'articolo XVI dello Statuto della Lega⁴⁵.

Titulescu infatti aveva compreso, al di là degli schemi precostituiti e degli accordi sotterranei tra Potenze, che bisognava difendere il rispetto delle norme sancite dallo Statuto, ossia la causa della sicurezza collettiva, altrimenti si sarebbero creati pericolosi precedenti che avrebbero compromesso la pace e la stabilità europea negli anni a venire. Il tempo infatti dimostrò che il vero vincitore della guerra in Etiopia non fu Mussolini, bensì Hitler, il quale da un lato riuscì ad avvicinare politicamente l'Italia alla Germania – essendo la prima risentita per l'atteggiamento internazionale adottato nei suoi confronti a seguito dell'aggressione al paese africano –, e dall'altro capì che tutto sommato poteva azzardare mosse sempre più spregiudicate in politica estera, vista la timidezza della risposta internazionale all'evento bellico⁴⁶.

Inoltre, l'infrazione perpetrata dall'Italia nei confronti dello statuto della S.d.N. costituiva un pericoloso precedente giuridico che avrebbe portato allo svuotamento di significato della Società stessa, e tutto questo mentre nel panorama politico europeo si andavano progressivamente affermando spinte autoritaristiche. Da qui la necessità di assumere invece

⁴⁵ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 377, 453; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 379.

⁴⁶ Caroli, Giuliano, *La Romania e il conflitto italo-etiopico (1935-1936)*, in «Rivista di studi politici internazionali», XLIX, Le Monnier, Firenze, 1982; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 15.

un atteggiamento fermo di condanna da parte di tutti i paesi associati, cosa che purtroppo non avvenne⁴⁷.

La ricerca di un'azione comune unitaria venne riconfermata due mesi dopo quando i Consigli permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, riunitisi a Ginevra sotto la presidenza di Titulescu, espressero la loro fermezza e unanimità nell'applicare le disposizioni deliberate dalla Società delle Nazioni⁴⁸.

Sempre in dicembre il ministro romeno si dovette difendere dalle insinuazioni provenienti dal Parlamento romeno, rispondendo alle interpellanze avanzate dal deputato Gheorghe Brătianu, negando l'esistenza di negoziati romeno-sovietici finalizzati a stringere un Trattato di Mutua Assistenza⁴⁹.

L'attività diplomatica di Titulescu non ebbe soste, come ad esempio nella composizione della questione Uruguay-U.R.S.S nel febbraio del 1936, ma il ministro degli Esteri romeno, sia come delegato romeno alla Lega delle Nazioni, sia come Presidente dei Consigli Permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, dovette nuovamente intervenire in occasione dell'occupazione tedesca della Renania il 7 marzo. In tali vesti Titulescu, disapprovando l'azione di forza,

⁴⁷ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 46-48.

⁴⁸ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 462; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 380.

⁴⁹ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 380.

chiese misure intese a rafforzare la sicurezza e l'osservanza della Legge⁵⁰.

L'impotenza della Lega nel far rispettare le proprie regole, complice una ipocrita, egoistica convenienza di alcuni stati, spinse Titulescu nei mesi successivi ad una serie di azioni volte a ristabilire gli equilibri. In aprile intrattenne dei colloqui con il Segretario agli Esteri britannico Anthony Eden sul fallimento della politica britannica delle sanzioni contro l'Italia e in maggio ottenne che il Consiglio Permanente dell'Intesa Balcanica, riunito a Belgrado, prendesse in esame le modalità più efficienti per l'applicazione della politica di organizzazione della sicurezza regionale.

Inoltre, quasi contemporaneamente, sempre a Belgrado lavorò in modo che la X^a sessione del Consiglio Permanente della Piccola Intesa adottasse una linea politica comune circa molteplici questioni, quali l'osservanza delle frontiere e dei trattati, le relazioni con le potenze europee, l'indipendenza dell'Austria e la restaurazione degli Asburgo. Il 6 giugno la successiva Conferenza dei Capi di Stato dei tre Paesi membri riconobbe la necessità di un Patto Unico di Alleanza tra la Francia e la Piccola Intesa e della creazione, per quest'ultima, di un Comando Unitario dei tre eserciti⁵¹.

A Ginevra, invece, Titulescu sostenne la richiesta della Cina affinché le venisse concesso un seggio nel Consiglio della Società delle Nazioni⁵².

⁵⁰ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 453; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 23, 380.

⁵¹ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 31; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 104; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 381.

⁵² Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 381.

Il 5 maggio il generale Pietro Badoglio entrò in Adis Abeba e pose termine alla guerra in Etiopia, pertanto la diplomazia internazionale si interrogò sull'opportunità di abolire le sanzioni economiche e finanziarie adottate nei confronti dell'Italia. Da qui i colloqui del ministro degli Esteri romeno il collega francese Pierre Etienne Flandin e la decisione della Piccola Intesa di assumere un comportamento simile a quello di Francia e Gran Bretagna circa l'abolizione delle sanzioni⁵³.

Solo il 4 luglio la Lega delle Nazioni abrogò le sanzioni imposte all'Italia. Ciò non tolse che Titulescu, nella sua onestà morale, protestasse a Ginevra durante i lavori dell'Assemblea della Lega quando la presenza di Hailé Sélassié venne violentemente avversata, anche con insulti, dai giornalisti italiani; tale presa di posizione provocò le ritorsioni della stampa italiana nei suoi confronti⁵⁴.

Facendo un passo indietro e tornando a giugno, senza dimenticare gli incontri, i colloqui, i discorsi tenuti dal diplomatico romeno con rappresentanti della stampa, ministri stranieri e presso la sede della Lega delle Nazioni sempre in un'ottica di ricerca della pace nella stabilità, di relazioni amichevoli e della cooperazione tra stati, bisogna aggiungere che il giorno 22 si aprì a Montreux la Conferenza Internazionale del Regime degli Stretti del Mar Nero. In quella sede Titulescu rivolse un accorato appello affinché si

⁵³ Ivi, p. 381.

⁵⁴ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 453; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 23, 382.

potesse garantire la sicurezza di tutti i paesi della regione interessata⁵⁵.

I giorni compresi tra l'11 e il 15 luglio presentarono altre difficoltà per Titulescu, questa volta provenienti da Bucarest. In quel lasso di tempo, infatti, sembrò che stesse per aver luogo un rimpasto degli incarichi nel governo romeno ed egli perciò offrì le proprie dimissioni – mentre quasi contemporaneamente veniva nominato Senatore a vita –, ma l'incontro del 14 con il Primo ministro Gheorghe Tătărescu e i colleghi Ion Inculeț e Victor Antonescu lo vide riconfermato nel proprio incarico. Anzi, in quell'occasione venne firmata una “Piattaforma programmatica” che stabilì le linee-guida della politica estera romena, il tutto approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri del giorno dopo, che autorizzava il riconfermato ministro a proseguire nella sua linea di condotta per portare avanti gli stessi principi e i medesimi obiettivi fin qui perseguiti⁵⁶.

Pertanto, il 21 luglio a Montreux Titulescu incontrò il collega sovietico Litvinov ed insieme redassero la prima stesura di un trattato romeno-sovietico inteso a stabilire, sulla base del mutuo rispetto dell'integrità territoriale, dell'indipendenza e della sovranità, la Mutua Assistenza dei due paesi in caso di aggressione di uno di essi, inserendo una

⁵⁵ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 13; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 613-623; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 381-382.

⁵⁶ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 382-383.

formula nel quale il fiume Nistru veniva implicitamente posto come demarcazione territoriale tra i due stati⁵⁷.

Nel periodo successivo il ministro romeno discusse con il rappresentante del governo francese, il ministro Pierre Cot, la necessità e la possibilità di concludere un analogo patto romeno-francese, mentre tornò a ribadire il proprio punto di vista per lo scioglimento della Commissione Europea per il Danubio, dimostrando l'incompatibilità tra le funzioni di quest'ultima e la sovranità dello stato romeno⁵⁸.

Nell'estate del 1936, però, si aprì un'altra crisi internazionale: il 18 luglio, in Spagna, una serie di avvenimenti diede il via allo scoppio della guerra civile, conflitto che, pur rimanendo circoscritto da un punto di vista "tecnico" al solo stato iberico, in realtà coinvolse in diversa misura le Cancellerie del mondo. A metà agosto il governo romeno presentò la Nota di Adesione alla Dichiarazione del governo francese di non-interferenza negli affari spagnoli, aderendo al "Comitato di Non-Intervento" nella Guerra Civile spagnola formatosi a Londra, e riservandosi però libertà di decisione nel caso in cui il legittimo governo repubblicano si fosse trovato a dover chiedere aiuto⁵⁹.

⁵⁷ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 18; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 13, 20-21, 25; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 383.

⁵⁸ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 138; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 383.

⁵⁹ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 453, 742-743, 769; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 383.

CAPITOLO IV

1936-1941 – Gli ultimi amari anni

Il 29 agosto 1936 il colpo di scena: con il pretesto di un rimpasto di governo inteso a “rendere omogeneo” il Gabinetto, Titulescu venne rimosso dal suo incarico di Ministro degli Esteri dal governo di Gheorghe Tătărescu. Ignaro dei giochi politici in corso in patria, il diplomatico romeno si trovava a Cap S. Martin quando apprese dalla radio del suo licenziamento. Si trattava indubbiamente di un complotto politico ordito all'interno del "palazzo", ma non sono da escludersi anche pressioni esterne, in particolare da parte di Germania, Polonia, Jugoslavia e Italia, senza dimenticare Ungheria e Bulgaria, che hanno influenzato la decisione presa a Bucarest. La rimozione del ministro romeno ebbe una larga eco internazionale, soprattutto in Europa e in particolar modo in Francia. I circoli della politica estera e della stampa, e anche Titulescu stesso, cercarono di individuare le cause interne ed esterne delle decisioni del governo di Bucarest e di interpretare e valutare le conseguenze di tale scelta e il nuovo orientamento della politica estera della Romania¹.

¹ Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G., *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, pp. 12, 18; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 12-13, 15; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 317, 452-453; Potra, George G. - Turcu, Constantin I. (a cura di), *Nicolae Titulescu – Pledoarii pentu Pace*, Editura Enciclopedică, București, 1996, p. 14; Titulescu, Nicolae,

Una particolare attenzione alle vicende romene venne dalla Germania ma soprattutto dalla Francia, preoccupata della stabilità dei rapporti con la Romania e in particolare della solidità della Piccola Intesa, dato che a venire allontanato era proprio il suo maggiore sostenitore².

Come prima conseguenza di ciò il commissario sovietico Litvinov informò il suo ex collega romeno che la bozza del Trattato di Mutua Assistenza romeno-sovietico, sottoscritto il 21 luglio precedente, da quel momento in poi non era più da considerarsi valida, poiché l'estromissione del ministro romeno venne valutata come “un cambiamento nella politica estera della Romania”³.

Paradossalmente, tra le accuse – e quindi tra i pretesti per licenziarlo – che Bucarest mosse a Titulescu vi è anche quella di debolezza nei confronti dell'Unione Sovietica, senza capire che il pragmatismo e realismo del ministro degli Esteri era proprio volto a salvare la Romania da un possibile riavvicinamento tra Germania e U.R.S.S., che l'avrebbe schiacciata inevitabilmente, vittima sacrificale degli appetiti delle due Potenze, come i fatti dimostreranno nell'estate del 1940. La dirigenza romena non capì che proprio la

Romania's foreign policy, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, pp. 22-23, 384.

² Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 809-818, 829-830, 887-896, 919-923, 1063-1071, 1212-1219, 1240-1242, 1247-1251, 1257-1258, 1310-1322, 1347-1355, 1371-1372, 1389-1387.

³ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 664-666, 718-725, 728-730, 732-740, 744-745; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 805-809, 896-899, 1073-1074, 1105-1108, 1207-1211, 1220-1225, 1227-1228, 1236-1238; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 384.

regolamentazione dei rapporti con il vicino sovietico avrebbe posto la Romania su un piano diverso nei rapporti internazionali che si stavano configurando⁴.

Inoltre, gli ambienti governativi di Bucarest, intimoriti dall'evolversi della situazione internazionale con l'affermarsi delle rivendicazioni e delle iniziative dei Regimi totalitari a cui si contrapponeva una debole risposta delle Democrazie occidentali, si convinsero che la politica della sicurezza collettiva caldeggiata da Titulescu fosse destinata al fallimento e pertanto si rendesse necessario un radicale cambiamento di rotta nelle linee guida della politica estera romena. Da qui la necessità di allontanare colui che chiaramente si sarebbe opposto a tale cambiamento, senza intuire, ma questo è il senno di poi, che così agendo si sarebbe accentuata la vulnerabilità del paese⁵.

Comunque, le vere cause del licenziamento di Titulescu erano assai più “basse” e meschine: semplicemente re Carol II voleva instaurare e consolidare un regime autoritario nel quale tutto avrebbe dovuto fare riferimento a lui. In ciò è incoraggiato, e sotto certi aspetti influenzato, dagli ambienti di corte, *in primis* dalla sua amante Elena Lupescu, che aveva creato una *Camarilla* personale. Da qui la necessità di circondarsi di personaggi servili e manipolabili, categoria alla quale di certo non apparteneva Titulescu⁶.

⁴ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 12-13, 20-21, 25.

⁵ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 607-608; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 22-23.

⁶ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 415-416, 443; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu*.

Per completare il panorama politico del momento sottolineando il disgregarsi del sistema diplomatico rappresentato dalla Società delle Nazioni, il 25 ottobre nacque l'Asse Roma-Berlino ed esattamente un mese dopo Germania e Giappone firmarono il Patto Anti-Komintern, al quale l'Italia aderì a distanza di un anno⁷.

Con il licenziamento subito, Titulescu venne praticamente estromesso a livello decisionale dal panorama politico nazionale e internazionale, nonostante il suo nome riscuotesse notevole credito a tutti i livelli. Infatti, in novembre venne eletto Presidente onorario del Comitato Romeno delle Riunione Universale per la Pace. Inoltre, le opinioni espresse dall'ex ministro erano particolarmente apprezzate dagli ambienti diplomatici e dagli organi di stampa, tant'è che numerosi uomini politici romeni ed europei non mancarono di fargli visita. Significative, in quest'ambito, possono risultare la visita effettuata l'8 gennaio 1937 da Milan Stojadinović, Primo ministro e ministro degli Esteri jugoslavo, avversario di Titulescu in quanto quest'ultimo fautore di un avvicinamento all'Unione Sovietica, il quale, nonostante ciò, avvertì la necessità di incontrarsi con quello che ormai era un privato cittadino, e quella tra fine gennaio e inizi febbraio del ministro degli Esteri turco Rüstü Aras⁸.

Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a, cit., pp. 825-828, 974-975, 1233-1234.

⁷ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I, cit., p. 453; Titulescu, Romania's foreign policy, cit., pp. 23, 384.*

⁸ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I, cit., pp. 591-601, 741-742.*

Gli ambienti politici internazionali erano attenti nel capire se l'azione politica e diplomatica di Titulescu fosse momentaneamente interrotta per riprendere poi in altra sede, ad esempio a Ginevra – vista la crisi in atto nella Società delle Nazioni – o a Londra nuovamente come Ministro plenipotenziario⁹.

Il timore di ciò spinse alcuni personaggi della politica e dell'informazione romena legati alla Corona e agli ambienti di estrema destra (alcuni nomi tra i tanti: Constantin Argetoianu, Anton Bibescu e Victor Cadere) ad intraprendere un'intensa campagna denigratoria e di spionaggio nei confronti dell'ex ministro degli Esteri, in modo da metterlo in cattiva luce agli occhi dell'opinione pubblica romena e degli ambienti politici internazionali. Questa loro azione registrò manipolazioni della verità che rasentarono il ridicolo, tanto sono risibili le accuse che mosse nei confronti di Titulescu¹⁰.

Il turbine delle polemiche e degli addebiti nei confronti dell'ex ministro coinvolse anche Parlamento e Governo, dove si svolsero ampi dibattiti in merito. In quest'ottica va inserito

⁹ Oprea, Ion M., *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, Publishing House of the socialist Republic of Romania, București, 1968, p. 182; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. I ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 318-320, 745-749, 769-776; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. I ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 797-799, 1202-1204; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 23, 384.

¹⁰ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. I ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 601-606, 716-717, 725-726, 743-744, 766-767, 782-783; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. I ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 800-804, 844, 851-852, 977-981, 984-985, 990-991, 995-996, 1032, 1038, 1041, 1044, 1075-1076, 1109-1111, 1115, 1153-1155, 1174-1175, 1192-1193, 1199-1201, 1203, 1212, 1231, 1234-1235, 1238, 1243-1246, 1259, 1275-1277, 1285, 1304-1306, 1309, 1323-1327, 1341-1342, 1346-1347, 1359-1361, 1364-1365, 1379, 1428-1429, 1434-1435, 1442.

il caso Jan Šeba, ministro plenipotenziario cecoslovacco a Bucarest, "reo" di aver pubblicato il suo lavoro *La Russia Sovietica e la Piccola Intesa nella politica mondiale*, critico nei confronti del nuovo corso di politica estera romena sviluppatasi dopo Titulescu¹¹.

In effetti, il suo successore a Palazzo Sturdza, Victor Antonescu, pur lodando il predecessore per l'opera condotta e dichiarando di volerne proseguire la linea tracciata, all'atto pratico ne stravolse completamente la strategia, compiendo atti che si rivelarono errori clamorosi anche di lunga portata. Bisogna tenere presente però che il nuovo ministro degli Esteri era in una certa misura un mero esecutore della volontà del Primo ministro Tătărescu e soprattutto di re Carol II¹².

Un altro argomento al quale i denigratori di Titulescu si appigliarono fu la ricorrente insinuazione riguardo l'eccesso, per non dire la disinvoltura, delle spese sostenute dall'Amministrazione in merito al funzionamento del ministero da lui diretto. A dire il vero, nel corso degli ultimi dieci anni non si trattò della prima volta che tali accuse vennero rivolte all'ex ministro, ma egli fu sempre in grado di dimostrare la corretta gestione delle finanze a lui messe a disposizione. Allo stato delle cose, stante il particolare

¹¹ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 24, 321-333, 339-341, 381-383, 407-408, 603, 605, 608-612, 624-664, 692-715, 717-718; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 820, 990, 1068, 1182-1183, 1195, 1331, 1414.

¹² Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 330.

momento di critica e attacco, tali accuse vennero nuovamente riproposte¹³.

In questo clima pesante si assistette perciò alla promozione di quanti denigrarono e attaccarono Titulescu, mentre dall'altro lato coloro che apertamente o implicitamente lo difendevano vennero rimossi e trasferiti¹⁴.

Vi è da riconoscere però che in Romania si creò anche una corrente di una certa ampiezza pro Titulescu, della quale fecero parte anche personalità di spicco del mondo politico, della cultura e della stampa che a più riprese presero le difese dell'ex ministro¹⁵.

Giusto a titolo informativo, tra i quotidiani che si schierarono dalla sua parte si possono ricordare *Lumea Românească* e in particolare *Universul*, mentre tra quelli che lo attaccarono, spesso in maniera anche alquanto insultante,

¹³ Păunesc - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 14-15; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 24-25, 282-283, 476, 695-696, 766; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, p. 803; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, pp. 133-134, 189, 365-366; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. 871.

¹⁴ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 Ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 331-332, 358-362; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 Ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 804, 1145-1146.

¹⁵ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 Ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 24-25, 327, 334-335, 356-358.

vanno annoverati *Frontul*, *Țara Noastră* e soprattutto *Mișcarea*¹⁶.

In tutto ciò, a seguito dello svilupparsi degli eventi e delle conseguenti difficoltà materiali e soprattutto emotive, la salute di Titulescu, già strapazzata dagli intensi ritmi di lavoro e di per sé da sempre cagionevole, subì un ulteriore colpo, che portò l'ex ministro ad una serie di consulti medici senza che si chiarisse esattamente la natura del suo malessere.

L'aspetto economico si risolse in parte grazie al prestigio goduto da Titulescu, per cui all'estero le sue consulenze legali furono richieste e apprezzate, mentre in patria, a causa del clima da ostracismo nei suoi confronti dettato dalla dirigenza politica, le occasioni che gli si presentarono non si poterono concretizzare¹⁷.

In questi frangenti, a maggior ragione, come riconoscimento dei meriti degli uomini, bisogna ricordare le figure di George Anastasiu e Savel Rădulescu, i fidi segretari e preziosi collaboratori che continuarono a svolgere la loro indefessa opera a fianco dello sfortunato uomo politico. Tra l'altro, proprio Anastasiu e Rădulescu raccolsero le carte, i documenti, la corrispondenza di Titulescu e li conservarono

¹⁶ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 730-731, 733-734, 740-741, 749-754; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 843-844, 847-849, 852-853, 870-871, 930-931, 981-984, 986-987, 1034, 1036-1038, 1041-1043, 1047-1056, 1072-1073, 1112-1114, 1118-1119, 1143-1144, 1167-1168, 1171, 1175-1176, 1180-1182, 1185-1187, 1195, 1205-1206, 1226-1227, 1229-1231, 1263-1265, 1286-1287.

¹⁷ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 726-727; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 1035, 1261-1262, 1330.

dopo la sua morte, dando così l'opportunità agli studiosi di accedere e ampliare le conoscenze sul grande uomo politico che non ha lasciato un memoriale diretto. Infatti *La politica estera della Romania*, libro scritto da Titulescu probabilmente nella seconda metà del 1937, non è una biografia, bensì un'attenta analisi della situazione politica del momento, ricca di osservazioni e valutazioni in difesa dell'azione condotta, rivolta alle Cancellerie delle Democrazie europee affinché abbandonassero la politica di *appeasement* nei confronti di atti di forza destabilizzanti la pace¹⁸.

Il 1937 vide Titulescu, sebbene privo di incarichi istituzionali, rilasciare diverse interviste, intrattenere continui e costanti colloqui e incontri con diverse Associazioni internazionali e con molte personalità politiche e istituzionali, sia di governo che di opposizione, nazionali ed estere. In particolare, in Francia l'ex ministro romeno incontrò il presidente della Repubblica Albert Lebrun, il Primo ministro Léon Blum, praticamente quasi tutti i membri del governo, ex ministri, diversi alti ufficiali delle Forze Armate e prestigiosi uomini di cultura. Sempre a Parigi Titulescu ebbe colloqui anche con rappresentanti dell'opposizione del panorama politico romeno e con l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America. Sempre nel paese transalpino l'illustre ospite tenne una serie di discorsi presso l'Accademia Diplomatica Internazionale in merito al Patto Balcanico, al Congresso della

¹⁸ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, p. 293; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 22, 335-337, 446-458; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 1445-2140.

Società di medicina del Litorale Mediterraneo riguardo l'utilità delle sanzioni, al Congresso di Bordeaux dell'Associazione regionale degli ufficiali mutilati e degli anziani combattenti circa l'amicizia franco-romena¹⁹.

Trasferitosi a Londra, Titulescu ebbe occasione di pronunciare numerosi discorsi in sedi quali la Camera dei Comuni, l'Università di Oxford, il Parlamento britannico, il Regio Istituto per gli Affari Esteri e presso il Comitato per la Pace e la Difesa, presieduto da Winston Churchill, riguardo l'evoluzione internazionale e l'atteggiamento della Gran Bretagna nei confronti degli eventi europei con temi che sottolineavano le preoccupazioni dell'oratore per il raggiungimento della pace eliminando i motivi d'attrito fra gli stati, il tutto nel solco del rispetto dei Trattati e delle Leggi internazionali²⁰.

Gli argomenti toccati variavano tra *Informazioni su metodi pratici per proteggere la pace esistente, L'attuale situazione internazionale in Europa, L'orientamento della politica attuale delle democrazie europee* e, argomento scottante vista la crisi del momento, *È auspicabile una riforma del Patto della Società delle Nazioni?*

¹⁹ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 666-692, 754-763, 766-768, 776-782; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 789-795, 799, 801-802, 823-825, 841-842, 902-906, 914-917, 1032-1033, 1057-1058, 1116-1118, 1178-1179, 1196-1199, 1232, 1242-1243, 1251-1255, 1278-1279, 1302-1303; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 831-838, 992-995, 1120-1143, 1147-1153,

²⁰ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 853-870, 872-887, 932-974, 985, 998-1031, 1059-1062.

Tutte queste attività non poterono ovviamente passare inosservate, tanto più che gli organi di stampa ne diedero ampio risalto e ne raccolsero le interviste con conseguente successo d'immagine dell'ex diplomatico romeno e con altrettante conseguenti critiche e malumori negli ambienti politici e di Corte in Romania, che temevano un ritorno sull'agone politico dell'ex ministro²¹.

Tra un impegno e l'altro, il 29 maggio a Talloires Titulescu ebbe modo di incontrare anche il suo ex collega sovietico Litvinov, toccando argomenti quali l'importanza e le prospettive delle relazioni romeno-sovietiche, alla luce anche della richiesta del ministro Antonescu riguardo lo *status* della Bessarabia, l'evolversi della situazione politica nell'Europa centrale e orientale, la sicurezza collettiva e il futuro della Società delle Nazioni. Tale evento, per quanto si fosse cercato di tenerlo riservato, ebbe risonanza internazionale nelle varie Cancellerie e sugli organi di informazione, sollevando ipotesi e illazioni e alimentando acridità a Bucarest, da cui scaturirono i soliti violenti attacchi²².

²¹ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, p. 60; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 62; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 11; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 22, 317-318, 337-339, 362-375, 399-402; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 792-793, 796, 821-823, 835-840, 850-851, 917-918, 993-995, 1039-1040, 1037, 1074, 1111-1112, 1147-1148, 1154, 1295-1296, 1440-1441; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 384-385.

²² Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 325, 341-356, 381-385; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 899-914, 929-930, 975-977, 979-980, 987-989, 996-997, 1045-1046, 1074, 1109-1110, 1176-1177; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 385.

Il tour di Titulescu proseguì trionfalmente a Bratislava, dove il 19 giugno gli venne conferito dall'Università Komenský il titolo di Dottore *honoris causa*; nella sua *lectio magistralis* "L'ordine del pensiero" effettuò una profonda analisi della situazione internazionale, ponendo l'accento sulla necessità di sforzi comuni per impedire la tragedia di una nuova guerra mondiale, poiché "il territorio della Slovacchia è un'estensione del mio territorio nazionale". Il discorso riscosse unanime successo. Solo certi ambienti di Bucarest, anche in questa occasione, seguirono con preoccupazione e disappunto l'evolversi degli eventi; unica eccezione, al solito, il quotidiano *Universul* diretto da Stelian Popescu, di vedute più democratiche²³.

A partire dall'estate Titulescu ebbe una serie di contatti con Iuliu Maniu, il leader del Partito Nazionale Contadino e pertanto dell'opposizione politica al governo. A parte le discussioni riguardo la situazione del paese, Titulescu manifestò la volontà di rientrare in patria per riprendere quell'attività di docente universitario interrotta anni addietro a causa della carriera diplomatica. Ma a fine novembre informò

²³ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, p. 42; Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., pp. 62, 175; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 11; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 385-389; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 819, 839-840, 850, 912, 924-929, 1043-1044, 1076-1105; Potra - Turcu (a cura di), *Nicolae Titulescu – Pledoarii pentru Pace*, cit., p. 62; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 385.

il leader politico riguardo la sua disponibilità ad entrare a far parte del Partito in vista delle elezioni di dicembre²⁴.

Accadde infatti che, dopo essere stato destituito il 14 novembre, Tătărescu venisse reinvestito della carica di Primo ministro formando il nuovo governo due giorni dopo. Ma dopo altri due giorni vennero annunciati lo scioglimento del neo-governo e l'indizione di nuove elezioni.

Pertanto, dopo un breve ma frenetico periodo di contatti con vecchi amici, universitari, diplomatici e giornalisti, accompagnato da alcuni dei suoi più stretti collaboratori, Titulescu fece ritorno in Romania il 29 seguente, accolto trionfalmente alla stazione. Sul quotidiano *Universul* fece pubblicare il suo articolo *Io e la Guardia di Ferro*, prendendo posizione contro i movimenti estremisti, senza timore del clima politico interno avvelenato dalla maldicenza gratuita e dalla violenza²⁵.

Il re e il suo entourage crearono un clima da ostracismo attorno al neo-Candidato non ricevendolo a corte, impedendo le visite da parte di Legazioni straniere, "sconsigliando" le sue consulenze legali nei confronti di varie società. Ciò

²⁴ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 845-846, 1039, 1155-1170, 1172-1173, 1177-1180, 1184-1194, 1443-1444.

²⁵ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, p. 387; Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G., *Nicolae Titulescu - Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. 15; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 24-26, 403-412, 421-422; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 1263-1275, 1278, 1279-1285, 1287-1288, 1342-1345, 1356-1358, 1362-1363, 1365-1367, 1369-1375, 1378, 1384-1388, 1397-1402, 1408-1413, 1418-1419, 1423-1428, 1430-1433, 1436-1441; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 386.

nonostante, l'ex diplomatico ricevette nella sua casa di Kinseleff Avenue numerose visite da parte di giornalisti stranieri e rappresentanti politici romeni, profetizzando in alcuni colloqui il futuro oscuro della Romania²⁶.

La campagna elettorale fu caratterizzata da un clima politico teso, malsano, maldicente e corrotto, tanto che lo stesso Titulescu nutrì dubbi sulla propria candidatura per un seggio alla Camera dei Deputati. Alla fine, il 7 dicembre, si convinse che lo scopo delle elezioni era il successo del Partito Nazionale Contadino, per poter riproporre la sua politica nell'ambito dell'unico partito che si dimostrava autonomo dalle tendenze dittatoriali del re, conquistando il "suo" seggio per poi cederlo al secondo candidato della lista, e pertanto si candidò alle elezioni generali nella contea di Olt. Non bisogna dimenticare infatti che Titulescu era già titolare di diritto di un seggio al Senato²⁷.

La campagna elettorale di Titulescu non fu delle migliori per vari fattori, peccando di una certa disorganizzazione e improvvisazione. L'ex ministro godeva senz'altro della stima di una vasta parte dell'opinione pubblica, però gli elettori si dovevano confrontare quotidianamente con questioni sociali ed economiche interne. La sua lunga assenza dal paese lo aveva tagliato fuori dalla situazione politica creatasi nel

²⁶ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 417-420; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 1288-1295, 1297-1302, 1307-1308, 1327-1329, 1332-1341, 1361, 1376-1377, 1403-1407, 1420-1423, 1429-1430, 1434-1435.

²⁷ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 423-431, 440-441, 445-446; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 1286-1287, 1296-1297, 1304-1305, 1367-1368.

frattempo, perciò non era a conoscenza dei problemi dei contadini nei villaggi dell'Oltenia e i suoi discorsi non si adattavano più alla realtà spicciola dei suoi potenziali elettori.

Inoltre, non bisogna dimenticare le azioni intimidatorie organizzate da gruppi estremistici con la connivenza degli organi di polizia e della Corte, come ad esempio l'increscioso episodio della stazione ferroviaria di Slatina in cui Titulescu, appena giunto con il treno per tenere un comizio, venne fisicamente bloccato alla stazione da un nutrito gruppo di facinorosi prezzolati²⁸.

Nella campagna elettorale di Nicolae si prodigarono anche la moglie Ecaterina e la cognata Lucretia Pancu, che registrarono su disco il discorso elettorale dell'ex diplomatico, trasmettendolo con un grammofono trasportato in automobile per tutta l'area elettorale. Purtroppo tale stratagemma, tra l'altro vanificato da un pessimo sonoro, arrivò in ritardo²⁹.

Le elezioni si tennero il 21 dicembre e videro la vittoria del candidato del Partito Liberale, però Titulescu riuscì ad ottenere il secondo seggio, che cedette come d'accordo al secondo deputato della lista del suo partito. Il giorno 27 successivo lasciò precipitosamente la Romania: i protagonisti politici di allora, *in primis* la Guardia di Ferro e dietro di essa il governo, alleato ai voleri del re, minacciarono di ucciderlo al solo apparire se fosse stato così imprudente da tornare in

²⁸ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 432-439, 441-442.

²⁹ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 59; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 441-442; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 1415-1419, 2140-2153.

patria dall'estero, lasciando che il suo seggio "fosse occupato da chiunque il Partito Nazionale Contadino ritenesse adatto". L'atmosfera di ostilità diventò soffocante³⁰.

A mero titolo informativo, il giorno 11 di quel mese di dicembre l'Italia uscì dalla Società delle Nazioni, dando così un ulteriore colpo alla struttura della medesima. D'altronde non bisogna dimenticare che l'anno 1937, con la firma dei trattati della Jugoslavia con la Bulgaria il 24 gennaio e con l'Italia il 25 marzo, vide minare notevolmente la coesione e l'importanza politico-strategica della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, gli altri due pilastri sui quali fondava la sua stabilità nell'Europa centrale e meridionale nonostante il successivo incontro di Sinaia il 30 e 31 agosto³¹.

Il 1938 vide Titulescu, esiliato in Francia tra Parigi e Cannes, viaggiare anche a Montecarlo, Sanremo in Italia e S. Moritz in Svizzera, sempre attento osservatore dei fatti contemporanei mentre redigeva le note quotidiane sugli sviluppi della politica europea e sui suoi colloqui con varie personalità politiche. Contemporaneamente, a partire dal 10 febbraio re Carol II instaurava la sua personale dittatura regale in Romania³².

In quell'anno si sgretolò irrimediabilmente il sistema di sicurezza e pace così come era stato concepito dai tempi della

³⁰ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 465; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 55; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 24-27, 333, 413, 429, 443-444.

³¹ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 453-454; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 384, 386.

³² Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 209-210; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 386.

conferenza di Versailles: il 12 marzo si consumò l'Anschluss e l'Austria divenne parte integrante della Germania, mentre tra il 29 e il 30 settembre si svolse la Conferenza di Monaco, cui parteciparono i capi di governo britannico Arthur Neville Chamberlain, francese Edouard Daladier, tedesco Adolf Hitler e italiano Benito Mussolini, il cui risultato fu l'accordo in base al quale la Cecoslovacchia fu costretta a cedere alla Germania la regione dei Sudeti. Non fu che l'inizio di ulteriori "rimaneggiamenti" territoriali e la fine della politica antirevisionista³³.

A mero titolo informativo, all'epoca dei fatti il Ministro degli Esteri romeno era Nicolae Petrescu-Comnen, il quale, nonostante gli "inviti" interni ed esterni ad esprimere il proprio assenso affinché si consumasse lo sgretolamento della Cecoslovacchia, mantenne nei confronti di tale azione un fermo atteggiamento di critica.

Questa sua fedeltà alla politica di Titulescu lo portò ad essere rimosso e inviato in Vaticano in qualità di Ambasciatore presso la Santa Sede. Legò il resto della sua vita alle vicende italiane³⁴.

Nel marzo 1939 Titulescu scrisse al Capo del governo Armand Călinescu offrendo i propri servizi al paese, in considerazione della difficile situazione internazionale. Per quanto lo riguardava, espresse un solo grande rimpianto: non avere consacrato abbastanza tempo ai suoi studenti³⁵.

³³ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 386.

³⁴ Petrescu-Comnen, Nicolae, *Preludi del grande dramma*, Ed. Leonardo, Roma, 1947.

³⁵ Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., p. 205 ; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 11.

Nel contempo, la Romania, se il 23 marzo firmò un trattato riguardante la promozione delle relazioni economiche con la Germania, il 13 aprile tentò un riavvicinamento a Francia e Gran Bretagna, incominciando ad intuire quali fossero i rischi per la propria integrità territoriale³⁶.

Nonostante fossero passati tre anni dal licenziamento, la stima, la considerazione e l'autorevolezza di cui Titulescu ancora godeva presso l'opinione pubblica nazionale e soprattutto internazionale erano tali che, il 15 giugno, il premier romeno Călinescu si trovò costretto ad ordinare ai funzionari delle Ambasciate romene di Parigi e Londra di chiarire con i colleghi del Quai d'Orsay e del Foreign Office che il "signor" Titulescu non aveva le credenziali e l'autorità per rappresentare sia gli interessi romeni all'estero, sia i circoli ufficiali di Bucarest³⁷.

Nel giugno del 1939 Titulescu iniziò una visita in Gran Bretagna nel corso della quale incontrò e intrattenne dei colloqui con le maggiori personalità politiche e di governo britanniche e rilasciò interviste a quotidiani sia inglesi, sia francesi riguardo la situazione internazionale e sui negoziati in corso. Da parte sua, pur essendo un "privato cittadino", raccomandò il completamento di un rapido accordo militare tra Francia, Gran Bretagna e Unione Sovietica come mezzo di prevenzione per un nuovo conflitto. Purtroppo il suo consiglio non venne seguito, o meglio, chi di dovere si mosse troppo timidamente e troppo tardi – in agosto –, proprio mentre si

³⁶ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 387.

³⁷ Oprea, *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, cit., p. 182; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 339, 453; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 23.

stava per suggellare il Patto Molotov-Ribbentrop, con le ben note conseguenze³⁸.

La guerra scoppiò il 1° settembre e il giorno 7 la Romania si dichiarò neutrale, ma concedendo il suo benestare al passaggio attraverso il suo territorio dei materiali di guerra destinati alla Polonia³⁹.

La situazione precipitò: il 21 settembre il Primo ministro romeno Călinescu venne assassinato. Inoltre, tra ottobre e dicembre, nonostante le risposte positive dei paesi dell'Intesa Balcanica, della Gran Bretagna e della Francia, gli sforzi compiuti dalla diplomazia romena per creare un "blocco dei neutrali" si conclusero con un fallimento a causa dell'atteggiamento negativo di Germania, Unione Sovietica, Italia, Bulgaria e Ungheria⁴⁰.

A più riprese, da settembre fino al marzo dell'anno successivo, Titulescu scrisse a re Carol II dalla Svizzera. Si trattava di relazioni in cui l'ex ministro degli Esteri effettuava un esame della situazione internazionale e della Romania, sottolineando la necessità che il paese si preparasse per l'imminente Conferenza di Pace, esternando la sua preoccupazione per le relazioni romeno-sovietiche e indicando gli sforzi diplomatici da intraprendere, vedendo in pericolo lo *status* della Bessarabia quale parte integrante della Romania.

Di questo memorandum può risultare particolarmente interessante il resoconto dell'incontro avuto con Litvinov a

³⁸ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, p. 15; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 387.

³⁹ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 387.

⁴⁰ Ivi, p. 388.

Talloires tre anni prima. A quest'ultimo documento corrisponde uno analogo inviato da Litvinov al ministro sovietico a Bucarest Ostrovsky, che risulta utile per un raffronto della situazione con l'ottica di chi si trova a sostenere il ruolo della controparte. Rimandando a dopo tale approfondimento, può risultare interessante ora tener presente che dallo scritto del diplomatico sovietico emerge un atteggiamento di Titulescu ostile a Carol II – non alla monarchia –, poiché quest'ultimo stava depredando il paese, conducendolo nel contempo alla dittatura⁴¹.

Ormai isolato, inascoltato, stanco e deluso, Titulescu scrisse il proprio testamento il 5 gennaio 1940, esprimendo il desiderio di essere sepolto a Braşov, nel cuore della Transilvania. Il 10 dicembre dello stesso anno, da Cannes, inviò una lettera al Primo ministro britannico Winston Churchill, esprimendo il suo desiderio di unirsi all'azione degli Alleati⁴².

In quello stesso anno, tra giugno e settembre, la Romania venne smembrata tra Unione Sovietica, Ungheria e Bulgaria, ritrovandosi ridimensionata quasi alla superficie ante Prima guerra mondiale. Ciò provocò, il 6 settembre, la caduta di Carol II in favore del figlio Mihai e l'avvento del governo del maresciallo Ion Antonescu, il quale staccò il paese dall'Intesa

⁴¹ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 125-167; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 341-348, 380-381; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 388.

⁴² Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 55; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 421; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., p. 1256; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 388-389.

Balcanica e lo portò ad entrare nello schieramento delle forze dell'Asse⁴³.

Tra la fine del 1940 e l'inizio del 1941 si consumarono le violenze della Guardia di Ferro che portarono, in gennaio, alla soppressione violenta della stessa da parte di Antonescu e alla formazione di un nuovo governo composto esclusivamente da militari e tecnici. Il 10 febbraio la Gran Bretagna cessò le relazioni diplomatiche con la Romania⁴⁴.

Il 17 marzo 1941 Titulescu morì in esilio, presso l'Hotel Carlton di Cannes, all'età di 59 anni e venne sepolto in quella città nel cimitero della Chiesa Russa di San Michele. Il regime instaurato dal generale Ion Antonescu negò il permesso alla delegazione del Partito Nazionale Contadino di assistere alla cerimonia funebre. Ciò non impedì che l'Accademia Romena, per bocca del suo presidente Ion Petrovici, porgesse un doveroso omaggio alla sua memoria⁴⁵.

Dal 1992, rispettandone finalmente le volontà, i suoi resti mortali riposano a Braşov, nel cortile della Chiesa di San Nicola. Infatti aveva espresso il desiderio di venire sepolto in patria, però non nella città natale ma in Transilvania, nel cuore della Romania, a Braşov per l'appunto, "ai piedi del maestro" Take Ionescu, che invece è sepolto sui monti a Sinaia⁴⁶.

⁴³ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 389-390.

⁴⁴ Ivi, p.390.

⁴⁵ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, p. 67; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 20, 55; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 20, 390-391.

⁴⁶ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, p. 82; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 339-393; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 7, 41; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 55.

Il ritardo nella traslazione della salma è dovuto semplicemente al fatto che Titulescu, personaggio politico sinceramente democratico, risultava scomodo per il regime instauratosi in Romania con la dittatura del re, e lo era altrettanto per il regime instauratosi dopo la Seconda guerra mondiale. Solo la caduta della Cortina di Ferro e il superamento di alcune difficoltà burocratico-amministrative hanno consentito di esaudire l'ultimo desiderio del grande uomo politico⁴⁷.

⁴⁷ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 284; Păunescu - Petrescu - Potra, *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu...*, cit., pp. 7, 41; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 55-59; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. XVI.

CAPITOLO V

Affetti familiari e "sentimento religioso"

Di seguito alcune informazioni ininfluenti ai fini che si propone questo scritto, ma funzionali per avere una visione d'insieme dell'uomo Nicolae Titulescu, sia pubblico che privato.

Scarse le notizie sulla vita privata di Titulescu: un velo di pudore e rispetto sembra proteggerlo dall'invadenza e dalla curiosità degli estranei. Nella documentazione raccolta dall'Associazione Titulescu compaiono note di diplomatici, o di persone che in qualche modo gravitano nell'ambiente, nelle quali si fa riferimento alla signora Ecaterina Titulescu o addirittura ci si rivolge direttamente a lei. Si tratta generalmente di espressioni di ringraziamento per l'ospitalità o il premuroso interesse¹.

Inoltre, nei volumi pubblicati compaiono diverse foto dell'uomo politico romeno, sia in veste ufficiale che in

¹ Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, p. 15; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 292, 506, 527-528, 531-532, 535-542, 551-552, 554, 560, 568-569, 571-572, 574-580, 590-591, 622-628, 632-633, 643-647, 654, 657-658, 663-665, 669-672, 676-679, 687-688, 694, 696-701, 705-708, 711-712, 719, 721-725, 732-735, 743-745, 747; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 810-811, 813-814, 821-822, 833-836, 855, 859-860, 870-871, 874-876, 881-885, 896-899, 934-935, 939-941, 944, 947-948, 952-953, 967-969, 978-980, 985-986, 1009-1010, 1022, 1025-1026, 1037-1038, 1051-1052, 1057, 1061-1062, 1067-1075, 1080-1081, 1083-1084, 1096-1100, 1133, 1143-1144; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, pp. 366-367.

situazioni più domestiche, e in alcune di queste Nicolae è assieme a Ecaterina².

A questo punto il condizionale è d'obbligo: sembra si sia trattato di una coppia unita e negli scritti vi sono alcuni elementi che lo lasciano presupporre. Gustoso, con il senno di poi, e commovente l'aneddoto, del luglio del 1933, relativo alla preoccupazione di lei quando lui venne trattenuto a notte fonda presso l'Ambasciata sovietica di Londra per questioni di lavoro. Si trattava nello specifico di redigere il testo della Convenzione per la Definizione di Aggressione. Di certo è che, dove Nicolae si recava, Ecaterina lo accompagnava nei suoi spostamenti: Parigi, Londra, Ginevra, ecc.³

La coppia non ebbe figli, e su questo particolare, effettuando delle ricerche in internet, mi sono imbattuto in alcune affermazioni a mio giudizio gratuite e volutamente denigratorie sulla fisicità di Nicolae. Comunque, gli affetti più strettamente famigliari che vennero loro a mancare furono, in una certa qual misura, compensati dai numerosi parenti e nipoti⁴.

Purtroppo, gli ultimi anni vennero funestati dall'allontanamento di lui dalla vita politica, seguito

² Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, foto 1, 6, 8, 14-15, 18-19, 23-24, 27; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, foto 1-2, 7, 13, 15; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, foto 18, 29; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a III-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, foto 54.

³ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 149.

⁴ Ivi, p. 12.

addirittura dall'ostracismo e dall'esilio, dal tormento per le sorti della Romania e dai problemi di salute conseguenti. Oltre a ciò, vanno aggiunti anche i problemi economici legati alla perdita di stipendio e patrimonio. Tali accadimenti portarono i coniugni Titulescu alla sofferta decisione di separarsi⁵.

Ecaterina si recò dalla nipote a Madrid, dove visse, senza più risposarsi per il resto della vita, fino al 1970. Ora le sue spoglie riposano a Braşov, accanto a quelle di Nicolae⁶.

Un altro aspetto che a mio avviso caratterizzò Titulescu e che ritengo emerga dal suo agire e dai suoi scritti è quello che personalmente definisco "sentimento religioso".

Senz'altro egli non fu uomo supino ai dettami della gerarchia ecclesiastica, come dimostrato nelle occasioni in cui, nonostante le rimostranze del Patriarca ortodosso di Bucarest, prese iniziative miranti a quello che lui riteneva l'interesse del paese. Da questo punto di vista, pertanto, lo ritengo sostanzialmente un laico. Nel contempo, però, lo reputo un uomo con una forte moralità, con un proprio sentire religioso che traspare dai sui pensieri e anche dai suoi discorsi⁷.

A titolo esemplificativo vorrei proporre la sua *lectio magistralis* "L'ordine del pensiero" per il conferimento del

⁵ Oprea, Ion M., *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, Publishing House of the socialist Republic of Romania, Bucureşti, 1968, pp. 52-54; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, Bucureşti, 2003, pp. LXXXVII-LXXXVIII.

⁶ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, Bucureşti, 2002, p. 461; Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G., *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, Bucureşti, 2003, p. 11.

⁷ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., pp. 387-388, 463-464.

titolo di Dottore *honoris causa*, tenuta il 19 giugno 1937 presso l'Università Komenský di Bratislava, nella quale effettua una profonda analisi della situazione internazionale, facendo emergere la sua religiosità con continui riferimenti ad un'Entità superiore, all'Ideale Creatore al cui comandamento l'uomo deve volgere le proprie azioni per superare la semplice fede in una vita futura spirituale e creare invece già su questa terra materiale quelle spinte dell'animo verso il bene. Bisogna superare le contraddizioni della Politica e del Diritto per arrivare a una nuova Legge dell'anima⁸.

Il riferimento all'Ideale Creatore può avvalorare l'ipotesi che Titulescu fosse affiliato alla Massoneria? Purtroppo su quest'ultimo punto non ho trovato riscontri attendibili, perciò di seguito ho ritenuto opportuno riportare lo stralcio del discorso in questione nel quale egli, oltre al Creatore Ideale, nomina espressamente anche il nome di Dio, indicati di seguito entrambi in corsivo.

"È solo attraverso il Diritto, come metodo, attraverso il regno del Diritto, come obiettivo, attraverso il funzionamento del Diritto a servizio del miglioramento del Diritto, come regola di condotta, che realizzeremo le esigenze del *Creatore Ideale*, che cesseremo di essere gli umili che cedono davanti a tutte le difficoltà dell'esistenza, che diventeremo maestri della

⁸ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, p. 295; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, p. 14; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, p. 392.

vita, dove, per ignoranza, noi ci riteniamo degli schiavi, e che infine sentiremo che *Dio* è veramente dentro di noi⁹”.

Certamente il riferimento al "Creatore Ideale" può essere avvicinato al "Grande Architetto dell'Universo" e la lotta all'ignoranza e l'elevazione personale attraverso una ricerca interiore sono ideali professati dalla Massoneria, ma non solo da questa. In definitiva, forma e contenuto del brano riportato possono essere associati all'Ordine iniziatico, però non sono esclusivi di quest'ultimo.

Non intendo con questo suffragare un'ipotesi piuttosto che un'altra riguardo all'appartenenza alla Massoneria o meno del diplomatico romeno; mi auguro, in futuro, di recuperare notizie più attendibili e circostanziate e nel frattempo lascio il campo aperto a tutte le ipotesi.

Quello che mi propongo di mettere in rilievo al momento è molto semplicemente la forte tensione morale di Titulescu unitamente ad una sensibilità verso un qualcosa di più grande posto al di sopra degli uomini.

⁹ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 392.

PARTE III

PENSIERO POLITICO

Premessa

L'intenzione delle righe che seguono è quella di entrare un po' più in profondità nel pensiero politico di Titulescu, colui il quale i giornalisti soprannominavano, con un misto di simpatia e rispetto, "Tito", i suoi colleghi con il vezzeggiativo "Titulica", i suoi collaboratori "zio Nini" e che fu riconosciuto in seguito come il "Talleyrand del periodo tra le due guerre mondiali"¹.

Come ho già fatto presente nell'"Introduzione", per ciò che concerne questa Parte III ho preferito procedere per argomenti specifici, quali ad esempio "la politica interna", "la politica estera", ecc., ma tale schematizzazione non deve trarre in errore. Non si può scindere un aspetto da un altro perché sono tutti legati tra loro, anzi complementari e compenetrati, e pertanto non si può comprenderne con pienezza uno senza tenere in considerazione gli altri.

Nello sviluppare il discorso ho inserito ogni tanto alcune mie considerazioni, tranquillamente confutabili, per evidenziare alcuni aspetti che ho ritenuto di particolare rilevanza o per chiarire alcuni punti che altrimenti sarebbero rimasti sospesi nell'incertezza.

¹ Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, p. 11.

Ricordo inoltre quanto già espresso nella Biografia a proposito del fiume Nistru/Dnestr. Nelle pagine che seguono ho volutamente utilizzato la dizione romena proprio perché l'argomento di questo elaborato parte dal punto di vista romeno. Pertanto mi sono attenuto a quanto scritto nei documenti prodotti da Titulescu.

Altra precisazione di carattere semantico: come si vedrà nei prossimi Capitoli, il diplomatico romeno, considerando necessario sminuire l'importanza dei confini tra stato e stato declassandoli a semplice e banale ripartizione amministrativa, usava il termine "spiritualizzazione" delle frontiere. Al giorno d'oggi, forse perché concettualmente necessitiamo di maggiori concretezze rispetto ai nostri predecessori, abbiamo preso a prestito dalla fisica il termine "vaporizzazione". Ho considerato comunque più opportuno mantenere l'uso del vocabolo originale usato da Titulescu. Questo per una sorta di rispetto della dizione autentica e implicitamente dell'uomo che la ha espressa.

CAPITOLO I

La politica interna

Titulescu amava la Romania ed era orgoglioso di essere cittadino romeno, perciò s'impegnò al massimo per il benessere del proprio paese e, nelle occasioni in cui soggiornò all'estero, si dedicò per rappresentarlo al meglio e salvaguardare i suoi interessi nei confronti delle altre nazioni.

Pertanto, così come rispettava la sovranità degli altri stati all'interno dei rispettivi confini nazionali, pretendeva uguale rispetto nei confronti della Romania – come ebbe a ripetere in diverse occasioni – non accettando ingerenze straniere negli affari interni romeni: "Non permetterò mai a nessuno di immischiarsi negli affari nostri, ma esigo in compenso che l'obbiettivo principale della nostra politica sia romeno", o ancora: "Uno qualsiasi dei nostri diritti ancestrali non può essere oggetto di una decisione esterna senza il nostro consenso".

Di conseguenza, anche la Legislazione romena doveva corrispondere a quelle che erano le particolarità romene, senza ingerenze esterne e senza "scopiazzare" da paesi che, per quanto autorevoli, avevano leggi, cultura, storia, circostanze specifiche che costituivano un proprio *unicum*.

Secondo Titulescu, forte della propria esperienza di giurista e ministro, la Romania, avendo le proprie specificità, doveva esprimere il proprio percorso attraverso la propria particolarità, pena la perdita in dignità e interessi nazionali¹.

¹ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, p. 59; Păunescu, Emil - Petrescu, Nicola - Potra, George G., *Nicolae Titulescu – Nicolae*

In tale ottica, da un punto di vista di politica interna, il diplomatico romeno promosse e collaborò alle riforme economiche, politiche e sociali necessarie per rimodernare il paese e le sue strutture sociali e statali. Ciò avvenne in particolare per le riforme agraria, costituzionale e fiscale, al fine di modernizzare la Romania nel quadro del panorama internazionale dell'epoca. Era conscio dell'arretratezza del paese nei confronti di altri stati europei, ma analogamente conosceva quali fossero le sue potenzialità, ancora inesprese, le sue risorse naturali e umane da valorizzare e, di conseguenza, la necessità di un programma di modernizzazione a tutti i livelli, dal culturale all'economico, dall'agricolo all'industriale, dal produttivo all'amministrativo.

Ecco perché, realizzata fisicamente l'unità nazionale al termine del primo conflitto mondiale, Titulescu si adoperò per la realizzazione dell'unità sociale di genti romene che per secoli avevano vissuto divise politicamente, unificandone l'amministrazione. La riforma finanziaria applicata su tutto il territorio romeno doveva operare in tal senso, venendo incontro contemporaneamente alle esigenze di giustizia fiscale e alle necessità di bilancio².

Fedele ai principi sopra espressi, nel campo della politica estera il diplomatico collaborò attivamente per la difesa degli interessi romeni nel movimentato periodo delle Conferenze di pace seguite al primo conflitto mondiale, distinguendosi come diplomatico e negoziatore grazie alla propria formazione

Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. 95; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 39-40, 43-44, 46-47.

² Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 45.

giuridica e dando alle Potenze internazionali un'immagine favorevole della Romania, specie in situazioni difficili come quelle createsi nel primo dopoguerra³.

Questo patriottismo viscerale poneva Titulescu al di fuori, o meglio, al di sopra delle logiche di partito: la sua collaborazione genuina, disinteressata e sincera si manifestava indipendentemente da quale fosse in quel determinato frangente lo schieramento politico al governo. Come ebbe modo di ripetere a chi gli chiedeva a quale partito appartenesse, rispondeva invariabilmente "Il mio partito si chiama Romania".

Tale fedele patriottismo era apprezzato dai vari capi di governo che si succedettero a Bucarest, tant'è vero che Titulescu ricoprì incarichi di prestigio e responsabilità ininterrottamente per quasi vent'anni. Solo meschine logiche di potere dettate dall'involuzione autoritaria della Corte posero fine ufficialmente al suo lavoro per la patria e tuttavia, seppure in esilio e declassato come "normale cittadino", l'ex ministro continuò a volgere fino all'ultimo il proprio pensiero alla Romania nonostante le difficoltà materiali e le condizioni di salute non soddisfacenti.

Il prestigio da lui goduto era tale, anche negli anni seguiti al licenziamento, che gli permise di farsi ascoltare da più

³ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 46; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. LXX; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 Ianuarie 1937 - 31 Decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 23, 27; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, pp. 11-12, 15.

persone del mondo politico internazionale e in più sedi, quali anche Convegni e Conferenze all'estero⁴.

Vorrei proporre un'ipotesi in merito al carattere patriottico e transpartitico di Titulescu. Pur essendo stato iscritto per esigenze elettorali a partiti diversi nella sua carriera politica, il suo costante attaccamento ai principi giuridici e morali che, si auspica, dovrebbero permeare la vita civile, lo portava a prendere in considerazione non tanto l'una o l'altra sigla di partito, quanto piuttosto i leader, le persone, gli uomini con cui si offriva di collaborare⁵.

Personalmente ritengo che su questo *modus operandi* abbiano influito le circostanze famigliari e soprattutto l'ambiente culturale nel quale era cresciuto, cioè la consapevolezza di appartenere ad un'élite non tanto di censo, che comunque gli mise a disposizione i mezzi materiali per crescere culturalmente, quanto di educazione e pertanto di essere investito del dovere morale e civile di contribuire al progresso della società intesa come il proprio paese.

Mi permetto questo giudizio perché personalmente mi sono imbattuto in precedenza, durante uno studio in merito agli Irredentisti giuliani, quali ad esempio per citarne alcuni Scipio Slataper Giani e Carlo Stuparich, Biagio Marin, in persone più giovani di 10-15 anni rispetto a Titulescu ma animate da sentimenti analoghi, dalla medesima *forma mentis*: l'intellettuale ha le capacità e le conoscenze per cambiare il

⁴ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 262, 443; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 318-320, 337-338, 346.

⁵ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 51-57.

mondo e pertanto deve, nell'accezione del verbo modale tedesco *müssen*, partecipare a tale evoluzione.

Quanto sopra esposto consente di riassumere il pensiero del diplomatico romeno. Da un lato il patriottismo, il sentimento e la sovranità nazionali, il desiderio che ogni romeno si sentisse partecipe dello stato e indipendente da ingerenze esterne. Dall'altro il riconoscimento delle sovranità altrui e quindi il rispetto per "l'altro", anzi la ricerca di collaborazioni fruttuose tra stati aventi pari dignità e pari diritti, come infatti sottolineò dicendo: "Non esiste nazione con la quale non vogliamo stabilire relazioni amichevoli"⁶.

Titulescu comprese perfettamente che il progresso per il proprio paese, come il progresso per l'Europa e conseguentemente per il mondo intero, risiedeva nella pace, intesa nel senso più attivo e democratico. Infatti sosteneva che "pace" non significa semplicemente non esprimere atteggiamenti bellicistici, ma attivarsi per il mantenimento della medesima eliminando tutte le cause che possono recarle turbamento.

Pertanto pace all'interno, il che vuol dire giustizia sociale e progresso civile com'era nelle intenzioni della riforma agraria e della riforma fiscale in Romania nel primo dopoguerra, e pace all'esterno con la ricerca di soluzioni agli attriti internazionali applicando "la forza del Diritto invece del Diritto della forza" all'interno del quadro di un organismo internazionale quale la Società delle Nazioni⁷.

⁶ Buzatu (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, cit., p. 59; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 295, 395.

⁷ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 295, 396, 443, 452; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 12-13, 40, 46-49; Potra (a

Secondo il diplomatico romeno vi doveva essere pertanto una concordanza tra le politiche interne ed estere romene e una concordanza tra obiettivi politici strategici romeni ed europei, il tutto in funzione del progresso della Romania e dell'Europa in un'ottica di pace. La sovranità dei singoli stati era necessaria per non cadere nell'anarchia e nel caos, però questa a sua volta veniva ad essere gravata da una sorta di servitù sovranazionale in favore della cooperazione internazionale e della pace⁸.

Questi ultimi pensieri consentono quindi di passare al capitolo successivo, riguardante proprio la politica estera.

cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 23; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., p. 14.

⁸ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 256-257, 266, 303, 325; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXX.

CAPITOLO II

La politica estera

Titulescu, nominato Ministro degli Esteri per la prima volta nel 1927, oltre ad avviare un'importante riforma organizzativa del proprio dicastero, perseguì una politica estera in difesa degli equilibri politici europei raggiunti con i trattati di pace conclusi dopo la Prima guerra mondiale, stabilendo durevoli relazioni di cooperazione con tutti gli stati, da gli ex alleati europei e non durante il conflitto, ai partner della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, alla Polonia, all'Unione Sovietica, a paesi di altri continenti e anche agli ex nemici quali le confinanti Ungheria e Bulgaria¹.

Mi permetto una breve parentesi in merito alla Polonia, la cui classe politica tra le due guerre mondiali, dal mio personalissimo punto di vista, ha commesso un errore alquanto grave.

Infatti Titulescu, e non solo lui, si adoperò in diverse occasioni per coinvolgere la Polonia in trattati di alleanza bi- o pluri-laterali in modo da creare un unico, potente e solido sistema difensivo e di cooperazione che andasse dal mar Baltico al Mediterraneo coprendo l'Europa centrale. Purtroppo ciò non si realizzò e dove in parte si concretizzò venne in seguito disatteso; dico purtroppo perché la realizzazione di un

¹ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 263, 329-330, 396; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. LXIX.

tale *unicum* politico-militare avrebbe potuto rivelarsi un ostacolo ben più impegnativo per il revisionismo nazista.

Senza voler entrare nel merito delle faccende polacche, anche perché ciò esulerebbe dal fine di questo elaborato, e pur con tutto il rispetto per un popolo che ha sempre dimostrato innegabile coraggio nelle situazioni più critiche e disperate, penso che forse i governanti polacchi tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso avrebbero dovuto esplicitare un minore cieco amor proprio nazionale a vantaggio di una visione più realistica della situazione internazionale².

Poiché sono in tema, mi permetto di prolungare la parentesi per lanciare una critica anche agli Stati Uniti d'America, i quali, pur avendo contribuito attivamente con il presidente Thomas Woodrow Wilson alla creazione della Società delle Nazioni, quasi immediatamente si allontanarono dal panorama internazionale per tornare al loro isolazionismo, sancito dalla "dottrina Monroe". Personalmente ritengo che tale dottrina, se aveva una sua ragion d'essere quando venne formulata nei primi decenni del XIX secolo, cent'anni dopo avrebbe dovuto essere rivisitata con occhio più critico, perché inevitabilmente il mondo era cambiato.

Credo che con tutta probabilità, in determinate situazioni, la mancata presenza politica di una potenza economica e

² Bogdan, Henry, *Storia dei paesi dell'Est*, SEI, Torino, 1991, pp. 268-275; Ciobanu, Veniamin (a cura di), *Romanian and Polish Peoples in East-Central Europe (17th - 20th Centuries)*, Junimea, Iași, 2003; Di Nolfo, Ennio, *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*, Editori Laterza, Bari, 1994, pp. 27-29, 56-57, 67-69, 175-176, 241-247, 261-280, 318-320, 330; Le Breton, Jean-Marie, *Una storia infausta. L'Europa centrale e orientale dal 1917 al 1990*, Il Mulino, Bologna, 1997, pp. 213-220; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, pp. 91-102, 123, 386-388.

industriale del peso degli U.S.A. si sia fatta sentire in maniera negativa rispetto agli accadimenti in corso sullo scenario internazionale³.

Chiudo la parentesi e torno all'argomento principale di queste righe.

La formazione giuridica di Titulescu ebbe modo di manifestarsi nei problemi legati al diritto internazionale e alle relazioni internazionali, laddove il primo viene definito come "un prodotto del contratto concluso tra volontà libere ed eguali", come ebbe ad affermare il presidente Wilson. In altre parole viene sancito il riconoscimento di pari importanza e dignità a tutti gli stati, sovrani e indipendenti di fronte al Diritto, il quale deve essere in grado di regolamentarne le relazioni e la collaborazione.

Il rispetto del diritto internazionale da parte di uno stato implica necessariamente il rispetto dei rapporti con gli altri paesi tenendo conto dei loro diritti e interessi legittimi, cioè, fatta salva la propria sovranità, ogni stato deve evitare quegli eccessi che metterebbero a repentaglio la pace.

Da qui il lavoro del diplomatico romeno per sviluppare una politica estera romena che fosse realistica e aperta, bilanciata e costruttiva nel rispetto del diritto internazionale.

L'azione diplomatica di Titulescu si sviluppò su due piani paralleli e complementari a un tempo: da un lato l'adozione di una politica volta a soddisfare gli interessi generali all'interno della Società delle Nazioni, dall'altro la ricerca di patti bilaterali tesi a salvaguardare e, anzi, a consolidare i rapporti

³ Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 13-19, 37-40, 62-66, 84-87, 120-123, 147-148, 253-255, 364-366.

della Romania con gli altri stati, fossero questi grandi Potenze o meno.

Infatti, il diplomatico romeno riteneva che il mantenimento della pace tramite accordi franchi e leali fra stato e stato fosse la cura migliore contro il revisionismo e la sua possibile esasperazione in atti violenti se non addirittura terroristici – come si verificò ad esempio nel caso dell'attentato a Marsiglia nel quale persero la vita re Alessandro I di Jugoslavia e il ministro degli Esteri francese Louis Barthou –, ossia il perseguimento della pace come la miglior difesa dell'unità nazionale.

Egli ripeteva che l'azione della Romania "non consiste nel sostituire un'ostilità all'altra, ma a sovrapporre un'amicizia all'altra"⁴.

Come già espresso qualche riga sopra, tale azione era rivolta anche verso gli stati revisionisti, ex nemici durante il conflitto mondiale, con i quali non mancavano gli argomenti di frizione: "La Romania non punta all'odio o alla vendetta, al contrario vuole amicizia sulla base dei Trattati di pace e, come esempio dei suoi sentimenti, la Romania ha proposto a tutti gli stati confinanti un patto di non aggressione, alla sola condizione che i Trattati già conclusi non siano in discussione, ma applicati in buona fede"⁵.

⁴ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 278-279, 396, 441; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, p. 123; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 23, 377; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 13-14.

⁵ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, cit., p. LXIX;

In quest'ultimo ambito di accordi e intese locali Titulescu fu sempre un convinto assertore del consolidamento della Piccola Intesa e contribuì molto alla creazione dell'Intesa Balcanica, essendo queste due alleanze, integrate nel sistema della Società delle Nazioni, in grado di garantire la pace in Europa e assicurare l'integrità territoriale dei nuovi stati creatisi nell'Europa centrale. Pertanto si trattava di alleanze che dovevano comprendere sia gli aspetti politici, sia quelli economici e militari⁶.

Ciò si rifletteva nelle intenzioni del diplomatico romeno, teso a far sì che tale Società delle Nazioni, della quale pur riconosceva i limiti, risultasse effettivamente rappresentativa e paritaria per tutti gli stati membri e non soggetta ad una sudditanza più o meno velata nei confronti delle grandi potenze. Purtroppo, tale tendenza egemonica da parte di alcuni stati, negli anni tra le due guerre mondiali, era evidente e Titulescu si adoperò per riequilibrare i rapporti di forza, convinto che solo il pluralismo paritetico più ampio poteva portare a un vero sistema democratico⁷.

Mi permetto una piccola nota polemica, raffrontando la situazione attuale, laddove all'interno dell'O.N.U., l'organismo internazionale che è subentrato alla S.d.N., è palese quale peso abbiano alcuni paesi rispetto ad altri e come i primi

⁶ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 251, 256, 263, 265, 277, 279, 307, 311, 328, 396.

⁷ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 252, 263; Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G., *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, pp. 95-96; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 377; Potra, George G. - Turcu, Constantin I., *Nicolae Titulescu – Pledoarii pentru Pace*, Editura Enciclopedică, București, 1996, pp. 23-24, 648; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 15-16.

esercitino questa supremazia. Personalmente ritengo che se ciò poteva trovare una sua giustificazione morale nel 1945, oggi temo abbia prevalentemente una mera valenza economica.

Nel quadro del pluralismo all'interno della Società delle Nazioni vorrei ricordare gli ottimi rapporti instaurati dal diplomatico romeno con i suoi colleghi dell'America Latina, corroborati da simpatia e stima reciproche che, grazie ad una costruttiva identità di vedute, sfociarono in una proficua collaborazione⁸.

Tornando a Titulescu, al suo pensiero e alla sua azione, egli riteneva che una vera cooperazione internazionale non fosse una mera espressione verbale, ma dovesse basarsi sulla solidarietà dei paesi nella risoluzione delle controversie, avendo questi pari diritti alla sicurezza, alla pace e all'affermazione nella vita internazionale.

Ecco pertanto la necessità del rispetto del principio di non aggressione e dei trattati internazionali, i quali non vanno denunciati o ripudiati, ma tutt'al più modificati di comune accordo qualora le parti in causa ritengano di doverli adeguare alle mutazioni della scena internazionale. Infatti la guerra non risolve i conflitti, ma ne prepara di nuovi, perché solo le soluzioni pacifiche possono gettare le fondamenta di accordi durevoli. Il tutto deve svolgersi sotto l'egida d'Istituti internazionali adeguatamente autorevoli a cui rivolgersi per prevenire la guerra e difendere la pace nel rispetto delle norme del Diritto internazionale e dei Trattati stipulati.

⁸ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 297-302.

Il diplomatico romeno sosteneva che "La Società delle Nazioni non è un'accademia morale. È un'istituzione politica intesa a prevenire la guerra e in certi casi a reprimerla", poiché la guerra non può essere accettata come strumento per fare politica e, anzi, l'aggressore, chiunque esso sia, deve rendersi conto che alla sua azione viene opposta una reazione internazionale forte e collettiva tale da dissuaderlo dal far ricorso all'uso delle armi.

Infatti Titulescu asseriva che il significato della parola pace non è solo l'evitare l'uso della forza, ma accomunare quelle forze sociali, economiche e culturali che creano una solidarietà internazionale, cioè un'azione fondata sulla morale e sulla ragione⁹.

Egli considerava la pace non solo come condizione necessaria e unica per garantire lo sviluppo di ogni nazione e il progresso generale dell'umanità, ma anche e soprattutto "uno stato d'animo, una condizione dello spirito" che sottintenda fiducia reciproca – la quale nasce dalla stabilità e dal rispetto dei trattati –, mutua comprensione e speranza dell'indomani. Pace intesa non come qualcosa di statico, ma di dinamico, una continua conquista, una direzione da seguire, una lotta incessante guardando all'avvenire dell'umanità, un fenomeno vivo e in movimento che si realizza gradualmente¹⁰.

⁹ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 250, 252, 256, 263, 265-266; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 28, 50; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 377.

¹⁰ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 249-250, 252-254, 257-258, 264-266, 277, 287-288, 292-298, 309, 325, 330; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 28-29.

Poiché la pace va non solo affermata, ma anche organizzata tramite leggi internazionali, come ad esempio i trattati di pace, lo statuto della Società delle Nazioni, il Patto Briand-Kellog, la Definizione di Aggressore, il Patto Saavedra Lamas, ecc. e cioè la pace deve essere fondata sul Diritto, va da sé che la guerra diventa automaticamente illegale, come pure lo diventerebbero, così si augurava il diplomatico romeno, anche i preparativi per fare la guerra.

Forte di tale ragionamento, Titulescu auspicava che il Diritto internazionale non si suddividesse più in Diritto di Pace e Diritto di Guerra, poiché quest'ultima branca non aveva più motivo di esistere, e rimanesse pertanto solo la prima.

Tornando un passo indietro nel discorso a qualche riga sopra, il diplomatico romeno sosteneva che i patti internazionali non sono un punto di arrivo, essendo il risultato di una lunga evoluzione, e pertanto si devono considerare piuttosto un punto di partenza, dato che la società è in continuo divenire.

Personalmente ritengo sia con questa particolare ottica da giurista che si debba leggere l'azione di Titulescu per il mantenimento e il consolidamento della pace, vale a dire nel rispetto delle Istituzioni internazionali, sempre risolvendo le controversie in modo pacifico e attraverso i negoziati.

Si è già visto come Titulescu considerasse la pace una condizione dello spirito. Ebbene, a questo "disarmo delle menti" andava accompagnato di pari passo un "disarmo degli arsenali", come previsto dall'Articolo n. 8 del Patto della Lega delle Nazioni.

Tra le due guerre mondiali si svolsero a più riprese diverse conferenze per il disarmo e la limitazione degli

armamenti. Alcune, quelle svoltesi a Washington nel 1922 e a Londra nel 1930 riguardo alle forze navali, raggiunsero risultati concreti, in seguito però disattesi; le altre, in merito alle forze terrestri, si arenarono nei meandri di una trattativa esasperata dagli egoismi delle singole Potenze coinvolte¹¹.

Purtroppo, come ebbe a lamentare il diplomatico romeno, la Società delle Nazioni non aveva sufficiente potere per imporsi nei confronti della volontà di tutte le nazioni e gli strumenti giuridici a sua disposizione lasciavano aperti degli spiragli in merito alla procedure circa l'utilizzo della guerra.

Ovviamente Titulescu operò attivamente in tali frangenti, specie nella fase compresa tra il 1932 e il 1934, per addivenire ad una soluzione concreta della questione e in tal senso insistette per una contrazione graduale del numero degli armamenti di ogni stato, adottando la politica del "passo a passo" e sotto il controllo internazionale¹².

Il diplomatico romeno riteneva che, essendo i principi di nazionalità e autodeterminazione dei popoli già stati soddisfatti con i trattati seguiti al primo conflitto mondiale, rimettere il tutto in discussione avrebbe inevitabilmente alimentato le frizioni esistenti, che invece andavano risolte nell'ambito del rispetto dei trattati medesimi e di una composizione pacifica e democratica. Titulescu vedeva con preoccupazione l'ascesa al potere in Europa di forze totalitarie che manifestavano più o meno apertamente politiche volte a

¹¹ Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 84-87, 92-95, 162-172.

¹² Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 274-277.

rimettere in discussione l'equilibrio raggiunto con il sistema dei trattati stipulati dopo la fine della Grande Guerra¹³.

Da ciò si capisce perché il diplomatico romeno si sia sempre opposto alla revisione dei trattati conclusi alla fine della Prima guerra mondiale: ciò avrebbe inevitabilmente rimesso in discussione il Diritto dello *status* raggiunto dopo il conflitto, aprendo le porte al revisionismo e a nuovi scontri, come in effetti accadde con l'avvento della politica dinamicamente aggressiva della Germania di Hitler, cui si contrappose l'imbelle politica di *appeasement* franco-britannica. La sua frase "Il fatto che noi amiamo la pace non vuol dire che siamo dei pacifisti ciechi" ne è una sintesi efficace¹⁴.

Proprio quest'ultimo punto consente di valutare appieno l'esattezza del pensiero di Titulescu: il mantenimento della pace non poteva avvenire con una semplice politica di acquiescenza nei confronti dello stato più aggressivo, sacrificando gli interessi generali in nome di un egoistico e miope quieto vivere nazionale, come fecero le democrazie occidentali negli anni '30 del XX secolo scoprendone poi le conseguenze a loro danno. Inoltre, tale comportamento irresoluto e limitato svilì l'importanza e l'autorevolezza della Società delle Nazioni, laddove invece sarebbe stato necessario

¹³ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 253; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 29-30; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 380.

¹⁴ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 257, 295, 305, 330, 396; Potra - Turcu, *Nicolae Titulescu – Pledoarii pentu Pace*, cit., pp. 345, 353, 362; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 377.

un atteggiamento fermo e comune da parte di tutti gli attori in causa.

La pace andava ricercata nel pieno e fermo rispetto dei trattati, come espresso qualche riga sopra: una conquista attiva e dinamica dei cuori e delle menti, e non ultima come importanza è da considerarsi la pronta e corretta informazione dell'opinione pubblica, in quanto essa è un attore politico rilevante, in grado di determinare gli orientamenti del proprio governo¹⁵.

La creazione di una coscienza pubblica orientata alla pace si crea, oltre che attraverso i mezzi di comunicazione, anche grazie al sistema educativo tramite quella che Titulescu definiva, come se fosse una vera e propria materia di studio scolastico, "la scienza della pace".

Secondo il diplomatico romeno le cause della guerra erano di tipo sia oggettivo, sia soggettivo. Nel primo caso rientravano i problemi di carattere economico, il sottosviluppo, ecc.; nel secondo, la disinformazione dell'opinione pubblica e in particolare la diseducazione dei giovani ai valori della pace. Si rendeva quindi necessaria una revisione dei testi scolastici, al fine di promuovere lo spirito di solidarietà internazionale e giungere così al disarmo delle menti indicato qualche riga sopra¹⁶.

¹⁵ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 255, 258-259, 265; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 40; Potra - Turcu, *Nicolae Titulescu – Pledoarii pentu Pace*, cit., pp. 304-305, 648; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 377-379, 391.

¹⁶ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 258, 266-267, 277, 310, 330; Oprea, Ion M., *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, Publishing house of the socialist republic of Romania, București, 1968, p. 109; Potra, George G. (a cura di),

Eppure, già dagli anni '30, Titulescu presagì, ammonendo, in più occasioni che se si fosse ripetuta una guerra mondiale, essa sarebbe stata lunga e difficile, con iniziali successi della Germania e dei suoi alleati, ma alla fine avrebbero prevalso le democrazie occidentali e l'Unione Sovietica con l'appoggio diretto o indiretto degli Stati Uniti d'America, profetizzando un futuro oscuro per il proprio paese¹⁷.

"Quello che voglio non è una seconda vittoria, ma il mantenimento della pace com'è adesso" diceva il diplomatico romeno e pertanto, per scongiurare il pericolo di un nuovo conflitto europeo che avrebbe assunto necessariamente i caratteri di una guerra mondiale, auspicava, rivolgendosi in particolar modo a Francia e Gran Bretagna, una comprensione globale della sicurezza europea e non l'egoistica visione della "sicurezza occidentale" avulsa dalla "sicurezza orientale". Vale a dire, sostanzialmente, permettere alla Germania nazista di soddisfare i propri piani revisionisti e imperialistici a est, magari fungendo contemporaneamente da utile argine contro il Moloch sovietico, purché non mettesse in discussione i confini a ovest.

Il sistema della sicurezza regionale non può essere decontestualizzato da quello globale, perché ne è parte integrante e la ricerca della neutralità a tutti i costi nascondeva

Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 645-646, 648-650.

¹⁷ Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982, p. 40; Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 287, 442-443; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 379-380, 391, 417-420; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 7, 16-17, 338.

un egoismo irresponsabile. Infatti, il malfunzionamento di un sistema regionale avrebbe inevitabilmente creato un "effetto domino" che avrebbe dissolto il sistema globale, come in effetti avvenne¹⁸.

¹⁸ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 252, 279, 295; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 378, 380, 390-391.

CAPITOLO III

Le Minoranze

La stabilità delle frontiere implicava la risoluzione del problema delle minoranze negli stati nazionali, situazione particolarmente marcata in quel caleidoscopio che era, ed è, la regione balcanica.

Le frizioni che si venivano a creare tra stato e minoranze venivano discusse in seno al Consiglio della S.d.N., poiché la fine della Prima guerra mondiale aveva visto, tra i vari trattati stipulati, anche quelli concernenti proprio le minoranze presenti nei vari stati. Molto sinteticamente, le minoranze che avevano rivendicazioni da presentare potevano farlo tramite la Società delle Nazioni, la quale si faceva garante della corretta applicazione dei trattati firmati tramite un Comitato di tre stati membri, che interloquivano direttamente con il governo interessato dalle petizioni ¹.

Su questo argomento Titulescu dovette spendersi non poco in seno alle riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni, in quanto l'unione della Transilvania alla Romania nel 1918 aveva di fatto separato dall'Ungheria una consistente minoranza magiara. Riassumendo assai succintamente, sulla delicatezza di tale cesura influivano circostanze storiche, poiché la Transilvania aveva fatto parte per secoli del Regno di Ungheria, sociali ed economiche, dato che, generalmente, i

¹ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 329-396; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 12, 20, 91-107.

transilvani magiari erano proprietari terrieri mentre quelli romeni erano contadini.

Titulescu comprendeva perfettamente le ragioni del contendere. Da un lato l'interesse di uno stato che vede, oltre i propri confini, un numero considerevole di persone ad esso legate per lingua, religione, cultura e razza e delle quali intende ovviamente salvaguardare l'identità etnica. Dall'altro un altro stato con all'interno dei propri confini queste minoranze, alle quali – pur assicurando i diritti fondamentali e in particolare l'individualità culturale e religiosa – non può permettere che si cristallizzino in una enclave, uno stato nello stato².

Questo è il motivo per cui il diplomatico romeno affrontava tale argomento, data la sua delicatezza, in modo graduale ed equilibrato, considerando le numerose suscettibilità riguardo l'individualità etno-nazionale della minoranza e l'individualità nazionale dello stato, ritenendo che su questo spinoso problema fosse un grande e gravissimo errore arroccarsi su di un antagonismo radicale, che avrebbe precluso ogni possibilità di arrivare a un risultato concreto.

Quindi, da una parte vi deve essere uno stato che non esaspera gli animi creando complicazioni politiche e tensioni tali da pregiudicare la pace, dall'altra una controparte in grado di comprendere come il proprio interesse stia nella salvaguardia e non nell'annullamento delle minoranze al suo interno, difendendone equanimente gli interessi e conquistandone la lealtà³.

² Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 31.

³ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 252; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., p. 32.

Questi concetti, espressi più volte da Titulescu in diverse occasioni, mostrano l'universalità del pensiero del diplomatico romeno, il quale, per sua stessa ammissione, elaborò i suoi principi attingendo alla scuola francese per quanto riguarda i diritti umani, a quella britannica per le libertà costituzionali e a quella italiana per il principio di nazionalità⁴.

Su quest'ultimo punto mi permetto di precisare che egli attinse alla scuola italiana risorgimentale e in particolare a quella dell'avvocato avellinese Pasquale Stanislao Mancini e alla prolusione accademica da lui tenuta a Torino nel 1951 su "Del principio di nazionalità come fondamento del diritto delle genti". Dico questo perché, purtroppo, il principio di nazionalità italiano espresso negli anni coevi a quelli di Titulescu era scivolato nell'ottusità del nazionalismo, inteso come sopraffattore dei diritti altrui⁵.

⁴ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 51, 106.

⁵ Mancini, Pasquale Stanislao, *Della nazionalità come fondamento del diritto delle genti*, G. Giappichelli, Torino, 2000.

CAPITOLO IV

I rapporti con l'U.R.S.S.

Tenendo presente quanto esposto in precedenza, cioè la ricerca di patti bilaterali volti a ottimizzare i rapporti della Romania con altri stati e la stabilità delle frontiere nel rispetto dei trattati stipulati, vorrei dedicare qualche riga alla questione Romania-U.R.S.S. e alla ricerca della formulazione di un trattato tra i due paesi, circostanza che fu utilizzata pretestuosamente per licenziare Titulescu dal governo nel 1936¹.

Molto sinteticamente, la preoccupazione del diplomatico romeno nei confronti del paese vicino era originata dalla questione della Bessarabia, regione di confine a maggioranza romena che le traversie storiche avevano posto sotto la Corona degli Zar nel 1812 e che nel 1918 aveva votato la sua unione alla Romania. Tale atto, presentato alla Conferenza di Parigi il 28 ottobre 1920, era stato in seguito ratificato da Francia, Gran Bretagna e Italia, ma non dal Giappone. Inoltre, l'Unione Sovietica non aveva mai accettato la perdita del territorio in questione².

Gli anni '30 del secolo scorso videro Titulescu muoversi con abilità per avvicinare la Romania all'U.R.S.S. e facilitare nel contempo l'entrata di quest'ultima nel consesso

¹ Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, p. 42.

² Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, pp. 108-110, 116-119.

internazionale, come già riportato nella parte di questo scritto dedicata alla Biografia.

Possono risultare interessanti ai fini della lettura il testo *La politica estera romena* per ciò che concerne il capitolo dedicato all'Unione Sovietica e il memorandum sull'argomento in questione che Titulescu inviò a re Carol II nella primavera del 1940. Pur tenendo presente il momento in cui tale memorandum venne stilato e le circostanze che spinsero l'ex ministro romeno a rivolgersi al proprio sovrano, nondimeno il quadro che viene dipinto offre uno spaccato della situazione politica dell'epoca e della capacità diplomatica, della lucidità di pensiero e della linea politica intrapresa che distinsero Titulescu nel suo agire. Il libro invece, scritto da Titulescu nel 1937 e pubblicato postumo, offre una panoramica delle relazioni diplomatiche romene con altri paesi ed effettua analisi precise della situazione internazionale del momento e di come essa andrà probabilmente ad evolversi, mettendo in luce le doti di chiarezza politica dell'autore³.

Titulescu cercò di stabilire buoni rapporti con l'Unione Sovietica e in seguito di migliorarli, nonostante, come ammise in più occasioni, non condividesse l'ideologia comunista del regime di Mosca. In questo suo lavoro fu aiutato anche dall'aver trovato nella controparte una persona della levatura e apertura di Maksim Maksimovič Litvinov. Il ministro romeno ebbe modo in diverse occasioni di esplicitare il suo pensiero in merito: "Il comunismo, di cui sono un nemico dichiarato, è una cosa. L'amicizia con la Russia sovietica, che ci torna utile

³ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 125-167; Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 103-144.

a tutti i livelli, è un'altra cosa. Non avere i Sovietici dalla nostra parte vuol dire averli contro"⁴.

Il tutto nacque quando, nel 1933, il diplomatico sovietico propose a Ginevra, presso la sede della Società delle Nazioni, una definizione di "aggressore" nel quadro del Patto Briand-Kellog. Il suo collega romeno colse la palla al balzo per appoggiare l'iniziativa sovietica e da questo episodio si svilupparono contatti, incontri, scambi di opinioni e anche stima reciproca. Ne risultò, da lì a pochi mesi, la firma di una Convenzione tra Romania e Unione Sovietica, e una simile tra Piccola Intesa e Unione Sovietica, sempre sottoscritta da Titulescu, che conteneva *in nuce* il riconoscimento dello *statu quo* territoriale.

I rapporti tra i due paesi proseguirono in seguito con il reciproco ripristino di relazioni diplomatiche e la continua ricerca, da parte di Titulescu, di addivenire ad un soddisfacente Trattato di Mutua Assistenza tra il proprio paese e quello vicino⁵.

Molto pragmaticamente, il diplomatico romeno, consapevole dell'innegabile potenza dello stato confinante e stabilito che l'U.R.S.S. aveva stipulato o stava stipulando trattati di mutua assistenza con Francia, Polonia, Cecoslovacchia e Turchia, ossia con paesi alleati anche della Romania; considerato che l'Unione Sovietica perseguiva una politica estera che, pur con qualche oscillazione dovuta alla diffidenza, propendeva per una cauta apertura verso l'esterno; valutati i possibili rischi di un avvicinamento tra Berlino e

⁴ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 251, 279, 397.

⁵ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 103-107, 110-116, 120-122, 136-139.

Mosca che avrebbe inevitabilmente soffocato la Romania se non avesse saputo prendere opportunamente posizione in tempo; analizzato tutto questo, dicevo, si adoperò al fine di raggiungere un accordo che garantisse alla Romania l'amicizia dell'U.R.S.S. In tale contesto, purtroppo, non andò a buon fine il concretizzarsi del Patto Orientale e del Patto Mediterraneo⁶

Ciò significa che Titulescu, nell'intento di stabilizzare le frontiere in essere, ma dovendo anche rafforzare giuridicamente il vigore di tale riconoscimento, cercava un trattato bilaterale con lo stato confinante che sancisse, seppur implicitamente, che il fiume Nistru costituiva il confine tra i due paesi. Il tutto corredato dal fatto che, essendo l'Unione Sovietica legata ai paesi già alleati della Romania, necessariamente doveva diventare anch'essa alleata della Romania, pena una dicotomia che avrebbe lasciato aperta la porta all'instabilità e all'insicurezza.

La chiarezza e la lungimiranza del pensiero del diplomatico romeno sono evidenti e può stupire la mancanza di acume espressa dai governanti romeni dopo il suo licenziamento nel perseguire la strada da lui tracciata, miopia politica che il paese pagò da lì a breve con la progressiva sudditanza alla Germania e lo smembramento del 1940.

Titulescu, nel capitolo del suo libro ricordato qualche riga sopra, offre un interessante resoconto di quegli anni e degli avvenimenti qui molto stringatamente rievocati, indicando nomi, date, circostanze, il perché di certe scelte e non altre, ecc., il tutto con un'accuratezza e una chiarezza espositiva che personalmente ho molto apprezzato.

⁶ Ivi, pp. 107, 123-127, 133-139.

Vorrei trattare però un po' più in dettaglio i fatti che seguirono, ossia l'incontro a Talloires tra lo stesso Titulescu e Litvinov, già riportato in questo scritto nella parte dedicata alla Biografia, perché personalmente ritengo che ciò rappresenti uno dei momenti più drammatici e amari vissuti dal diplomatico romeno. Mi permetto questo giudizio comparando le due versioni del resoconto dell'avvenimento scritte dallo stesso Titulescu, identiche nel contenuto e nell'esposizione dei fatti, ma con un pathos e una partecipazione emotiva ben diverse.

Quanto scritto in *La politica estera romena*, dato che avrebbe dovuto essere pubblicato, è un'esposizione relativamente breve, di qualche pagina, nella quale a mio avviso traspaiono amarezza, delusione e pure una certa dose d'ironia nei confronti del ministro Victor Antonescu per aver condotto tanto maldestramente i colloqui con il collega sovietico Litvinov. Non mancano comunque anche combattività e determinazione, dato che vengono illustrati con varie ipotesi politico-militari i rischi insiti a livello internazionale nella mancata realizzazione del Patto di Mutua Assistenza con l'Unione Sovietica, manifestando nel contempo l'intenzione di non cedere su quelli che si ritengono i diritti della Romania, a cominciare proprio dalla sovranità sulla Bessarabia⁷.

Dall'altro lato, la relazione inviata a re Carol II nella primavera del 1940 ha, dal mio punto di vista, un tono più personale: Titulescu scrisse direttamente al re e quindi il resoconto è più particolareggiato, più intimamente sofferto,

⁷ Ivi, pp. 127-144.

forse per le umiliazioni e le delusioni subite nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura della prima e della seconda versione, o forse perché il cuore di patriota dell'ex ministro vede con ancora maggior chiarezza di prima ciò che sta per abbattersi sul proprio paese⁸.

Ad ogni modo, tornando ai fatti così come sono stati riportati dallo stesso Titulescu in merito al colloquio svoltosi il 29 maggio 1937 a Talloires, l'ex diplomatico romeno apprese dallo stesso collega sovietico Litvinov come Antonescu, il suo successore a Palazzo Sturdza, avesse cancellato con una domanda infelice riguardo allo *status* della Bessarabia quanto da lui costruito nel corso degli anni e reso giuridicamente precaria la posizione di questa regione.

Infatti Titulescu, nel precedente incontro del 21 luglio 1936 a Montreux, aveva stabilito con con Litvinov, nella bozza del Patto di Mutua Assistenza tra Romania e U.R.S.S., che nessuna delle parti contraenti avrebbe varcato con le proprie forze armate il fiume Nistru, per assistere militarmente il paese vicino paese senza l'esplicita richiesta del governo di quest'ultimo. Analogamente, se ciò avesse dovuto accadere, una volta terminata l'emergenza, e su richiesta del governo del paese assistito, le truppe in questione avrebbero dovuto riattraversare il Nistru il più sollecitamente possibile e tornare sui propri passi.

⁸ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 163-167; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 342-358, 382.

Tutto ciò, leggendo tra le righe, implicava che il fiume Nistru era riconosciuto come linea di confine e pertanto la Bessarabia risultava *de facto* come territorio romeno.

Tale era la bozza che avrebbe dovuto essere perfezionata nel settembre seguente a Ginevra, dove si sarebbe ufficializzato il patto, ma il 29 agosto Titulescu venne rimosso dal suo incarico ministeriale.

Nell'incontro successivo tra Litvinov e il nuovo ministro degli Esteri romeno Victor Antonescu, quest'ultimo, molto ingenuamente devo dire, chiese al collega sovietico il riconoscimento *de iure* della Bessarabia come appartenente alla Romania, il che implicitamente presupponeva che quest'ultima non detenesse legalmente il territorio in questione.

Si capisce chiaramente che tale inopportuna domanda da parte della Romania offrì all'Unione Sovietica l'appiglio giuridico e diplomatico per tenere aperta "la disputa esistente", come veniva chiamata la vertenza sulla Bessarabia. Un errore marchiano.

Altrettanto ovviamente, da parte sua Litvinov negò categoricamente tale riconoscimento, ponendo la Romania in una situazione delicata e imbarazzante.

Tornando all'incontro di Talloires, le cattive sorprese per l'ex ministro romeno non erano terminate.

Infatti, circostanza questa che il ministro di Mosca aveva sottolineato in diverse occasioni, la fiducia che la persona di Titulescu riscuoteva presso i suoi interlocutori sovietici era superiore e disgiunta da quella riscossa dai governanti romeni e pertanto il suo licenziamento del 29 agosto 1936 portò

inevitabilmente a un raffreddamento dei rapporti bilaterali Romania-Unione Sovietica.

A onor del vero, esiste anche una versione di Litvinov riguardo all'incontro, trasmessa al ministro sovietico a Bucarest Mikhail Semionovich Ostrovsky. Raffrontando lo scritto dell'ex diplomatico romeno con quello del sovietico sono rilevabili alcune divergenze, che però trovano una loro giustificazione, data la delicatezza dell'incontro, tenendo conto delle persone interessate, degli argomenti toccati e della situazione politica internazionale contingente⁹.

Da un lato Titulescu, ex ministro estromesso dal governo, invisato al re e alla sua corte, però non ancora politicamente morto, forte di un notevole prestigio personale goduto a livello internazionale, per il quale, infine, *last but not least*, non si poteva escludere un prossimo ritorno sulla scena politica. Dall'altro lato Litvinov, ministro degli Esteri e rappresentante sovietico presso la Società delle Nazioni, in bilico tra l'adeguarsi al nuovo corso diplomatico impostato da Bucarest e la possibilità di un ulteriore cambiamento se l'ex collega romeno fosse tornato a Palazzo Sturdza: il tutto nel contesto politico e diplomatico internazionale di quel fine primavera.

È comprensibile come la prudenza costringesse ciascuno dei due interlocutori a presentare nei successivi rapporti una versione dei fatti che, senza discostarsi dalla realtà e concordando nella sostanza riguardo i colloqui e le

⁹ Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 163-167; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 343-348; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, cit., pp. 1045-1046.

conclusioni, mettesse in luce, ognuno per la propria versione, alcuni aspetti piuttosto che altri e viceversa.

Da un lato l'ex ministro che agisce in maniera parallela se non addirittura non conforme alla linea politica impostata dal nuovo governo; dall'altro la controparte che non vuole precludere a Bucarest la possibilità di un cambio di rotta e nel contempo deve muoversi con cautela, perché, se ciò non avvenisse, l'incontro risulterebbe non solo inutile ma anche controproducente, in quanto invisibile al Gabinetto romeno in carica.

Gheorghe G. Potra, curatore del testo che fornisce l'informazione sopra riportata in merito alle due versioni, l'una di Titulescu e l'altra di Litvinov, riguardo all'incontro di Talloires, compie, in alcuni punti, dei raffronti tra i due testi, effettuando un'analisi critica della versione sovietica ed esprimendo la propria interpretazione e il proprio giudizio in merito.

Sostanzialmente, lo studioso romeno vede nello scritto del ministro di Mosca alcuni punti che devono essere riletti nell'ottica di chi cerca di guadagnare spazio di manovra in attesa di come si evolverà la situazione; pertanto, nell'incontro con l'ex collega romeno, almeno così traspare dal rapporto scritto, assume un atteggiamento più cauto e prudente di quello assunto dal proprio interlocutore. D'altra parte Titulescu ha modo di capire come sia mutata la disponibilità sovietica nei confronti della Romania dopo il suo licenziamento e quali siano stati i passi falsi del nuovo ministro degli Esteri Antonescu.

Da parte mia vorrei soffermarmi piuttosto sul quesito che Potra pone al termine della sua dissertazione lasciando aperto

l'interrogativo. Lo studioso romeno constata che se Litvinov inviò il proprio rapporto a Ostrovsky due settimane dopo l'incontro, Titulescu scrisse a re Carol II quasi tre anni dopo, nel marzo del 1940. Perché tale ritardo¹⁰? Nella mia incompetenza, provo a formulare una risposta, un giudizio strettamente personale e naturalmente opinabile.

Certamente è ben comprensibile l'atteggiamento del ministro sovietico, che doveva tenere informato della situazione il suo collega a Bucarest, cioè la persona direttamente presente "sul campo" per curare i rapporti Romania-U.R.S.S., e può trovare una certa giustificazione anche il "ritardo" con cui il primo scrisse al secondo, dovendo tener conto di molteplici impegni e, forse e soprattutto, della necessità di lasciare decantare l'argomento e riportarlo nero su bianco con la dovuta prudenza. Tant'è che lo stesso Litvinov si raccomandò a Ostrovsky di distruggere il documento dopo averlo letto.

Diversa la prospettiva per Titulescu, essendo in quel mentre un personaggio illustre ma al di fuori dei giochi di potere che si tenevano contemporaneamente a Bucarest. Ne scaturisce quindi la necessità di un atteggiamento ancora più prudente e riservato di quello adottato da Litvinov, nell'intento di informare re Carol II nei modi e nei tempi più opportuni, condizioni che non si realizzarono. Infatti, l'ex ministro voleva presentarsi di persona di fronte al proprio sovrano, ma questi negò l'udienza. Inoltre bisogna tener conto dei contatti di Titulescu con il leader del Partito Nazionale Contadino Iuliu Maniu e della sua successiva entrata

¹⁰ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 348.

nell'agone elettorale con tutte le implicazioni e complicazioni del caso. Probabilmente a cose finite, se fosse riuscito ad entrare nel governo, il diplomatico romeno avrebbe potuto presentare il proprio rapporto nella maniera più adatta.

Il clima di tensione instauratosi nel paese costrinse invece Titulescu all'esilio e da questo fatto si possono comprendere l'amarezza, la stanchezza, la delusione e anche l'inopportunità di presentare la relazione a Carol II. Che un privato cittadino si fosse arrogato il diritto di colloquiare con il Ministro degli Esteri di uno stato straniero non avrebbe avuto senso logico, e avrebbe potuto addirittura risultare controproducente sia per se stesso, sia per le persone coinvolte, essendo lo stato straniero in questione un potenziale nemico. Solo la piega presa dagli eventi in seguito al Patto Molotov-Ribbentrop e allo scoppio della Seconda guerra mondiale potrebbe aver indotto l'ex ministro a scrivere al proprio sovrano temendo per le sorti del proprio paese.

CAPITOLO V

L'europaismo

Vorrei ora dedicare qualche riga a quello che, dal mio personalissimo punto di vista, è l'aspetto più interessante di Titulescu, o almeno quello che mi affascina di più: l'europaismo.

Il mio compito in questo elaborato è di effettuare una ricerca e pertanto devo per l'appunto "cercare" senza lasciarmi sviare dall'emotività e dalle simpatie personali. D'altronde, poiché ogni ricerca parte dalla ristrettezza del proprio punto di vista, inevitabilmente risulta influenzata da quest'ultimo in maniera più o meno marcata. Pertanto, volendo alla fine di questa ricerca esprimere una interpretazione in merito agli avvenimenti svoltisi e ai documenti esaminati, sono perfettamente consapevole della limitatezza del mio giudizio.

Però, di fronte all'argomento dell'Unione Europea, questo me lo si lasci dire, non posso fare a meno di provare un'intima soddisfazione nel constatare come anche il diplomatico romeno fosse volto al raggiungimento di questo importante traguardo. Nel contempo, provo un senso d'amarezza nel constatare che su questo argomento senz'altro parecchia strada è stata percorsa dai primi decenni del secolo scorso ad oggi, ma quanto rimane ancora da fare e quanto tempo richiederà?

Titulescu rivendicava per la Romania la propria specificità, l'unità nazionale e l'integrità territoriale, ma era anche ben consapevole che essa era, ed è, in Europa e non si può non tenerne conto, per cui sviluppò l'espansione delle

relazioni romene con l'estero tramite una politica dinamica e aperta. in costante colloquio con gli altri paesi.

Infatti, nella riunione tenutasi con i giornalisti all'inizio del suo primo mandato in qualità di Ministro degli Esteri, affermò che la politica estera da lui attuata avrebbe dovuto basarsi su un allineamento perfetto tra gli interessi romeni e quelli europei. Il diplomatico romeno era particolarmente sensibile al suo delicato e difficoltoso incarico di dover "portare la Romania in Europa e l'Europa in Romania", come si potrà meglio comprendere tra qualche riga¹.

Confrontando i documenti utilizzati per questo studio ne emerge il ritratto di una persona che si può definire uno dei precursori dell'Unione Europa. Il suo attivarsi per la sicurezza, la cooperazione, la "spiritualizzazione" delle frontiere pur nel rispetto della sovranità nazionale, il tutto in una cornice giuridica precisa, anticipa e precorre quanto poi si sarebbe gradualmente verificato nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale².

Titulescu aveva compreso che il fattore predominante per l'avvicinamento tra gli stati europei era la cooperazione economica, come infatti avvenne nel secondo dopoguerra con la nascita della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio, primo passo verso la Comunità Economica

¹ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. LXVII, LXXXVIII; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, p. 12.

² Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 256, 258, 306, 328; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 50, 52-53.

Europea. Riteneva che fossero gli scambi commerciali ad aprire la strada al dialogo politico pacifico e costruttivo e di conseguenza a far perdere d'importanza alle rigidità delle frontiere. Alla libera circolazione delle merci doveva seguire inevitabilmente quella degli uomini e delle idee, con una crescita culturale e umana vantaggiosa per tutti.

Per raggiungere tale scopo bisognava però che non si creassero dei blocchi economici distinti, i quali alla fine non avrebbero fatto altro che ricalcare e riconfermare la divisione in blocchi politici contrapposti, bensì era necessario che tutti i paesi europei partecipassero con pari dignità al bene comune. Tale sistema di alleanze economiche avrebbe dovuto svilupparsi in un sistema di alleanze politiche nel rispetto del Patto della Società delle Nazioni, contemplando pertanto il divieto di aggressione e dell'uso della forza per dirimere le controversie e cercando soluzioni pacifiche nel nome della pace e della sicurezza collettiva.

Titulescu lamentava, nel 1937, come i trattati di pace stipulati fino a quel momento avessero invece omesso l'aspetto economico, per cui, al di là delle alleanze politiche non si erano sviluppate economie comuni, favorendo così i regimi autarchici, il consolidamento di barriere economiche e la lotta per l'accaparramento di materie prime e di mercati di vendita. A tutto ciò bisognava aggiungere la mancata regolamentazione dei mercati finanziari, con le crisi conseguenti, alle quali sommare i problemi legati alle onerose ed eccessive riparazioni dovute ai debiti di guerra. Ciò favoriva la creazione di blocchi politici ed economici contrapposti e la contemporanea perdita di fiducia nella Società delle Nazioni. Ecco, pertanto, da un lato il risollevarsi

di tendenze revisioniste, cui si accompagnava una corsa al riarmo, e dall'altro l'assenza di risposte concrete e tangibili a tali problemi.

Com'è facile intuire, nei suoi discorsi Titulescu prestava un'attenzione particolare alla Germania, dicendo: "La Germania si è presa i diritti che aveva chiesto e che avrebbero potuto essere accordati sulla base di un contratto. A causa di questo la vita internazionale è entrata in un caos di cui è difficile prevedere la fine", rimproverando così implicitamente a Francia e Gran Bretagna la mancanza di una politica comune e coerente: "Abbiamo vinto la guerra, ma abbiamo perso la pace".

Da qui la necessità di concludere accordi regionali, partendo da basi politiche e militari, in sintonia con i principi e gli obiettivi della Società delle Nazioni per la costruzione e il perfezionamento delle strutture economiche di cooperazione³.

Titulescu però rivide anche il concetto di frontiera così come veniva interpretato all'epoca. Abbandonò l'idea del confine come linea di demarcazione netta e precisa per separare i popoli, idea che alla fine porta inevitabilmente all'irrigidimento delle rispettive posizioni e favorisce gli attriti e i conflitti. Sviluppò invece il pensiero che, per unire le genti, le frontiere andassero progressivamente "spiritualizzate" attraverso liberi accordi conclusi nel comune interesse, trasformandosi in un semplice confine amministrativo e consentendo la libera circolazione non solo di uomini e merci

³ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 375-376, 378, 397, 442.

ma anche di idee e pensieri da una parte all'altra: "Non era di una revisione dei trattati che il mondo aveva bisogno, ma in primo luogo di una revisione delle sue stesse idee".

Naturalmente, affinché si realizzi la svalorizzazione delle barriere bisogna arrivare ad un atteggiamento di reciproca fiducia tra le nazioni, operando in buona fede e senza sotterfugi e, qualora si fossero verificate eventuali dispute, ricorrendo all'uso di mezzi politici e giuridici pacifici. In definitiva Titulescu auspicava, con settanta anni di anticipo, ciò che in Europa si realizzerà, con fatica, con l'Accordo di Schengen⁴.

Entrando nello specifico per ciò che riguarda l'Unione Europea, ritengo doveroso ricordare la figura del conte Richard Nikolaus Coudenhove-Kalergi, il quale, tra la fine della Prima guerra mondiale e i primi anni '20 del secolo scorso, diede vita al progetto per la creazione di una entità sovranazionale che chiamò Pan-Europa. L'iniziativa ottenne consensi e concretezza, tanto che il 3 ottobre 1926 si tenne a Vienna il Primo Congresso Paneuropeo. A tale progetto aderirono, oltre che intellettuali del calibro di Thomas Mann, Stefan Zweig e Rainer Maria Rilke, anche personalità politiche di rilievo, tra le quali il presidente cecoslovacco Tomáš Garrigue Masaryk, l'economista britannico John Maynard Keynes, il cancelliere austriaco Ignaz Seipel, il più volte Capo del governo francese Édouard Herriot e il ministro degli Esteri francese Aristide Briand. Quest'ultimo propose

⁴ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 250, 263-264, 267, 284, 296, 323, 374; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 31, 40, 123; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 378.

addirittura il 5 settembre 1929, presso il Consiglio della Società delle Nazioni, la creazione di una Federazione degli Stati Europei.

La problematica della costruzione europea aveva sollevato l'attenzione e l'interesse degli ambienti politici, diplomatici e accademici europei. Titulescu era fra i diplomatici romeni il più interessato a tali questioni e le aveva affrontate in diversi incontri con leader politici e capi di governo europei. Il diplomatico romeno si teneva puntualmente informato sui problemi e gli argomenti che venivano affrontati dall'Unione Paneuropea; venne pertanto aggiornato in merito alla proposta sopra riportata da parte del ministro Briand, persona che conosceva bene e stimava⁵.

Di lì a breve il Presidente dell'Unione, lo stesso conte Kalergi, rivolse a Nicolae Titulescu l'invito ad entrare a far parte del Comitato d'onore, desiderandone l'aiuto e il supporto nella questione della Federazione europea, con la richiesta di sostenere moralmente l'iniziativa pan-europea del presidente onorario Briand⁶.

Successivamente il diplomatico romeno ricevette una nuova richiesta di supporto, questa volta tramite il principe Mihail Vasilievici Galitin, in vista della creazione della Società Internazionale "Verso gli Stati Uniti d'Europa", il cui obiettivo era quello di avvicinare fra loro gli stati con l'aiuto di una élite in ciascuno stato che, attraverso la diffusione del pensiero e delle arti, potesse realizzare questo progetto⁷.

⁵ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, p. 291.

⁶ Ivi, p. 287.

⁷ Ivi, p. 255.

Ma il conte Kalergi invitò Titulescu anche nella primavera dell'anno successivo, il 1930, a prendere la parola in diverse conferenze internazionali e contestualmente gli comunicò le sue proposte riguardo una soluzione per le frizioni in corso tra Germania e Polonia. Inoltre, il Presidente dell'Unione sottopose al diplomatico romeno le bozze del Patto Pan-Europeo, chiedendogli di esprimere la sua opinione in merito. Questo a riprova dell'alta considerazione morale e politica che Titulescu riscuoteva a livello internazionale⁸.

L'azione di Titulescu in favore della costruzione di una casa comune europea era riconosciuta e apprezzata a livello internazionale, tanto che nel 1937 a Bratislava, presso l'Università Komenský per il conferimento della Laurea *honoris causa*, dopo la cerimonia il prof. Rudolf Rauscher elogiò il diplomatico romeno e ne presentò davanti all'assemblea l'opera scientifica, politica e diplomatica, insistendo in particolare sugli sforzi sostenuti da quest'ultimo relativamente alla costruzione dell'Europa⁹.

Ampliando lo sguardo ad una futura unione degli stati europei, nel 1937 Titulescu pronosticava, nelle conferenze tenute in Gran Bretagna, che tale unione sarebbe stata conseguita sia con la vittoria dei partiti di Destra, sia con quella dei partiti di Sinistra. La differenza sostanziale sarebbe stata che nel primo caso si sarebbero sacrificate libertà e

⁸ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 230, 284; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004, pp. 918-921, 935-937, 983-984, 1079-1080, 1094-1095.

⁹ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 388.

democrazia (e ritengo che il riferimento alla situazione politica del momento fosse palese), mentre nel secondo caso, e a parer mio qui il discorso si rivolge ai rappresentanti delle democrazie occidentali, ne sarebbe scaturita una sana democrazia in grado di conciliare le esigenze dell'autorità con quelle della libertà¹⁰.

Mi sono permesso i commenti sopra riportati perché ritengo che il diplomatico romeno non intendesse con "Partiti di Destra" e "Partiti di Sinistra" la banale distinzione *stricto sensu* tra, rispettivamente, "Partiti Conservatori" e "Partiti Democratici", quanto piuttosto tra "Regimi totalitari" e "Democrazie compiute".

Infatti Titulescu ha espresso in più occasioni la propria convinzione che tra nazifascismo e comunismo le differenze fossero minime, trattandosi essenzialmente di sfumature di metodo, essendo entrambi comunque volti all'annullamento dell'individuo e della proprietà privata. Famoso a tal riguardo l'aneddoto che raccontava agli interlocutori che entravano in argomento: "Supponiamo che Voi abbiate sette mucche; i Bolscevichi le prenderebbero tutte e Voi non ne sapreste più niente. Hitler non le prenderebbe, ma Vi vieterebbe di prendere il loro latte. Inoltre Vi imporrebbe di foraggiarle e di usarle per fare razza". Pertanto, a suo giudizio, le democrazie europee avrebbero dovuto mantenersi a uguale distanza dall'estrema destra e dall'estrema sinistra, che appaiono identiche quando si esaminano le loro dottrine.

¹⁰ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 398, 463; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., p. 379.

Ecco pertanto chiarito, dal mio punto di vista, il senso della frase circa l'ottenimento dell'unità in Europa tramite i "Partiti di Destra": Unione Europea sì, ma sotto l'autoritarismo di un regime totalitario. Tale progetto in effetti riuscì, fortunatamente per un breve periodo, alla Germania nazista e in seguito, seppur dimezzato nell'estensione territoriale ma più duraturo nel tempo, alla Russia sovietica.

Comunque, il diplomatico romeno confidava in un avvenire di speranza, perché, come ebbe a dire, anche nel caso di una vittoria dei regimi totalitari "Saremo testimoni di un passo indietro nella storia, perché, per qualche tempo, la libertà e la democrazia, che è il risultato di una lotta prolungata e di un amaro sacrificio, sarà sospesa". Sottolineo volutamente la temporaneità che attribuiva alla durata delle dittature, perché vorrei mettere in risalto il suo pensiero: da profondo umanista qual era, credeva che alla fine avrebbe prevalso il progresso dell'uomo tramite la ragione, la solidarietà e il rispetto dei diritti umani.

Il pensiero di Titulescu in merito ad un'Europa unita e ad un nuovo ordine politico, economico e morale, definito visionario nel periodo in cui veniva espresso, trovò in seguito un avvio concreto grazie all'azione di personalità quali Konrad Adenauer, Winston Churchill, Alcide De Gasperi, Walter Hallstein, Jean Monnet, Robert Schuman, Paul Henri Spaak e Altiero Spinelli¹¹.

Quello che personalmente mi dispiace constatare al giorno d'oggi è che all'intuizione esatta espressa da tali

¹¹ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 310, 323, 327; Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 23, 379, 391-392.

personalità, cioè creare un'unità europea partendo dal fattore economico e di mercato, non sia seguita l'evoluzione auspicata, cioè arrivare successivamente all'unione tangibile anche da un punto di vista politico, rimanendo l'attuale U.E. immobilizzata in mezzo al guado della trasformazione. Purtroppo l'attuale Unione Europea, com'è stata acutamente definita, "è un gigante economico, ma un nano politico".

CAPITOLO VI

Analisi e premonizioni

A mio modesto avviso, per comprendere il pensiero politico di Titulescu può risultare chiarificatrice la lettura del suo lavoro *La politica estera della Romania*, sviluppato nel 1937, molto probabilmente nella seconda metà di tale anno. Non si tratta di un libro di memorie, né è scritto in modo da risultare tale, ma è un'analisi per l'appunto della politica estera romena, dei rapporti con gli altri stati a partire dai trattati di pace firmati dopo la Grande Guerra e dagli equilibri creatisi, avvenimenti che lo videro direttamente impegnato e per i quali poté scrivere con cognizione di causa senza però – ripeto – formulare un'autobiografia. A mio giudizio solo l'ultimo capitolo intitolato "Conclusioni" lascia trasparire una nota personale dell'autore, come meglio riportato più avanti¹.

Credo che l'intenzione di Titulescu fosse piuttosto quella di scrivere uno studio di politica internazionale, perché "oggi giorno niente è locale, o perfino continentale, ma tutto è di interesse mondiale", concordando in questo con la visione geopolitica del presidente degli U.S.A. Franklin Delano Roosevelt, il quale nell'autunno del 1937, di fronte all'addensarsi di preoccupanti nubi sull'orizzonte del panorama internazionale, disse: "La pace, la libertà e la sicurezza del 90% della popolazione mondiale sta per essere

¹ Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 450-451; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, pp. 10, 12-13, 19-22.

messa a repentaglio dal restante 10%, che sta minacciando di infrangere ogni ordine e diritto internazionali"².

Nel testo citato Titulescu effettuò anche alcuni approfondimenti e valutazioni della situazione a lui contemporanea, formulati in modo da far comprendere a eventuali Governi e Cancellerie europee che avessero letto il suo libro quali fossero i rischi ai quali stavano conducendo la perdita di autorevolezza e lo svuotarsi di forza della Società delle Nazioni, il revisionismo montante, l'incapacità di reazione e la politica accomodante praticata da parte delle democrazie occidentali nei confronti di altre nazioni ben più aggressive³.

L'esame non si ferma ai soli paesi europei, ma abbraccia quelle che sono le relazioni della Romania con il mondo intero, dai paesi sia del Nord, sia del Sud America, dall'Africa al Medio Oriente e all'Asia.

All'analisi seguono le previsioni per il futuro e ho trovato impressionante constatare quanto Titulescu fosse in grado di vedere oltre gli angusti limiti della miope politica praticata dai governi dell'epoca, pronosticando i cambiamenti geopolitici che effettivamente si sarebbero verificati in futuro.

Entrando un po' più nel dettaglio, egli vide con preoccupazione il dissolversi della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, elementi questi di stabilità nell'Europa centrale. Assistette pure allo sgretolarsi progressivo del sistema della sicurezza collettiva a causa dei trattati siglati dalla Jugoslavia con la Bulgaria e l'Italia nei primi mesi del 1937, che non

² Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 68-69.

³ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 454-456.

contemplavano l'estensione della validità agli altri partner delle due Alleanze su citate, indebolendone così il significato ed esponendo pericolosamente nel contempo la Romania sul piano internazionale⁴.

Per ciò che concerne la Polonia, Titulescu lamentò un comportamento in qualche misura non paritario con la Romania, privilegiando il paese baltico gli interessi strettamente nazionali a quelli internazionali di più ampio respiro⁵.

Riguardo ai rapporti con l'Unione Sovietica, se ne è già parlato qualche pagina addietro in un capitolo ad essi dedicato. Vorrei solo puntualizzare come questi siano correlati a quelli con la Germania, ricercando la Romania anche con questa nazione un trattato di mutua assistenza. Infatti, il rischio per il paese danubiano era sia quello di ritrovarsi schiacciato da un'eventuale alleanza tra le due Potenze, sia di rimanere coinvolto nel caso fosse scoppiato un conflitto sovietico-tedesco, diventando così campo di battaglia tra i due schieramenti⁶. Esattamente ciò che avvenne a partire dal 1939 con il Patto Molotov-Ribbentrop, che tra le sue conseguenze ebbe anche lo smembramento della Romania nel 1940 e il progressivo asservimento delle sue risorse e infrastrutture fino al coinvolgimento diretto nel conflitto tra Germania e Unione Sovietica.

Il caso dei rapporti con la Francia, che pure era, e in certa misura lo è anche oggi, come una seconda patria per le classi dirigenti e culturali romene, riassume due fallimenti: uno in

⁴ Titulescu, *Romania's foreign policy*, cit., pp. 71-90.

⁵ Ivi, pp. 91-102.

⁶ Ivi, pp. 107, 133-139, 145-154.

merito alla mancata realizzazione di un efficace patto di mutua assistenza tra il paese transalpino e quello danubiano a causa dell'inversione di rotta imposta alla politica estera romena dopo il licenziamento di Titulescu, l'altro il non conseguimento di un analogo patto tra la Francia e la Piccola Intesa dovuto all'atteggiamento jugoslavo, a sua volta seguito dalla mancata reazione romena. Quest'ultimo episodio si sarebbe rivelato un altro grave colpo per la credibilità e la stabilità della stessa Piccola Intesa⁷.

Titulescu descrisse il rapporto con l'Italia come un misto di amicizia e incomprensioni: dalla prima visita in qualità di Ministro degli Esteri alle iniziative filorevisioniste di Mussolini; dalla proposta fatta al paese cisalpino di assumere la guida spirituale della Piccola Intesa al tentativo italiano di creare un direttorio europeo escludendo i paesi minori, senza dimenticare il problema delle sanzioni legato alla guerra d'Etiopia e i fatti ad essa correlati. Ritengo che il giudizio finale espresso da Titulescu alla fine della dissertazione concernente i rapporti controversi con l'Italia dia la misura corretta della situazione dell'epoca: "Io sono il simbolo della politica della giustizia, che è stata realizzata nel passato, e di un forte antirevisionismo del futuro. Il signor Mussolini simbolizza la politica delle cosiddette presenti ingiustizie e del revisionismo ad ogni costo per il futuro"⁸.

L'ammirazione di Titulescu per la Gran Bretagna era palese, però lo era altrettanto la sua preoccupazione per una certa forma di disinteresse evidenziata dai suoi governanti per quei settori geostrategici che ritenevano secondari, senza

⁷ Ivi, pp.157-177.

⁸ Ivi, pp. 178-199.

comprendere, o voler comprendere, l'importanza e il peso politico del Regno Unito per il mantenimento della pace al di là degli interessi strettamente nazionali. Un chiaro riferimento alla politica di *appeasement* in atto in quel periodo, manifestata con un inquietante senso profetico, tenendo presente che l'accordo di Monaco è ancora di là da venire⁹.

Gli Stati Uniti d'America, pur se assenti dalla Società delle Nazioni, e il loro presidente Franklin Delano Roosevelt riscuotevano l'ammirazione e la simpatia di Titulescu in quanto portatori di ideali democratici che dovevano fungere da esempio per gli altri paesi¹⁰

Il diplomatico romeno citò sempre con soddisfazione gli ottimi rapporti instaurati con gli Stati dell'America Latina, l'identità di vedute, il senso di universalità che portavano nella S.d.N., il tutto trovando il proprio corollario nel Patto Saavedra Lamas e nel Patto Pan-Americano¹¹.

Per ciò che concerne l'Austria, cui si ribadiscono il no all'Anschluss con la Germania e il no al ritorno degli Asburgo, l'Ungheria e la Bulgaria Titulescu sottolineò le loro lagnanze riguardo la revisione dei trattati e le minoranze, proponendo come ricetta a questi problemi la “spiritualizzazione” delle frontiere e la ripresa del progetto di una Confederazione Danubiana¹².

Apro una breve parentesi, perché sono rimasto un po' sorpreso dal fatto che il diplomatico romeno abbia dedicato così poco spazio, appena tre pagine, a tre paesi vicini e

⁹ Ivi, pp. 199-203.

¹⁰ Ivi, pp. 206-210.

¹¹ Ivi, pp. 211-226.

¹² Ivi, pp. 227-229.

rilevanti per il settore geostrategico ai fini del mantenimento della pace. Confesso che mi sarei aspettato una dissertazione più ampia dedicata ai componenti di un'area tanto delicata, visto anche il numero di pagine che viene accordato agli altri paesi nelle pagine precedenti, tanto più che tale ragionamento è inserito in un capitolo tutto sommato complessivo e riassuntivo.

Provo a formulare un'ipotesi in merito. Non penso che la laconicità dimostrata da Titulescu sia dovuta a prudenza diplomatica, visto che, nel medesimo testo, ad altri paesi aveva attribuito uno spazio maggiore e, se del caso, non aveva risparmiato le critiche, come ad esempio nei confronti della Polonia. Evidentemente e molto semplicemente il diplomatico romeno riteneva che non fosse opportuno spendere ulteriore tempo e carta più di quelli che già aveva loro dedicato.

Titulescu rimproverò all'Austria il riarmo, lodando però, nel contempo, il cancelliere Kurt Alois von Schuschnigg per il mantenimento dell'indipendenza politica nonostante le pressioni esterne. Ungheria e Bulgaria vennero invece riprese più duramente e con un tono che personalmente mi pare quasi infastidito: "Sono loro che si tengono in disparte da noi, con le loro costanti lagnanze circa la Revisione e le Minoranze. Se si dessero la pena di studiare più da vicino la mia formula sulla spiritualizzazione delle frontiere, otterrebbero risultati assai più sostanziali che con le loro continue lamentele". Sembra quasi l'atteggiamento di un maestro di scuola che rimprovera due alunni poco studiosi.

A questo punto presumo che il diplomatico romeno, noto per la sua fermezza ma anche per la sua cortesia e il tatto, abbia adottato un simile comportamento semplicemente

perché sapeva che era inutile perdere tempo con chi non aveva intenzione di confrontarsi sul terreno del dialogo, tanto più che a preoccuparlo seriamente non erano tanto i revisionismi dei paesi vicini, quanto piuttosto quello tedesco, che a sua volta poteva alimentare quelli di nazioni minori. Il vero pericolo non risiedeva a Sofia o Budapest, ma a Berlino e a questa città dedicava una maggiore, preoccupata attenzione.

Inoltre, se tale supposizione fosse corretta, verrebbe spiegata di riflesso l'importanza che invece il diplomatico romeno aveva dedicato alla Polonia nel suo scritto, cioè le prime dieci pagine della trattazione paese per paese. Mai come in quel momento storico la Romania e la Polonia, nonostante le divergenze d'opinione, avrebbero dovuto fare fronte unito contro quello che, intuibilmente, sarebbe stato il futuro avversario comune.

Proseguo con la trattazione seguendo l'ordine seguito dall'autore.

Con un dovuto rammarico per la Spagna, in preda alla guerra civile, accennando assai velocemente ai buoni se non addirittura ottimi rapporti con gli altri stati elencati, quali Svizzera, Belgio, Olanda, Portogallo, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Paesi Baltici, India, Canada, Sud Africa, Australia, Nuova Zelanda, Irlanda, Iran, Egitto, Iraq, Afghanistan, e Arabia, vorrei spendere qualche parola sulla questione mediorientale, che sta vedendo in quel periodo il sorgere della conflittualità tra Palestinesi ed Ebrei¹³.

Titulescu valutò attentamente la questione, grazie anche al rapporto del segretario di Stato britannico per le Colonie

¹³ Ivi, pp. 229-236.

William Ormsby-Gore, arrivando alle medesime conclusioni: visto l'antagonismo delle due fazioni, bisognava creare due stati indipendenti con una salvaguardia particolare per i Luoghi Santi. Purtroppo, dieci anni dopo la stesura del testo del diplomatico romeno, nel 1947, per tutta una serie di motivi non qui elencabili, i fatti presero un'altra direzione. Comunque, dopo altri 65 anni di conflittualità, con tutti i "distinguo" del caso, pare che le parti in causa, ad eccezione delle rispettive frange estremiste, stiano convenendo sul fatto che effettivamente sia il caso di creare due stati indipendenti. Ogni ulteriore commento mi sembra superfluo¹⁴.

Passando a Cina e Giappone, Titulescu espresse la propria stima per i due paesi, entrambi amici della Romania, custodi di culture e civiltà millenarie, e nel contempo si rammaricò dello stato di guerra che permaneva tra loro. Il diplomatico romeno si soffermò in particolar modo esponendo le proprie perplessità e preoccupazioni per il Patto Anti-Komintern stipulato tra Giappone, Germania e, dopo un anno, anche Italia facendo presente che tale accordo, vista la situazione geopolitica, era difficile che rimanesse volto esclusivamente ad una funzione anti-comunista e che contribuisse veramente alla pace. Anche in questo caso i fatti gli diedero ragione da lì a qualche anno¹⁵.

L'analisi che Titulescu compie nel suo libro prosegue su alcuni Enti internazionali. Per ciò che concerne la Commissione Europea per il Danubio, dopo una dissertazione storica, organizzativa, funzionale e politica egli concluse, non dissimulando un certo orgoglio nazionale, che tale Ente era

¹⁴ Ivi, pp. 237-246.

¹⁵ Ivi, pp. 246-248.

inutile e andava accorpato alla Commissione Internazionale con sede a Vienna, restituendo alla Romania la piena sovranità sui propri territori¹⁶.

Personalmente ho trovato più ricco di passione il capitolo dedicato alla Società delle Nazioni ed è facile intuirne il motivo: Titulescu, sebbene diplomatico navigato, o meglio forse proprio per questo, era emotivamente coinvolto nella perdita di credibilità che stava attraversando la S.d.N. Da docente di livello qual era, affrontò l'argomento analizzandolo punto per punto con una logica inoppugnabile, adottando a volte toni ironici per dare maggiore incisività al suo ragionamento. D'altronde per un uomo come lui, con il suo credo politico e morale, che aveva profuso tempo, risorse ed energie al servizio di un ideale di unione sovranazionale per il conseguimento della pace e della collaborazione internazionali, vedere come tutto ciò per cui aveva lottato si stesse progressivamente sgretolando era qualcosa di inammissibile.

Cercando di condensare il pensiero di Titulescu, questi lamentava il fatto che non fossero più presenti nella Lega né gli uomini che l'avevano fondata e ne avevano compreso lo spirito istituzionale, né diversi elementi di valore che ne componevano il Segretariato.

Probabilmente il problema principale stava nell'aver perso l'autorità necessaria per punire i violatori del Diritto internazionale. Personalmente trovo profetico questo suo passaggio: "Per quanto tempo ancora si continuerà con questa

¹⁶ Ivi, pp. 254-264.

politica da struzzo? Finché non cadremo in fondo al pozzo, dal quale nessuno sarà in grado di tirarci fuori".

Titulescu non risparmiava i rimproveri, ovviamente espressi in maniera diplomatica, e citava Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America, questi ultimi colpevolmente assenti, evidenziando loro i rischi cui sarebbero andati incontro se la S.d.N. fosse scomparsa, senza dimenticare gli stati "minori", che ne sarebbero diventati le prime vittime.

La Società delle Nazioni, pur con tutti i suoi innegabili limiti, aveva la sua importanza e doveva essere sostenuta perché era lo strumento più efficace per prevenire la guerra e a tale proposito Titulescu suggerì una serie di misure normative atte a rinforzare il potere della Convenzione della Lega riaffermando un nuovo ordine legale¹⁷.

Il pensiero di Titulescu in merito alle minoranze è già stato affrontato qualche pagina addietro relativamente al problema degli optanti ungheresi della Transilvania. Il capitolo che il diplomatico romeno ha riservato a tale questione nel suo libro, pur essendo corposo, mette in risalto principalmente gli aspetti legali e politici della vertenza tra minoranze e stato, frammezzandoli a ricordi personali e considerazioni di principio. Pertanto, dal mio punto di vista, ritengo che tali pagine, pur sempre interessanti per avere un quadro generale della situazione, non aggiungano niente di più a quanto già espresso in precedenza riguardo al pensiero di Titulescu, che è quello che reputo sia doveroso mettere in evidenza.

¹⁷ Ivi, pp. 265-274.

Restano solo due precisazioni che vorrei fare. La prima è che da quest'ultimo scritto si evince, a mio avviso, la combattività del diplomatico romeno nel voler difendere i diritti del proprio paese, pur nel rispetto di quelli altrui e, nello specifico, dei diritti della minoranza magiara; la seconda concerne la critica aperta al ministro Antonescu, suo successore a Palazzo Sturdza dopo il licenziamento, mettendone in risalto, in un paio di aneddoti, l'insipienza diplomatica¹⁸.

Per certi aspetti è analogo a quanto sopra il capitolo dedicato da Titulescu alle revisioni. Il diplomatico romeno ha effettuato una dissertazione giuridico-politica partendo dal problema della revisione, precisandone il vero significato in base all'Articolo n. 19 del Patto della Società delle Nazioni, cioè non revisione dei territori bensì delle clausole della Convenzione, divenute inapplicabili. Ovviamente gli stati revisionisti, Ungheria in testa, cercarono di ampliarne il senso a proprio vantaggio e perciò il discorso di Titulescu si estese al problema delle Minoranze, per il quale ribadì la sua difesa dell'integrità territoriale e nel contempo la necessità di "spiritualizzare" le frontiere. Infine affrontò le discussioni sorte a metà degli anni '30 del secolo scorso circa la revisione della Convenzione della Lega dall'eccesso di riformismo che si andava proponendo, poiché il rischio era che prendesse il sopravvento lo svuotamento di importanza, autorevolezza e significato della Società delle Nazioni. Anche in questo caso il diplomatico romeno non fece mancare le critiche a chi, dopo

¹⁸ Ivi, pp. 275-307.

il suo licenziamento, non aveva saputo difendere adeguatamente gli interessi romeni a Ginevra¹⁹.

Il capitolo dedicato alla situazione internazionale mondiale è quello che mi ha colpito di più. In poche pagine Titulescu è stato in grado di descrivere ciò che da lì a qualche anno si sarebbe verificato in Europa con lo scoppio della guerra, la composizione degli schieramenti contrapposti e la vittoria della coalizione tra le democrazie occidentali e l'Unione Sovietica.

Titulescu auspicava la pace, quella vera, ottenuta con il rispetto dei trattati e quindi rimproverava alle democrazie occidentali la pavidità di fronte al sorgere di quello che egli indicava come il Nuovo Blocco, ossia l'Asse Roma-Berlino. Purtroppo tale atteggiamento remissivo non fece altro che rendere via via più baldanzosi nella loro aggressività gli stati aderenti al Nuovo Blocco, certi dell'impunità per le loro violazioni del Diritto internazionale. Tra questi, oltre ovviamente a Germania e Italia, il diplomatico romeno indicò anche la Polonia, a seguito del rifiuto unilaterale del Trattato sulle Minoranze.

Pertanto bisognava agire nei riguardi dell'opinione pubblica, al momento informata da una propaganda che riteneva che la guerra dovesse essere evitata ad ogni costo, poiché la remissività era già il viatico alla nuova guerra, dato che quella che alcuni consideravano come indulgenza, da altri veniva interpretata come debolezza.

Tanto più che le incertezze di Francia e Gran Bretagna generavano sconcerto e insicurezza negli altri paesi minori

¹⁹ Ivi, pp. 308-329.

dell'Europa centrale, come testimoniato dalle conseguenti oscillazioni in politica estera

Titulescu prevede che la futura guerra, se fosse scoppiata, avrebbe colpito in particolare gli stati dell'Europa centrale in quanto area di interesse per alcune Potenze: in effetti la Seconda guerra mondiale scoppiò formalmente per la questione di Danzica e comunque le perdite umane e materiali sofferte da questi stati furono relativamente maggiori di quelle patite da altri.

Il diplomatico romeno conclude tracciando una valutazione per il proprio paese. Stabilito che la neutralità sarà impossibile a causa della situazione geografica, l'adesione alle Potenze del Nuovo Blocco significherà la sconfitta, mentre l'alleanza con le Potenze occidentali e con l'U.R.S.S. porterà alla vittoria, ma al prezzo di diventare il campo di battaglia dei due contrapposti schieramenti. Pertanto, conclude Titulescu, bisogna agire diplomaticamente senza esitazione e compromessi²⁰.

Come già preannunciato qualche riga addietro, a mio giudizio le conclusioni che il diplomatico romeno traccia alla fine del suo lavoro hanno un carattere più personale. Sostanzialmente Titulescu rimprovera al governo romeno in carica, cioè a Tătărescu, che lo ha licenziato, una serie di atti in politica estera che a suo parere sono andati contro gli interessi del paese.

Egli prosegue esponendo le linee della sua politica estera, di come la interpretava e la applicava nelle varie situazioni prima di venire esautorato, ma il tutto, secondo me, soltanto

²⁰ Ivi, pp. 331-339.

per rimarcare l'abbandono della sua linea politica, di quanto aveva fatto e delle accuse ingiuste e ingiustificate che gli erano state rivolte, concedendo un po' di spazio alla propria amarezza e delusione, tra l'altro ben comprensibili visto il modo in cui venne esautorato dai propri incarichi e in seguito umiliato. Amarezza e delusione doppiamente giustificabili alla luce dei fatti da lui previsti e, purtroppo, puntualmente realizzatisi, con le note conseguenze per il suo paese, nonostante avesse lanciato più volte inascoltati segnali d'allarme. *Nemo propheta in Patria*²¹.

²¹ Ivi, pp. 340-347.

CONCLUSIONI

Titulescu maturò una profonda esperienza in diversi settori in qualità di professore universitario, avvocato, parlamentare, Ministro delle Finanze, rappresentante del proprio paese all'estero e Ministro degli Esteri. Possedeva, oltre a doti innate, una profonda cultura e preparazione giuridica cui si accompagnavano la conoscenza e la padronanza di diverse lingue straniere. Fu indubbiamente un oratore appassionato e convincente, un attento politico e un acuto diplomatico, dotato di intelligenza, abilità, spirito di osservazione, raffinatezza e tatto, qualità che gli venivano ampiamente riconosciute a tutti i livelli. Inoltre la chiarezza, per non dire la lungimiranza, del suo pensiero lo portava a sviluppare una linea di condotta politica apprezzata, in quanto difensore sia degli interessi romeni che di quelli della pace internazionale, che purtroppo dovette soccombere di fronte alle circostanze interne ed esterne¹.

Personalmente ritengo che le innate doti politiche sopra espresse siano state affinate dalla sua preparazione giuridica: dai suoi discorsi e dal suo agire, infatti, traspaiono continui riferimenti all'efficacia del Diritto e, conseguentemente, alla stabilità e all'ordine che esso è in grado di instaurare contro il caos e il disordine².

Come ci è stato insegnato già durante la prima lezione di Diritto in V° superiore, "Il Diritto è la base del sistema

¹ Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul Oficial, București, 2002, pp. 249-251, 262-263, 441-442; Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 28, 40.

² Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 268-273, 295.

organizzativo che le persone si danno per costruire la società e non cadere nel caos e nell'anarchia". Forse le parole non sono esattamente quelle pronunciate dall'insegnante, ma lo è certamente il significato. Inoltre, essendo la società in continua trasformazione nel corso del tempo, la Legge stessa, in quanto espressione della medesima, si adegua a tali cambiamenti. I vari Codici, Civile, Penale, ecc. non sono ponderosi tomi immutabili, ma costituiscono, restando la Costituzione la legge fondamentale dello stato, la linea di partenza principale dalla quale sviluppare, in successione, le altre leggi.

Mi permetto, qui come in alcuni punti successivi di questo scritto, alcune digressioni di carattere giuridico-scolastico, nell'intento di formulare il discorso partendo dal punto di vista di Titulescu, giurista e avvocato, per meglio comprendere in quale ottica sia da inserirsi il percorso del suo ragionamento e conseguentemente da quali basi sia partito e fino a che punto, ai giorni nostri, sia tuttora valido.

Come diceva lo stesso Titulescu, "La legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la Legge", pertanto nel suo pensiero il Diritto doveva essere visto come la base per sviluppare una società di tipo umanistico, giusta, pacifica e indirizzata sulla strada di un progresso civile e morale.

Tale linea di sviluppo armonico andava ricercata tramite la pace, che deve diventare l'aspirazione costante dell'umanità. Pertanto la linea politica degli stati doveva perseguire tale obiettivo, per quanto utopistico potesse apparire, cercando

sempre una soluzione pacifica alle dispute internazionali nel rispetto del Diritto internazionale e dei trattati stipulati³.

Pace e Diritto, due aspetti del vivere sociale che non possono prescindere l'uno dall'altro: da qui l'auspicio che alla fine il Diritto internazionale venga a coincidere esclusivamente con il Diritto di pace.

Dal materiale esaminato per elaborare questo scritto ho ricevuto l'impressione che Titulescu sia stato un uomo onesto, retto e coerente, che pagò di persona per la propria condotta, colpito da accuse ingiuste e denigratorie a causa di meschini giochi politici e interessi personali di diversi avversari⁴.

In realtà, nonostante le accuse mosse, Titulescu rimaneva un ardente patriota, un romeno che amava visceralmente il proprio paese e che si spendeva per rappresentarne all'estero la dignità culturale e morale, gli interessi e i diritti legittimi, mantenendo però la lucidità, senza scivolare nel gretto nazionalismo che all'epoca permeava, e in certa misura permea anche oggi, la mentalità di non poche persone. Secondo il diplomatico romeno il sentimento nazionale è parte di ogni individuo, il riconoscersi come facenti parte di una comunità stanziata su un territorio con una propria storia e una propria cultura è cosa naturale. Ugualmente importante è però riconoscere che esistono anche

³ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 262-263, 265, 267.

⁴ Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, La Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999, pp. 11-14, 49-50; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. Iulie 1927 - Iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003, p. XVI; Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 Ianuarie 1937 - 31 Decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007, pp. 321-335, 338-341, 358-362, 365-366, 369-372, 380-385, 389, 400-408; Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Encyclopaedic Publishing House, București, 1994, p. 11.

altri popoli, con altrettante storie e culture, e che tutti hanno pari dignità.

Il diplomatico romeno però aveva compreso che il progresso della Romania, la difesa della sua indipendenza e della sua integrità territoriale dovevano inserirsi nelle strutture europee, pur conservando la propria identità e specificità. Non bisognava rinunciare alla propria sovranità, altrimenti il paese sarebbe caduto nel caos e nell'anarchia, ma collaborare attivamente con le altre nazioni. La comprensione reciproca tra i popoli, nonostante le inevitabili divergenze, porta alla consapevolezza dell'universalità del genere umano. "La sovranità nazionale continua a esistere, ma gravata di una servitù internazionale in favore della pace"⁵.

Purtroppo Nicolae Titulescu ebbe il destino di Cassandra: fu un osservatore lucido delle realtà politiche nel periodo tra le due guerre, intuì il pericolo rappresentato dallo svilupparsi di forze contrarie al consolidamento della pace e del progresso umano, denunciò e si oppose alla logica della sopraffazione perpetrata nel nome di ideali pericolosamente egoistici, ma non venne sufficientemente ascoltato e appoggiato e anzi fu accusato di essere un visionario e un utopista. Nonostante ciò, continuò a credere fino all'ultimo nella sconfitta dei regimi totalitari e in un comune destino europeo e gli avvenimenti successivi alla sua scomparsa dimostrano che, pur con tutte le difficoltà dettate dalle circostanze, il suo pensiero era ed è quello giusto⁶.

⁵ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 266, 290-291, 295-296, 304, 312, 380, 441; Popa (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe...*, cit., pp. 39-40.

⁶ Potra (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, cit., pp. 22-23, 380.

Personalmente mi viene spontaneo accostare il pensiero di Nicolae Titulescu a quello di Giuseppe Mazzini quando propugnava una Giovine Europa, un continente in cui tutti gli stati liberi e fratelli partecipassero al "banchetto delle Nazioni sorelle", e a quello che Tomáš Garrigue Masaryk ha espresso nel suo libro "La nuova Europa"⁷.

Tale visione in materia di relazioni internazionali ha fatto sì che i propri contemporanei lo considerassero un utopista, un sognatore. In questo caso mi viene in mente un altro paragone, indubbiamente diverso per argomento, tempi e circostanze, ma che ha dei punti in comune: Martin Luther King con il suo "I have a dream". Anch'egli un sognatore, eppure quanta strada è stata percorsa inseguendo quel sogno?

Pertanto Nicolae Titulescu, oltre che un ottimo diplomatico, e non solo, fu ingenuamente un utopista o il suo sogno, pur con tutte le difficoltà e le incongruenze delle cose umane, sta lentamente avanzando, e pertanto ciò lo collocherebbe automaticamente nel novero dei chiaroveggenti?

Ho timore di aver formulato una domanda retorica, visto che la risposta è insita nell'attualità del pensiero di Titulescu. Al di là dei suoi indiscutibili, apprezzati e riconosciuti a livello internazionale meriti e qualità di politico, diplomatico e giurista, vi sono degli argomenti nel suo pensiero che trovano riscontro anche al giorno d'oggi⁸.

Ad esempio, aveva riconosciuto che i regimi totalitari sono deleteri, sia perché annullano le libertà individuali

⁷ Masaryk, Tomáš Garrigue, *La nuova Europa. Il punto di vista slavo*, Edizioni Studio Tesi, Padova-Pordenone, 1997.

⁸ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., p. 382.

all'interno del proprio paese, sia perché costituiscono un pericolo anche per la pace internazionale, dato che per loro stessa natura sono intrisi in una logica politica di sopraffazione.

Pertanto, la sicurezza delle nazioni va ricercata nel sistema democratico, nel buon funzionamento della vita civile e sociale, nel rispetto per l'indipendenza e la sovranità di tutti gli stati e conseguentemente nel rispetto degli accordi internazionali: la sicurezza non è garantita dai preparativi di guerra, ma dai trattati che escludono la guerra.

L'organizzazione della pace internazionale avviene tramite l'accordo tra più stati e sotto l'egida di enti internazionali, come ad esempio poteva, o avrebbe potuto, essere la S.d.N. negli anni '20 e '30 del secolo scorso e come è, o dovrebbe essere, l'O.N.U. attualmente.

Utilizzo i verbi al condizionale perché, dal mio punto di vista, per quest'ultima Organizzazione sono possibili dei miglioramenti funzionali. Prova ne sia che sempre, ora come allora, alcune grandi Potenze assumono un ruolo predominante nella gestione degli affari internazionali.

A tal proposito vorrei ricordare la frase di Titulescu in merito alle difficoltà incontrate durante la Conferenza per il disarmo: "Non sono le piccole Potenze che lo vietano, sono le grandi Potenze che vi si oppongono", frase che secondo me è applicabilissima anche ai giorni nostri.

Tornando all'argomento principale, l'organizzazione della pace internazionale implica che esista e sia rispettato il Diritto internazionale e i trattati ad esso correlati. Vorrei precisare che il Diritto internazionale, nato come Diritto del rapporto tra stati che alla fine del XIX secolo aveva portato

alla creazione della Corte Permanente di Arbitrato dell'Aja per dirimere le controversie tra i medesimi, ha assunto con il tempo una valenza più ampia, diventando Diritto sovranazionale. Questa era l'intenzione del Patto della Società delle Nazioni e a ciò si riferiscono la Carta delle Nazioni Unite, il Documento finale di Helsinki, la Carta di Parigi, ecc.

Il *leitmotiv*, se mi si consente il termine, nel pensiero di Titulescu è il conseguimento di una pace giusta e solida, perché la guerra non è mai la soluzione dei problemi. Non si può fare a meno di volgere lo sguardo alla situazione mondiale contemporanea con tutti i conflitti e micro-conflitti attualmente in corso e dei quali ci si ricorda solo di tanto in tanto, quando qualche media propone un articolo o un servizio sull'argomento. Si tratta di situazioni che si trascinano da tempo e per le quali non si vede ancora una soluzione, sono violenze e precarietà che vengono pagate come al solito dai soggetti più deboli, il tutto incorniciato da instabilità sociale ed economica. Di fronte a tale panorama non si può non essere d'accordo con l'ideale del diplomatico romeno: solo la pace, la vera pace, consente lo sviluppo dell'uomo.

Quanto sopra citato invita automaticamente a parlare dei problemi legati alle minoranze e alle frontiere, spesso tra loro correlati. Il pensiero di Titulescu è stato riportato più in dettaglio nelle pagine precedenti e può essere sintetizzato brevemente sia nel rispetto reciproco tra le minoranze e lo stato in cui esse risiedono e nella stabilità delle frontiere – altrimenti si ricade nella perversa spirale di continue rivendicazioni conflittuali –, sia, contemporaneamente, nella "spiritualizzazione" delle medesime, per liberare le energie positive degli stati e quindi dell'umanità.

Se si guarda al giorno d'oggi all'Unione europea, penso che tali argomenti siano di una logica impeccabile e fuori discussione. Come controprova vorrei ricordare brevemente solo alcuni degli avvenimenti prodottisi nell'Europa centrale dopo la caduta dei regimi comunisti. Da un lato la riunificazione o, dipende dai punti di vista, l'assorbimento della Germania ovest con la Germania est, dall'altro il "divorzio" tra Cechia e Slovacchia, la drammatica frantumazione della Jugoslavia con situazioni non risolte tuttora presenti, e infine l'intenzione, subito avversata a livello internazionale, di un'unione tra Romania e Repubblica di Moldavia.

Il discorso rischia di spezzettarsi in tante specificità che richiederebbero ciascuna uno studio a sé stante. Posso solo sottolineare la differenza tra la condizione creata e ciò che avrebbe potuto essere secondo una linea politica dettata da quelli che erano i principi perseguiti da Titulescu e da altri della sua levatura.

Alla creazione di tali conflitti contribuiscono generalmente anche, e soprattutto, semplici e banali interessi economici, il che è in contrapposizione con quanto auspicato da Titulescu, il quale desiderava sì un progresso per l'umanità pure da un punto di vista economico, ma nel giusto rispetto reciproco e nello spirito di collaborazione, altrimenti si sarebbero creati disequilibri sociali che avrebbero inevitabilmente portato a tensioni interne da scaricarsi poi, come la Storia insegna, verso l'esterno.

Purtroppo, in questa come in tante altre occasioni, sembra proprio non esista un limite alla miopia politica e all'egoismo degli uomini, per cui messaggi di pace,

universalità, collaborazione, rispetto reciproco, ecc., tutte cose che, senza tanti giri di parole, dovrebbero essere date già come assodate, nella realtà dei fatti sono ancora ampiamente disattese.

Tale ignoranza diviene tanto più macroscopica quanto più ci si avvicina alle così dette "classi dirigenti", venendo a prevalere l'egoismo personalistico e/o di classe a discapito del resto dei "ceti inferiori". Senza andare tanto lontano con lo sguardo, basta fermarsi alle odierne faccende di casa nostra.

E qui subentra un altro insegnamento di Titulescu, ossia quello relativo all'educazione alla pace dei giovani, che deve avere inizio già dai testi scolastici per poter sviluppare cittadini sufficientemente dotati di coscienza civile e sufficientemente forti come opinione pubblica da sapere indirizzare le scelte dei propri governanti.

Titulescu era un umanista e perciò credeva nell'uomo, anche nei momenti più bui della sua Storia, anche quando nel marzo del 1941, al momento della sua morte, un terribile conflitto era in corso e le armate dei regimi totalitari occupavano quasi tutta l'Europa.

Eppure egli, che si definiva un soldato nelle trincee della pace, con la sua chiarezza di idee e l'acutezza del suo pensiero si adoperò fino all'ultimo e con generosità per il proprio paese, per l'Europa, per l'umanità.

Fra tutti i suoi discorsi, pensieri, lettere, documenti, ecc. nei quali mi sono imbattuto, quello che mi ha colpito maggiormente e che personalmente ritengo possa condensare il suo testamento morale è la seguente frase: "Quale migliore campo di battaglia si può immaginare per quella che è la tendenza naturale dell'uomo per la lotta, se non una campagna

contro tutti i pregiudizi, le superstizioni, le eresie che tormentano le nostre anime, per scoprire in seguito, dopo ogni battaglia, sul terreno illimitato della guerra delle idee, non la morte, ma nuove ragioni per vivere. L'avvenire deve essere opera nostra! L'avvenire deve portare il nostro sigillo!"⁹

⁹ Năstase, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, cit., pp. 382, 399-400, 454, 469.

BIBLIOGRAFIA

VOLUMI

AA.VV., *N. Titulescu, liga națiunilor și Europa*, Academia de Științe Sociale și Politice, București, 1982.

AA.VV., *Nicholas Titulescu. The statesman of the League of Nations*, Nagard, Paris-Roma-Montreal-Pelham (N.Y.), 1982.

AA.VV., *Romania-Italia-Europa. Storia, politica, economia e relazioni internazionali*, Ediz. Periferia, Cosenza, 2003.

Basciani, Alberto (a cura di), *Intellettuali, storici, economisti di fronte ai totalitarismi nell'Europa centro-orientale*, Philos, Roma, 2005.

Basciani, Alberto, *La difficile unione. La Bessarabia e la Grande Romania 1918-1940*, Aracne, Roma, 2007.

Basciani, Alberto (a cura di), *La fine dell'Ungheria storica fra rivoluzione e reazione (1918-1919)*, Beit, Trieste, 2010.

Basciani, Alberto, *Un conflitto balcanico. La contesa fra Bulgaria e Romania in Dobrugia del Sud. 1919-1940*, Periferia, Cosenza, 2001.

Basciani, Alberto - D'Alessandro, Antonio (a cura di), *Balcani 1908. Alle origini di un secolo di conflitti*, Beit, Trieste, 2010.

Bianchini, Stefano, *Guida all'Europa Centrale, Orientale e Balcanica*, Il Mulino, Bologna, 1999.

Bogdan, Henry, *Storia dei paesi dell'Est*, SEI, Torino, 1991.

Borejsza, Jerzy W., *Il fascismo e l'Europa orientale. Dalla propaganda all'aggressione*, Laterza, Bari, 1981.

Bulei, Ion, *Breve Storia dei romeni*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1999.

Bulei, Ion - Dinu, Rudolf (a cura di), *35 anni di relazioni italo-romene, 1879-1914. Documenti diplomatici italiani*, Univers enciclopedic, București, 2001.

Buzatu, Gheorghe (a cura di), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982.

Caccamo, Domenico, *Introduzione alla Storia dell'Europa orientale*, Roma, 2001.

Caroli, Giuliano, *La Romania nella politica estera italiana 1915-1965. Luci ed ombre di un'amicizia storica*, Nagard, Milano, 2009.

Castellan, Georges, *Storia dei Balcani: XIV-XX secolo*, Argo, Lecce, 1996.

Cherubini, Donatella - Petricioli, Marta (a cura di), *Pour la paix en Europe. Institutions et société civile dans l'entre deux guerres*, Peter Lang, Bruxelles, 2007.

Ciobanu, Veniamin (a cura di), *Romanian and Polish Peoples in East-Central Europe (17th - 20th Centuries)*, Junimea, Iași, 2003.

Conte, Francis, *Gli Slavi. Le civiltà dell'Europa occidentale e orientale*, Einaudi, Torino, 1991.

Cviic, Christopher, *Rifare i Balcani*, Il Mulino, Bologna, 1993.

de Launay, Jacques, *Titulescu et l'Europe*, Editions Byblos, Nyon, 1976.

Di Nolfo, Ennio, *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*, Editori Laterza, Bari, 1994.

Dinu, Rudolf, *Studi italo-romeni. Diplomazia e società. 1879-1914*, Editura Militară, București, 2009.

Dobrinescu, Valeriu Florin - Nicolescu, Gheorghe - Patroiu, Ion, *Relații politico-diplomatice și militare româno-italiene (1914-1947)*, Intact, București, 1999.

Duroselle, Jean-Baptiste, *Storia diplomatica dal 1919 al 1970*, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1972.

Finkel, Alvin - Leibovitz, Clement, *Il nemico comune. La collusione antisovietica fra Gran Bretagna e Germania nazista*, Fazi Editore, Roma, 2005.

Fischer-Galați, Stephen - Giurescu, Dinu C. - Pop, Ioan-Aurel (a cura di), *Una Storia dei Romeni. Studi critici*, Fundația Culturală Română, Cluj-Napoca, 2003.

Gaeta, Franco, *Democrazie e totalitarismi dalla prima alla seconda guerra mondiale (1918-1945)*, Il Mulino, Bologna, 1982.

Garde, Paul, *I Balcani. Un manuale per capire. Un saggio per riflettere*, Il Saggiatore, Milano, 1996.

Grecescu, Ion - Popa, Vasile, *Nicolae Titulescu. Concepție juridică și diplomatică*, Scrisul Românesc, Craiova, 1982.

Grego, Antonio, *Figlie della stessa lupa. Storia dei rapporti tra Italia e Romania alla vigilia della Seconda guerra mondiale*, Fuoco Edizioni, Roma, 2010.

Guida, Francesco (a cura di), *Dalla Giovine Europa alla Grande Europa*, Carocci, Roma, 2007.

Guida, Francesco (a cura di), *Dalla liberazione di Buda all'Ungheria del Trianon. Ungheria e Italia tra età moderna e contemporanea*, Lithos, Roma, 1996.

Guida, Francesco (a cura di), *Etnia e confessione in Transilvania nei secoli XVI-XX*, Lithos, Roma, 2001.

Guida, Francesco (a cura di), *Intellettuali versus democrazia. I regimi autoritari nel Sud-est europeo 1933-1953*, Carocci, Roma, 2010.

Guida, Francesco (a cura di), *Italia e Romania verso l'unità nazionale*, Humanitas, București, 2011.

Guida, Francesco (a cura di), *L'altra metà del continente. L'Europa centro-orientale dalla formazione degli Stati nazionali all'integrazione europea*, Cedam, Padova, 2003.

Guida, Francesco, *Storia dell'Europa del XX secolo. Romania*, Unicopli, Milano, 2009.

Hösch, Edgar, *Storia dei paesi balcanici. Dalle origini ai giorni nostri*, Einaudi, Torino, 2005.

Huntington, Samuel P., *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Garzanti, Milano, 2000.

Joița, Monica, *Relazioni culturali italo-romene 1927-1956. Documenti diplomatici italiani*, Clusium, Cluj-Napoca, 2008.

Kaplan, Robert D., *Gli spettri dei Balcani. Un viaggio attraverso la Storia*, Rizzoli, Milano, 2000.

Le Breton, Jean-Marie, *Una Storia infausta. L'Europa centrale e orientale dal 1917 al 1990*, il Mulino, Bologna, 1997.

Leoncini, Francesco, *L'Europa centrale. Conflittualità e progetto*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2003.

Leoncini, Francesco, *La questione dei Sudeti 1918-1938*, Liviana, Padova, 1976; rist. Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2005.

Magris, Claudio, *Danubio*, Garzanti, Milano, 1986.

Mancini, Pasquale Stanislao, *Della nazionalità come fondamento del diritto delle genti*, G. Giappichelli, Torino, 2000.

Masaryk, Tomáš Garrigue, *La nuova Europa. Il punto di vista slavo*, Edizioni Studio Tesi, Padova-Pordenone, 1997.

Massagrande, Danilo L., *I governi dei paesi balcanici dal secolo XIX al 1944*, Ed. del Comune di Milano "Amici del Museo del Risorgimento", Milano, 1994.

Năstase, Adrian, *Nicolae Titulescu. Contemporanul nostru*, Monitorul oficial, București, 2002.

Oprea, Ion M., *Nicolae Titulescu's diplomatic activity*, Publishing House of the Socialist Republic of Romania, București, 1968.

Otu, Petre, *Mareșalul Alexandru Averescu. Militarul, omul politic, legenda*, Editura Militară, București, 2005.

Păunescu, Emil - Petrescu, Nicolae - Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu – Nicolae Raicoviceanu. Mărturiile unei prietenii*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003.

Petrescu-Comnen, Nicolae, *Preludi del grande dramma*, Ed. Leonardo, Roma, 1947.

Petricioli, Marta (a cura di), *Une occasion manquée? 1922 et la reconstruction de l'Europe*, Peter Lang, Bern, 1995.

Popa, Vasile (a cura di), *La diplomatie de la paix en Europe. Nicolae Titulescu*, la Presse Universitaire Roumaine, Timișoara, 1999.

Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004.

Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Corespondență. Volumul I (1921-1931). Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2004.

Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003.

Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. iulie 1927 - iulie 1928. Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2003.

Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea I*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007.

Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a II-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007.

Potra, George G. (a cura di), *Nicolae Titulescu. Opera politico-diplomatică. 1 ianuarie 1937 - 31 decembrie 1937. Partea a III-a*, Fundația Europeană Titulescu, București, 2007.

Potra, George G. - Turcu, Constantin I. (a cura di), *Nicolae Titulescu – Pledoarii pentru Pace*, Editura Enciclopedică, București, 1996.

Preda, Dumitru, *Romania alla Conferenza di Pace di Parigi del 1919-1920*, București, 2010.

Preda, Dumitru, *Romania e Turchia. Relazioni diplomatiche 1923-1938*, București, 2010.

Prévélakis, Georges, *I Balcani*, Il Mulino, Bologna, 1997.

Santoro, Stefano, *L'Italia e l'Europa orientale. Diplomazia culturale e propaganda 1918-1943*, Franco Angeli, Milano, 2005.

Sibilia, Salvatore, *La Romania da Decebal a Carol 2°: visione storica in relazione ai rapporti con l'Italia*, Cappelli, Bologna, 1939.

Seton-Watson, Hugh, *Le democrazie impossibili. L'Europa orientale tra le due guerre mondiali*, Rubettino, Messina, 1992.

Stahl, Paul H., *Terra, società e miti nei Balcani*, Rubettino, Messina, 1993.

Stângaciu, Anca, *Capitalul italian în economia românească între anii 1919-1939*, Editura Fundației pentru Studii europene, Cluj-Napoca, 2004.

Tapié, Victor-Lucien, *Monarchia e popoli del Danubio*, SEI, Torino, 1993.

Taubert, Fritz (a cura di), *Il mito di Monaco*, Oldenbourg, München, 2002.

Titulescu, Nicolae, *Romania's foreign policy*, Titulescu European Foundation, București, 1994.

ARTICOLI

Basciani, Alberto, *La penetrazione culturale italiana nei Balcani nel periodo interbellico. Il caso dell'Istituto di cultura di Bucarest*, in «Annuario dell'Istituto romeno di cultura e ricerca umanistica di Venezia», 5, Venezia 2003.

Basciani, Alberto - Tarantino Angela (a cura di), *La politica culturale italiana nei Balcani da Mussolini a Hitler. 1922-1933*, in «România Orientale», N.S.17, Roma 2004.

Caroli, Giuliano, *Un'amicizia difficile: Italia e Romania (1926-1927)*, in «Analisi storica», II, Grafischiena, Fasano (LE), 1984.

Caroli, Giuliano, *La Romania e il conflitto italo-etiopeo (1935-1936)*, in «Rivista di studi politici internazionali», XLIX, Le Monnier, Firenze, 1982.

Il compimento dello Stato nazionale romeno e l'Italia: opinione pubblica e iniziative politico-diplomatiche, in «Rassegna storica del Risorgimento», LXX, Roma, 1983.

Derer, Doina Condrea - Stănciulescu Hanibal, *Le relazioni politiche tra Romania e Italia in età contemporanea*, in «Un secol de Italienistica la București», II, Editura Universității, București, 2011.

Guida, Francesco, *I drammi dell'Europa romena: il caso della Moldavia e della Transnistria*, in «Rivista della Fondazione Europea Dragan», 17, FED, Milano, 2002.

Leoncini, Francesco, *Tra passato e presente. La Romania nell'Europa centrale*, in «Romania, Turchia e nuovi europei», quaderno n. 60 della collana "Europa e Regione", IRSE, Pordenone, 2007.

Mureșan, Camil, *Periodici e personalità illustrativi per le relazioni italo-romene nel XIX secolo*, in «Annuario dell'Istituto di Cultura e Ricerca Umanistica Romena di Venezia», 2, Venezia 2000.

Nicolae Iorga e il compimento dell'unità nazionale romena, in «Quaderni Nicolae Iorga», București 2001.

La périphérie du fascisme, spécification d'un modèle fasciste au sein de sociétés agraires, le cas de l'Europe centrale entre les deux guerres, Cahiers de la Nouvelle Europe n. 6, Collection du Centre Interuniversitaire d'Études Hongroises, Paris, 2006.

A la recherche du fédéralisme dans la Roumanie d'entre les guerres, in «Revue AIESEE», editura Enciclopedică, București, 2009.

La Renaissance dans le Sud-est européen, in «Revue AIESEE», editura Enciclopedică, București, 2006.

Romania e Italia dalla pace di Bucarest alla vigilia della Conferenza della pace, in «Transylvania Review», 4, XVII, 2008; 1, XVIII, 2009.

SITOGRAFIA

www.ansa.it

www.balcanionline.it

www.notizie-est.com

www.osservatoriobalcani.org

www.osteuropahilfe.ch

www.titulescu.eu

www.wikipedia.org